



ANNO XXXVIII - N.1 - FEBBRAIO 2020

terzaetà

RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

ATTE

Il bello comincia adesso!



ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ
Segretariato cantonale
Piazza Nosetto 4
Casella Postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
atte@atte.ch

Diventa socio anche tu!

**Vai sul sito:
www.atte.ch.**

Storia di anniversari, candeline e torte di compleanno

Anno bisesto anno funesto, dice il detto; ma a ben guardare, cataclismi, tragedie e indicibili brutture si sono consumate e si consumano anche al di fuori di questi anni particolari in cui, dal 1582, si aggiunge un giorno al mese di febbraio per sincronizzare il nostro anno civile (convenzionalmente composto da 365 giorni), a quello solare, più lungo di una manciata d'ore (365 giorni, 5h, 48m, 45s). Non credo infatti di sbagliare dicendo che l'aura positiva o negativa di un anno bisestile dipende solo dal punto di vista di chi lo osserva e di ciò che ci vuole vedere. Così i più contenti del suo arrivo, saranno certamente i nati il 29 febbraio che, almeno una volta ogni 4 anni, possono soffiare sulle candeline il giorno esatto del loro compleanno.

Fra i personaggi famosi venuti al mondo in questo giorno, mi piace ricordare Gioacchino Rossini, da una parte perché, firmando opere del calibro de *Il Barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola* o *Guglielmo Tell*, è stato il più grande compositore del XIX secolo; dall'altra, perché il suo lato gourmet ha regalato ai posteri alcune tra le frasi più belle – o divertenti – legate al cibo mai pronunciate, vere o presunte che siano. Tra queste ricordo la spumeggiante metafora sulla vita *"Mangiare e amare, cantare e digerire: questi sono in verità i quattro atti di questa opera buffa che si chiama vita e che svanisce come la schiuma d'una bottiglia di champagne. Chi la lascia fuggire senza averne goduto è un pazzo"*, e il grottesco aneddoto del tacchino: *"Ho pianto tre volte nella mia vita: quando mi fischiarono la prima opera, quando sentii suonare Paganini e quando mi cadde in acqua, durante una gita in barca, un tacchino farcito ai tartufi"*. Compleanno o meno, si capisce che il 29 febbraio, per un personaggio così, poteva essere solo

un giorno in più per organizzare un banchetto e mettersi a tavola con amici e conoscenti. Del resto, a quel tempo, non era l'anniversario ad essere importante ma l'onomastico, una supremazia che venne minata in terra tedesca da un altro grande personaggio: Wolfgang von Goethe. Era infatti il 28 agosto del 1802, quando il celebre scrittore si fece portare una torta ornata da 53 candeline per festeggiare il suo anniversario. È questa per lo studioso Claude Schmidt la data storica dell'invenzione del compleanno (*"Invenzione del compleanno"*, Edizione Laterza); un'usanza prima solo aristocratica che conquistò le classi popolari d'Europa solo agli albori del XX secolo. Impossibile sapere come e quando alla torta e alle candeline – retaggio, queste ultime, di antichi riti pagani – si affiancò la canzoncina *"Happy birthday to you"*. Di sicuro lo zampino ce lo misero inconsapevolmente due insegnanti di scuola elementare – Mildred e Patty Hill – che nel 1872 composero *"Good Morning to All"*, un brano creato per accogliere i bambini in aula ma destinato, come ben sappiamo, a cambiare parole e titolo per diventare una delle canzoni più cantate al mondo in occasione di un compleanno. Al pari del testo inglese, nessuno sa chi ha scritto la versione in italiano, cosa che certo non ci impedirà di cantarla tutte le volte che ci sarà da festeggiare i nostri amici, i nostri parenti e, perché no, anche la nostra Associazione che a ottobre compirà 40 anni. Un anniversario importante, già sottolineato sulle nostre buste con un bel logo creato ad hoc e che nei prossimi mesi sarà protagonista anche su *terzaetà*.

Laura Mella



Libertà di muoversi con noi!

Herag AG è un'azienda svizzera a conduzione familiare che, da oltre 30 anni, aiuta i suoi clienti a mantenere l'autonomia di movimento garantendo confort e sicurezza. Vanta inoltre un ottimo servizio di assistenza!

HERAG
Azienda Svizzera del gruppo **Stannah**

HERAG AG
Via Arbostra 33
6963 Pregassona
sales@stannah.ch
www.stannah.ch

Lugano
T 091 210 72 49

Consulenza gratuita e senza impegno

tagliare qui

Invio informazioni gratuite:

Nome TER/01

Cognome

Via

CAP / Città

Telefono

Compila il coupon e invialo a:
Herag AG, Tramstrasse 46,
8707 Uetikon am See



Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età
Anno XXXVIII - N. 1 - Febbraio 2020

Distribuzione:

Socie e soci ATTE, Comuni e realtà che sul territorio si occupano di anziani. Quota associativa: CHF 35.00 per il singolo, CHF 50.00 per la coppia

Responsabile

Laura Mella

Hanno collaborato a questo numero

Veronica Trevisan, Franco Celio, Maria Grazia Buletti, Elena Cereghetti, Loris Fedele, Claudio Guarda, Manuela Maffongelli, Marisa Marzelli, Maura Käppeli, Ilario Lodi, Jenni Assi, Melanie Mueller, Lauro Degiorgi, Aurelio Crivelli, Graziano Ruggieri, Stelio Righenzi, Franca Bonalumi, Valentina Pallucca Forte, Margherita Gerber, Emanuela Epiney-Colombo, Mariella Delfanti, Filippo Zanoli, Adriana Rigamonti, Renato Agostinetti.

Corrispondenti dalle sezioni

Bianca Caverzasio, Sergio Garzoni, Angelo Pagliarini, Enrica Ottolini, Mara Lafranchi, Luca Comandini, Roberto Bernasconi, Katia Jorio, Daniela Stampanoni, Maurizio Lancini.

Comitato cantonale ATTE

Giampaolo Cereghetti (presidente), Aldo Albisetti, Emanuela Epiney-Colombo, Achille Ranzi, Lucio Barro, Giancarlo Lafranchi, Carlo Maggini, Silvano Marioni, Daniel Burckhard, Marisa Marzelli, Marco Montemari, Angelo Pagliarini, Adelfio Romanenghi, Aramis Andreazzi.

Presidenti onorari:

Pietro Martinelli, Agnese Balestra-Bianchi.

Segretario generale ATTE

Gian Luca Casella

Redazione terzaetà

c/o Segretariato ATTE
redazione@atte.ch

Segretariato ATTE

Piazza Nosetto 4
Casella postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
www.atte.ch; atte@atte.ch

Impaginazione

Redazione e Salvioni arti grafiche SA

Stampa

Salvioni arti grafiche SA
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
info@salvioni.ch

In copertina: una rosa rossa per San Valentino. Il fiore simboleggia l'amore e la bellezza sin dalla notte dei tempi.

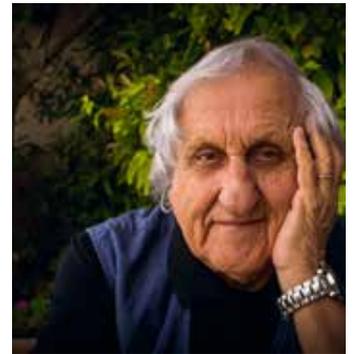
6



ATTUALITÀ ATTE

Un nuovo approccio nella costruzione delle case per anziani.

10



L'INTERVISTA

A tu per tu con lo scrittore Abraham Yehoshua.

22



MUSICA

Intervista allo storico del jazz ticinese Aldo Sandmeier.

26



SCIENZA

Il concerto al buio tra neuroscienza, psichiatria e filosofia.

Quegli interessi per i quali non avete mai avuto tempo? No problem! Ci sono i Corsi UNIB

12



STORIA

La vita di Lucia Buonvicini, la partigiana di Bellinzona

14



SOCIETÀ

Chia e quinoa: il ritorno sulle tavole di antichi sapori.

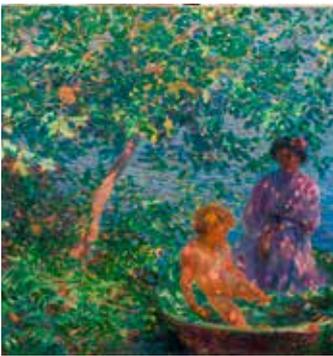
20



TRADIZIONI

L'importante ruolo culturale e sociale delle favole.

30



ARTE

Il Divisionismo, protagonista al Castello Visconteo di Novara.

40



TEMPO LIBERO

Cento bibliocabine in Ticino per condividere i libri.

44



SALUTE

Quando il rosa si veste per sensibilizzare e sostenere la ricerca.

VITA DELL'ATTE

38 GUARDANDO INSIEME

48 VIAGGI

50 SEZIONI E GRUPPI

56 PROGRAMMA

RUBRICHE

11 VOX LEGIS

29 SWITZERLAND

34 SATYRICON

38 PROTAGONISTI BUONO A SAPERSI

41 VISTI DAI NIPOTI

COLLABORAZIONI

42 AVA EVA

43 ATIDU

«Benvenuti nel nuovo dramma umano e sociale di Ken Loach, il vate tuttora insuperato del cinema civile.»
Il Fatto Quotidiano

SORRY WE MISSED YOU

UN FILM DI KEN LOACH

FESTIVAL DE CANNES COMPETITION 2019 OFFICIAL SELECTION

DAL 16 GENNAIO AL CINEMA

Spazi di vita per l'anziano e le altre generazioni

di Jenny Assi

Nel 1980 erano 40'404 le persone residenti permanenti in Ticino con più di 65 anni. Nel 2018 erano quasi 80'000, di cui 24'706 con più di 80 anni¹. Quest'ultima fascia di età, secondo lo scenario di riferimento più plausibile, raddoppierà quasi nel 2040, arrivando a contare 46'043 persone. Interrogarsi sull'abitare nella terza e quarta età è dunque doveroso. Riflettere sulle prospettive dell'abitare nell'anzianità significa chiedersi quale tipo di società vogliamo. L'invecchiamento demografico e la conseguente necessità di creare nuove case per anziani e abitazioni con servizi di assistenza (appartamenti protetti, appartamenti a misura di anziano, appartamenti medicalizzati, ecc.), deve essere trasformata in un'occasione per riqualificare gli spazi urbani collettivi e per costruire quartieri sostenibili.

Attualmente il 4% degli over 65 vive in un istituto medico-sociale. Degli anziani che vivono a domicilio, il 32% abita da solo e questa percentuale cresce con l'avanzare dell'età². Se da una parte è importante garantire la qualità dell'assistenza e delle cure delle persone anziane, dall'altra non bisogna sottovalutare il rischio di solitudine di questa popolazione. La solitudine crea dolore e aumenta il rischio di ammalarsi³. In Svizzera, tra le persone di età superiore agli 80 anni il 7-8% soffre "spesso" e il 25% "talvolta" di solitudine⁴. La sfida per i prossimi anni sarà quella di concepire un'architettura in grado di rispondere ai bisogni di cura e di salute dell'anziano (to cure) insieme a quelli di ordine esistenziale e sociale (to care).

I modelli abitativi per gli anziani promossi in Svizzera

Considerata l'importanza del tema, alcune importanti organizzazioni svizzere hanno pubblicato recentemente alcuni modelli di abitazione che potrebbero influenzare in un prossimo futuro l'ambiente costruito per la terza e la quarta età. Il primo modello considera le case per anziani in-

tergenerazionali, con particolare riferimento all'incontro tra anziani e bambini. In Svizzera, si è fatta particolarmente promotrice di questo modello, l'associazione Svizzera di utilità pubblica (SSUP) soprattutto in relazione ai numerosi vantaggi ad esso associati: aumenta la percezione degli anziani di vivere a casa, promuove l'arricchimento sociale e rinnova l'interesse per gli altri, gli anziani bruciano più calorie, sperimentano un minor numero di cadute e aumentano la capacità di memoria; la maggior parte degli adulti che frequentano luoghi intergenerazionali hanno riferito di sentirsi più felici, interessati, amati, più giovani, grazie all'atteggiamento giocoso e affettuoso dei bambini. In genere il personale inserito in strutture che valorizzano l'intergenerazionalità valuta positivamente l'ambiente di lavoro che viene a crearsi. Infine, i bambini attivi in progetti intergenerazionali hanno raggiunto maggiori livelli di sviluppo personale e sociale e hanno migliorato la propria percezione degli anziani e delle case per anziani in generale.

Il secondo modello è quello promosso da Curaviva Svizzera (*Modello abitativo e delle cure 2030*⁵) e vede le case per anziani come luogo di vita. Secondo Curaviva, in futuro le strutture per anziani non saranno più necessariamente "centralizzate e di grandi dimensioni, ma piuttosto piccole e decentralizzate (orientate al contesto sociale). Rispetto al passato, diventa più importante la collaborazione con i fornitori di cure mediche di base e con il quartiere. (...) L'anziano deve poter restare «dove pulsa la vita», nella sua rete sociale, e beneficiare di prestazioni in funzione dei suoi bisogni".

Il terzo modello è stato recentemente proposto da CURAVIVA Svizzera, senesuisse, Pro Senectute Svizzera e Spitex Svizzera e fa riferimento alle "Abitazioni con servizi di assistenza"⁶. Negli ultimi anni, oltre all'offerta di servizi ambulatoriali (Spitex) e stazionari (istituti)

1 USTAT, 01 Popolazione panoramica del tema. Link: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/prodima/3201_popolazione.pdf

2 Office fédéral de la Statistique, *Les conditions d'habitation des seniors en Suisse en 2016*, 2018.

3 Cacioppo J. T., Patrick W., *La Solitudine. L'essere umano e il bisogno dell'altro*, Il Saggiatore, Milano, 2009.

4 Imhof L., Mahrer-Imhof R., *Abitazioni con servizi di assistenza in Svizzera* Le basi di un modello Studio commissionato da CURAVIVA Svizzera,

senesuisse, Pro Senectute Svizzera, Spitex Svizzera, 2018.

5 Curaviva, *Il modello abitativo e di cure 2030* di Curaviva Svizzera. Il futuro delle cure alle persone anziane, 2016.

6 Imhof L., Mahrer-Imhof R., *Abitazioni con servizi di assistenza in Svizzera*. Le basi di un modello, studio commissionato da Curaviva Svizzera, senesuisse, Pro Senectute Svizzera, Spitex Svizzera, Nursing Science & Care GmbH, Winterthur 2018.

si sta diffondendo sempre più una terza forma di cure di lunga durata, che si concretizza nell'offerta di abitazioni con servizi di assistenza, si tratta generalmente di appartamenti di 1, 2 o 2,5 locali con cucina propria e bagno/WC, privi di barriere architettoniche, che offrono servizi di assistenza che variano dal grado D (offerta più ristretta di servizi di supporto) al grado A (gamma più completa). Tali abitazioni comprendono anche locali comuni e giardini in comune che favoriscono la socialità dell'anziano e i legami con le altre generazioni.

I tre modelli non si escludono l'uno con l'altro, evidenziano piuttosto i grandi margini di manovra che esistono attualmente per progettare strutture rivolte alla terza e in particolar modo alla quarta età. Tutti e tre i modelli hanno la finalità di: aumentare la qualità delle cure, favorire l'autonomia degli anziani, promuovere la socialità, diminuire i costi finanziari attraverso la messa in rete dei servizi (o ancora meglio allargare il pubblico di riferimento, facendo ricadere i benefici dell'investimento anche sulle altre generazioni). Un progetto di rete di case per anziani intergenerazionali che contempla questi modelli è attualmente in fase di realizzazione a Morbio Inferiore, Coldrerio e Vacallo (cfr. www.parcosanrocco.ch). L'obiettivo è di offrire servizi aperti al pubblico e non solo ai residenti (ad esempio: sala del movimento, bar, spazi dedicati all'infanzia e alle scuole, aree multiuso) trasformando le case per anziani in un luogo di cura, di interazione tra le diverse generazioni e di promozione del benessere per tutte le fasce di età (dalla prima infanzia alla quarta età).

Dalle case unifamiliari ai quartieri intergenerazionali

Il desiderio di molti anziani di rimanere a casa fino alla fine può in realtà compromettere l'autonomia anziché facilitarla. Quando insorgono problemi di salute, che limitano l'autonomia, abitare in una casa con scale e bagni non adatti può rivelarsi un problema importante⁷. Se in passato si sono costruite numerose case unifamiliari, accrescendo il rischio di isolamento delle persone, a partire dagli anni '90 si sono diffuse nei paesi occidentali diverse iniziative volte a creare soluzioni abitative con l'obiettivo di favorire inclusione sociale e la solidarietà tra diverse fasce di età. Tali progetti sono caratterizzati dalla presenza di case per anziani o appartamenti a misura di anziano e, a seconda del progetto, dall'offerta di appartamenti per altri target (giovani, famiglie, ecc.), ristorante, punto vendita, spazi comuni, uffici commerciali, servizio infermieristico, camminamenti illuminati e



Sopra uno schizzo del progetto di rete di case per anziani intergenerazionali attualmente in fase di realizzazione a Morbio Inferiore, Coldrerio e Vacallo. Maggiori dettagli si possono trovare sul sito: www.parcosanrocco.ch.

ben segnalati, centro polivalente, piazza, parco, giardino, mezzi pubblici, ecc. Secondo l'architetto Jan Gehl⁸ la qualità di vita di un quartiere passa dalla presenza di strutture che facilitano l'incontro tra persone e che permettono di svolgere attività fisica. Un parco e una piazza possono diventare luoghi privilegiati per organizzare eventi per la comunità (mercato, manifestazioni, concerti, balli, conferenze, eventi culturali e spettacoli).

Queste attività permettono al quartiere di esprimere lo spirito del luogo e di costruirsi una sua specifica personalità, arricchendo la comunità in termini di legame, orgoglio e senso di appartenenza. I quartieri intergenerazionali devono essere tuttavia pianificati con estrema attenzione, coinvolgendo fin da subito l'autorità, i volontari, i responsabili di associazioni, i gestori di attività commerciali, i professionisti e altri interlocutori che hanno un'influenza diretta e indiretta sul progetto. Si rivela infatti indispensabile disporre di un contesto culturale favorevole a queste tipologie di progetti. Solo così si potranno progettare e ottenere spazi funzionali per il personale curante, per l'anziano, i suoi familiari e la comunità più in generale.

Il presente articolo è stato estratto da: Jenny Assi, *From cure to care: abitare nella terza e quarta età*, ARCHI - Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica, Prospettive di vita tra cura e progetto, n.4, 2019.

7 François Höpflinger, Valérie Hugentobler e Dario Spini, a cura di Habitat et vieillissement, Seismo Verlag, Zürich 2019.

8 Gehl J., *Cities for People*. Island Press: London, 2010; Gehl J., *Life Between Buildings: Using Public Space*. Island Press: London, 2011.

**Mobilità.
Cure.
Diritto di
tutti.**

rollstar
OrthoRehab SA

www.roll-star.ch
Ortopedia - Mezzi ausiliari.
T. 091 857 67 33



Il tuo spitex in Ticino.

Sorriso
l'arte delle cure.

www.sorrisocure.ch

Donazioni per l'Africa:



**Swiss
Limbs**
Mobility now.

www.swisslimbs.org

LETTO GIREVOLE TWIST



**VASCA DA BAGNO
con sportello laterale**



**POLTRONA RELAX
con bracciolo ribaltabile**



Installazione in sole 6 ore

**Prenota un sopralluogo
GRATUITO!**

☎ 091 935 09 60



Casa Bella Swiss®

Piazza Molino Nuovo 1 - 6900 LUGANO
Tel. 091-921 01 50 - Uff. 091-935 09 60 - Cell. 078-786 54 59
www.casabellaswiss.ch - info@casabellaswiss.ch

www.casabellaswiss.ch

«Fare volontariato è un'attività che mi dà tantissimo»

di Melanie Mueller

All'inizio del mese di novembre dello scorso anno ho cominciato la mia attività presso l'ATTE, come coordinatrice dei volontari. In questo breve periodo ho potuto cominciare a fare la conoscenza con colleghi, colleghe, e volontari(e), nonché con tutto il vasto mondo dell'ATTE, partecipando ad esempio ad alcuni eventi -tra cui la vivace rassegna cantonale dei cori a Mendrisio- e cominciando qualche nuovo progetto, di cui (spero) sentirete parlare col tempo.

Prima di approdare in questo ufficio conoscevo il mondo del volontariato dall'altro lato, in qualità io stessa di volontaria: per alcuni anni ho insegnato inglese e informatica presso il centro diurno socio-assistenziale di Caslano, e in seguito sono entrata a far parte di una piccola associazione letteraria, alla quale continuo a dedicare parte del mio tempo nella creazione di una rivista digitale di racconti e poesie dal titolo poco ottimista: Nessuno legge.

Fare volontariato è un'attività che mi ha dato – e continua a darmi – tantissimo, sia dal punto di vista professionale sia, soprattutto, dal punto di vista umano e personale. Fare del volontariato è un impegno serio, ma è anche una delle attività più gratificanti che si possano svolgere. È una fortuna incredibile poter scegliere un'attività e svolgerla per il semplice fatto di ritenerla giusta, utile, e interessante. Nella mia esperienza tra i volontari ho trovato sempre le squadre maggiormente motivate, proprio perché ogni persona presente condivideva uno scopo, ed era lì per quello.

Un aspetto fondamentale del volontariato, a mio avviso, è quello del contatto col prossimo: è sempre un'esperienza arricchente avere a che fare con altre persone, e lo è ancora di più quando ci si trova nella posizione privilegiata di offrire il proprio tempo e le proprie competenze come volontari. Ma, senza voler minimamente sottovalutare quello che ogni volontario ha da offrire, sono convinta che si riceva molto più di quanto non si dia: è uno scambio di esperienze, competenze, e rapporti

umani inestimabile. Regalare il proprio tempo è il dono più importante che si possa fare agli altri. È un gesto di generosità che arreca benefici a chi riceve ma anche a chi dà: non si tratta di un'azione a senso unico, ma di uno scambio di tempo, amicizia, solidarietà, e benessere.

Per queste ragioni sono particolarmente felice di trovarmi in una posizione che mi richiede, tra le altre cose, di sostenere i volontari ATTE e di coinvolgere nuove persone in questa avventura.

Le possibilità di collaborare come volontario/a ATTE sono variegata, così come le competenze necessarie, ma chiunque può trovare qualcosa che corrisponda alle proprie capacità, inclinazioni, e disponibilità. Si va dall'animazione nei centri diurni alla collaborazione con la rivista che state sfogliando, dal servizio bar all'accompagnamento in gite e viaggi, dall'accoglienza agli studenti dell'università della terza età alle attività a carattere intergenerazionale come l'appoggio scolastico, e molto altro ancora. Anche l'impegno in termini di tempo può variare parecchio, con compiti saltuari e altri che invece possono arrivare a richiedere un investimento fisso di alcune ore la settimana.

La maggior parte delle attività proposte dall'ATTE non sarebbero possibili senza l'apporto generoso dei volontari, e i pur numerosi volontari ATTE non sono mai abbastanza per le ancora più numerose idee e iniziative.

Per questo approfitto di queste pagine per invitarvi ad iniziare questa avventura insieme a me, per costruire insieme sempre nuove realtà di scambio e condivisione.

Come diventare volontario

Per maggiori informazioni o per essere aiutati nella scelta di un possibile campo in cui svolgere l'attività di volontariato, è possibile consultare il sito www.atte.ch/volontariato oppure contattare il Segretariato cantonale dell'ATTE a Bellinzona, telefonandomi al numero 091 850 05 54 o inviandomi un messaggio all'indirizzo volontariato@atte.ch.

attualità ATTE



Dare un senso alla propria vita sostenendo bambini e giovani



Ecco perché vorrei ricevere l'opuscolo informativo di Pro Juventute «legati, eredità e donazioni»

Vi preghiamo di inviare il tagliando a: Pro Juventute, Piazza Grande 3, 6512 Giubiasco
O potete contattarci per telefono 079 659 67 39 o per email valeria.schmassmann@projuventute.ch

Nome _____ Cognome _____

Via/N° _____ NPA/luogo _____

Telefono _____ E-mail _____

«Basta con l'Olocausto: nuove sfide ci attendono»

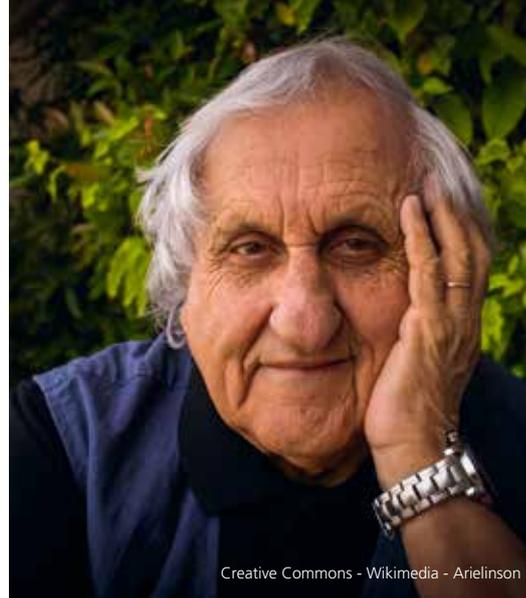
L'autore israeliano era ospite a Mantova di Festivalletteratura. In quella occasione l'abbiamo intervistato.

di Mariella Delfanti

Intervistare Abraham Yehoshua non è stato facile, perché il grande autore israeliano, un'icona della storia, e non solo letteraria del Paese, se ne può tranquillamente infischiare delle domande dei giornalisti (in questo caso si trattava di una conferenza stampa) quando non vanno al nocciolo della questione, o meglio delle questioni che gli stanno a cuore. Quali esse siano balza subito all'occhio, leggendo questa intervista e non solo, dato che sono le stesse di sempre: la convivenza tra due popoli che, di convivenza, non ne vogliono sapere e che continuano a guardare con ostinazione al passato, rischiando di restar tagliati fuori dalla contemporaneità. E invece, di convivenza, Yehoshua predica da anni, insieme agli altri due grandi rappresentanti dell'intelligenza liberale del suo paese: David Grossman e Amos Oz, purtroppo recentemente scomparso. Sono stati chiamati «i tre tenori della letteratura» e si sono sempre battuti per una soluzione pacifica, per uno stato condiviso e non diviso tra israeliani e palestinesi, per una Gerusalemme aperta a tutti i culti, e per una reciproca rinuncia al rancore nel fare i conti col passato. Questi non sono i temi del libro, ma è bastato che gli chiedessi un commento sull'identità dei protagonisti, – questo sì nodo centrale nel racconto – che quelle problematiche esplodessero come urgenze mai risolte e mai deposte. Ecco che cosa ci ha raccontato.

Il tema dell'identità continua ad essere al centro della sua letteratura. Perché?

«Noi ne abbiamo troppe, di identità: ci connota costantemente un'identità politica e questo è molto pericoloso, sta diventando un grosso fardello. Quello che dovremmo fare invece è perdere un po' di memoria: dobbiamo smettere di ricordare continuamente l'Olocausto, così come i palestinesi dovrebbero smettere di gridare che sono senza terra, di insistere su tutto quello che gli è successo dal '48 in avanti, con la nascita di Israele. Troppa memoria, troppa enfasi, troppo chiasso: è giunto il momento di abbassare un po' il livello delle emozioni! Il mondo sta cambiando, ci sono moltissime cose a cui dobbiamo adeguarci e se restiamo chiusi nella paralisi della memoria non possiamo crescere, capire, cambiare. Quando Israele fu fondata, la gente che arrivò era qui per partecipare alla costruzione di una nuova entità, non per continuare a lamentarsi di quello che avevano dovuto sopportare. Il loro atteggiamento era propositivo, non polemico, invece negli anni l'Olocausto sta diventando un'ossessione. Basta! Il



Creative Commons - Wikimedia - Arielinson

mondo sta cambiando. Per cinquant'anni ho difeso la teoria di due stati, ma adesso ho cambiato idea. Non penso più sia praticabile».

Dove sta allora la soluzione?

«Ho combattuto l'occupazione dei territori, e anche per il riconoscimento dello stato palestinese: i palestinesi si sono opposti e noi abbiamo trapiantato quattrocentomila ebrei nel West Bank (la Cisgiordania, ndr.). Non possiamo più evaccuarli; noi abbiamo occupato quelle terre e questo è davvero tipico di noi Ebrei, entrare in casa d'altri. E allora la domanda è: che cosa fare? La mia conclusione è che dobbiamo arrivare alla soluzione di un solo stato. Parlo dei territori del West Bank, non parlo della striscia di Gaza (dove invece continuiamo ad essere bersagliati dai razzi, anche mentre ci stavamo ritirando). Comunque io ho combattuto contro gli insediamenti, e nel West Bank dobbiamo gradatamente arrivare a un compromesso. Dobbiamo arrivare a integrare i palestinesi concedendo loro la cittadinanza, come abbiamo fatto a Gerusalemme che abbiamo annesso cinquant'anni fa e dove abbiamo dato agli arabi il permesso di residenza e la possibilità di ottenere la cittadinanza. E sono convinto che, passo dopo passo, riusciremo a raggiungere un unico stato, pur con molti problemi e a prezzo di molti cambiamenti. Ma se vogliamo far cessare l'apartheid dobbiamo impegnarci a combatterla. In sintesi: dobbiamo cambiare il nostro concetto di stato, e trasformare lo stato da ebraico in israeliano».

In questo libro, rispetto ai suoi precedenti, c'è una denuncia molto più esplicita della corruzione. C'è anche il rimpianto per il passato di uno stato povero, ma dai solidi principi morali, che esportava tecnologie e non armi...

«Ha ragione, io sono un ingenuo, un tempo non la capivo proprio la corruzione. Mi ricordo nel '48 di quando ero un bambino e stavo in un rifugio mentre cadevano le bombe intorno a noi: allora credevo veramente nella bontà di questo stato che stava nascendo, pensavo che i politici faces-

Abraham Yehoshua è autore di moltissimi libri tutti pubblicati da Einaudi, fra cui *L'amante*, *Il signor Mani*, *Il responsabile delle risorse umane*, *Fuoco amico*. Tradotto da Alessandra Shomroni, *Il Tunnel* lo trovate in libreria.

Il diritto e le persone anziane

di Emanuela Colombo Epiney, avvocat



In Svizzera quasi una persona su 5 ha più di 80 anni. L'invecchiamento della popolazione ha numerosi effetti e tra questi la necessità di trovare le soluzioni giuridiche adatte alle persone anziane. Negli Stati Uniti questo settore giuridico, denominato "Elder law", è dinamico e pluridisciplinare. Un gruppo di giuristi svizzeri ha fondato la rete seniorlaw (www.seniorlaw.ch) per fornire ai professionisti (avvocati, notai, fiduciari, ecc.) un supporto pluridisciplinare nei problemi giuridici delle persone anziane. Questi comprendono il diritto successorio (come allestire un testamento adatto alla situazione di un coniuge anziano, problemi relativi alla capacità di discernimento), le assicurazioni sociali, il matrimonio e il divorzio (pianificazione patrimoniale, divorzio di persone sotto curatela), la protezione degli adulti (mandato precauzionale, direttive del paziente), il diritto medico, il diritto contrattuale, il diritto amministrativo e la protezione dagli abusi. I giuristi di seniorlaw hanno ripreso in un volume fresco di stampa in lingua francese le relazioni tenute in diversi seminari di formazione. Gli autori esaminano il problema del mandato precauzionale in tutti i suoi aspetti, illustrano quali sono i poteri di rappresentanza del coniuge o del partner registrato in caso di incapacità di discernimento dell'altro coniuge/partner, e spiegano quali sono le misure previste dal diritto civile nei casi di incapacità di discernimento. Si dedicano poi al tema del divorzio delle persone anziane e alla posizione giuridica dei nonni nei confronti dei loro nipoti. Non manca un contributo sui diritti successorii dei coniugi, partner registrati o conviventi superstiti, esposti in dettaglio. Il volume si chiude con un contributo relativo alla posizione della persona anziana lavoratrice. I temi trattati interessano in primo luogo avvocati e notai, ai quali è dedicato un contributo specifico su come fornire in modo efficace consulenza alle persone anziane, e a coloro che si occupano di persone anziane, professionalmente o a titolo benevolo. Ma i contenuti sono utili anche a tutti coloro che hanno raggiunto la terza età e vogliono poter decidere in autonomia ed essere informati sui loro diritti.

sero con onestà il loro lavoro. Nel libro racconto, perché l'ho visto coi miei occhi, che davanti alla casa di Ben Gurion, il nostro primo ministro c'era solo un poliziotto con un fucile a fare da guardia e ogni tanto andava a comprare il latte per la moglie di Ben Gurion. Oggi, quando si sposta Netanyahu ci sono due divisioni che si muovono con lui. Ha ragione, sì io sono sempre stato molto naif».

Il suo romanzo è anche una storia d'amore?

«Devo confessarle una cosa. Avevo scritto una settantina di pagine del romanzo, quando mia moglie improvvisamente si ammalò di una malattia fulminante che in due mesi me la portò via. Ero molto attaccato a mia moglie, che era una psicanalista e mi seguiva ovunque, ed è stato molto doloroso per me continuare a scrivere, ma il nostro amore si è riversato nella storia di coppia dei due anziani di questo romanzo».

Che cosa ha significato allora continuare a scrivere?

«Sono vecchio, non ho bisogno di continuare, ho già scritto e detto quello che dovevo; ma al tempo stesso non posso smettere, così continuo a buttar giù pagine per il piacere di farlo, cose brevi, racconti, come quello che sto scrivendo adesso ambientato in Italia. Gli editori non li vogliono, perché non si vendono come i romanzi, ma io ho cominciato con dei racconti e sono tra le cose migliori che ho fatto. Ma la gente, i giornali continuano a chiedermi di scrivere e così, anche se non mi sento obbligato, lo faccio, per non diventare pazzo. Anche mia moglie me lo diceva: tu devi scrivere altrimenti diventi pazzo e ci fai diventare pazzi tutti quanti».

IL TUNNEL

Questo libro è come un fiume largo e lento, non ha fretta di arrivare alla meta e forse la meta è il viaggio stesso, quello che il protagonista, Zvi Luria, un ingegnere in pensione, compie nella mente e nei luoghi della sua vita (Israele). A ottantatré anni, «il grande vecchio» della letteratura israeliana e mondiale, dopo tanti libri memorabili, ci regala un altro piccolo capolavoro. Piccolo perché l'approccio, è – come in tutti i suoi libri – intimista, ma di grande respiro, perché ancora una volta i temi privati si intrecciano con naturalezza alla storia travagliata del suo complicato Paese. Con delicatezza l'autore ci conduce nel vivo di una problematica legata all'età: la perdita graduale della memoria. Il protagonista se ne accorge a poco a poco: sbaglia nipote all'asilo, dimentica il suo nome e il suo indirizzo e così via, ma al tempo stesso vive questa condizione con pacatezza e ironia. Aiutato dalla moglie – alter ego della amatissima moglie dello scrittore – e dalla famiglia, riesce addirittura a trasformare questa sua incipiente demenza nello strumento di risoluzione di una buona causa che riguarda dei sans-papiers.



La partigiana di Bellinzona

Lucia Buonvicini (1906-1945), protagonista della Resistenza italiana

di Manuela Maffongelli*

Lucia Pizzigaglia, detta Lucietta, nacque a Bellinzona nel giugno del 1906, figlia di Demetrio Pizzigaglia, patrizio di Cama, e di Luigia Bösterli, di origine urana. La famiglia paterna gestiva il ristorante "Mesolcinese", ubicato tra piazza del Sole e l'attuale piazza Simen. Demetrio Pizzigaglia, dal 1896 funzionario presso le Poste, fu tra i fondatori della sezione bellinzonese della Croce Rossa nel 1901 e dell'Unione Ticinese Operai Escursionisti nel 1919. Di fede socialista, il Pizzigaglia ebbe sicuramente un'influenza politica sulla giovane Lucietta, portandola vestita di rosso alle manifestazioni cittadine del Primo di maggio.

Idealista e ribelle, pare che Lucietta sia stata una delle prime ragazze di Bellinzona a vestire i pantaloni. Nel 1930 si sposò vestita di nero col pittore Romolo Buonvicini, originario di Oria (Valsolda). La famiglia Buonvicini aveva da generazioni legami stretti con Bellinzona: il nonno di Romolo era marmorino stagionale e lavorò i pavimenti della Collegiata, il padre vi fondò un'impresa di pittura nel 1892.

Dal matrimonio tra Lucietta e Romolo nacquero a Bellinzona Riccardo nel 1930 e Renzo nel 1935. A causa della crisi degli anni Trenta, la famiglia versava in ristrettezze e difficoltà economiche poiché i clienti dell'impresa di pittura non riuscivano a saldare i debiti. Nel 1937 Lucietta si trasferì così a Oria insieme al secondogenito e al suocero, che nel frattempo aveva ceduto l'attività al figlio Romolo e necessitava di essere accudito. Il figlio maggiore, Riccardo, restò a Bellinzona col padre dove frequentò le scuole comunali. Fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, e alla conseguente chiusura delle frontiere, la famiglia si ricongiungeva nel fine settimana. La terza figlia della coppia, Maria Luisa, nacque a Oria nel 1939 e lì visse i primi anni della sua infanzia insieme alla madre e al fratello Renzo. Durante il periodo bellico i Buonvicini vissero separati: gli uni in Valsolda, in un paese in conflitto, gli altri a Bellinzona.

Nichi, nome di battaglia

In seguito all'armistizio dell'8 settembre del 1943, Lucietta Buonvicini si arruolò come partigiana tra le fila della 52° Brigata d'Assalto Garibaldi "Luigi Clerici", la stessa che nell'aprile del 1945 catturò a Dongo Benito Mussolini, attiva sulla sponda occidentale del Lago di Como e lungo la frontiera con la Svizzera. Le bande garibaldine erano principalmente comuniste e composte da numerosi contrabbandieri. Dopo l'armistizio, infatti, il contrabbando «era diven-



Lucia Buonvicini-Pizzigaglia «(...) sono una Svizzera autentica che ama l'Italia come una seconda patria perché è quella di mio marito e dei miei figli.»

tato un fenomeno di massa che aveva coinvolto tutta la popolazione di montagna (...)».

Lucietta ebbe "Nichi" come nome di battaglia e ricoprì il ruolo di collegatrice fra i vari reparti e gruppi di partigiani autonomi della Valsolda, occupandosi della trasmissione di documenti e informazioni. Per svolgere il suo compito era solita travestirsi: da contadina se doveva recarsi sui monti, da distinta signora tedesca se doveva prendere il battello per raggiungere la città di Como. Offriva inoltre assistenza sanitaria ai feriti, faceva oltrepassare il confine ai figli di partigiani in età di leva e talvolta nascondeva famiglie di sfollati milanesi diretti in Svizzera.

Gli arresti, le torture

A seguito dei numerosi rastrellamenti nazifascisti che iniziarono verso la fine del 1944 e culminarono in numerose fucilazioni, Lucietta fu arrestata sei volte. Nonostante gli sfiacanti interrogatori e le torture, la polizia fascista non riuscì mai a ottenere da lei informazioni sui suoi compagni, alcuni dei quali già espatriati in Svizzera. La lettura delle sue lettere ci restituisce l'immagine di una donna sfrontata e sprezzante del pericolo. Nel 1945 infatti scrisse: «Fui messa in cella di punizione da sola, ero come sepolta viva ma il morale non ha subito nessuna scossa ed ero sempre pronta a sostenere il mio silenzio in riguardo a quel che loro interessava! Li ho beffati più volte e allora si sono vendicati».

*storica

Lo studio biografico è stato realizzato nell'ambito del progetto *Tracce di donne – Biografie femminili ticinesi del XIX e XX secolo* © Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino www.archividonneticino.ch/ Bibliografia e crediti fotografici: Franco Giannantoni, *L'ombra degli americani sulla resistenza al confine fra Italia e Svizzera* (2007).

Dopo l'ultimo arresto, «che fu più terribile perché feci 6 giorni di cella di punizione sotto le bande nere nelle carceri di Menaggio con l'ordine al carceriere di non interessarsi di me», le fu intimato dal Comando della Brigata Nera di Porlezza di allontanarsi almeno 30 chilometri da Oria entro il 1° febbraio del 1945. Prima di andarsene dalla Valsolda, Lucietta andò furtivamente di notte a salutare i suoi figli Renzo e Maria Luisa, che erano ospiti in Collegio presso le Suore Orsoline di San Mamete. Fu l'ultima volta che li vide.

Scambi epistolari

Il 5 febbraio 1945 sconfinò attraverso i monti e raggiunse il marito e il figlio Riccardo a Bellinzona, da dove restò comunque in contatto con i compagni di lotta rifugiati in Svizzera mediante alcuni scambi epistolari, manifestando dolore e dispiacere per l'esilio imposto: «(...) è un momento che tutti noi che abbiamo amato tanto la nostra causa, che abbiamo fatto dei veri sacrifici per il nostro ideale, tanto abbiamo sofferto dovere (sic) lasciare tutto per chiedere alla grande Svizzera ospitalità e rifugio».

Una morte che non ebbe mai giustizia

A seguito della resa tedesca dell'8 maggio 1945, Lucietta Buonvicini non aspettò che un giorno per fare ritorno a Oria: voleva riabbracciare i suoi figli e molto probabilmente desiderava poter smascherare alcuni "traditori" della Resistenza. Trovando ancora chiuso il confine non poté entrare in Italia e decise di raggiungere la Valsolda dai monti, salendo da Brè all'Alpe Boglia e varcando il confine. Qui, in località Bocchette, fu accoltellata alla schiena e abbandonata in un dirupo: era il 10 maggio 1945. Il suo cadavere fu rinvenuto da un gruppo di contrabbandieri soltanto nel febbraio del 1946.

Il primo sospettato della morte di Lucietta Buonvicini fu Mario Bettio, partigiano anche lui ma ritenuto colpevole di aver tradito nell'inverno del 1944. Fu arrestato nell'ottobre del 1949 e al termine del processo, il 20 novembre del 1950, assolto con formula piena dai reati di omicidio e di rapina. Ci furono altri sospettati ma alla fine la morte di Lucietta non ebbe mai giustizia.

Lucietta Buonvicini fu dunque, seppur svizzera e ticinese, una protagonista della Resistenza italiana. Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia riconobbe ufficialmente il suo ruolo di collegatrice e fu sepolta a Oria, con gli onori militari.

La Città di Bellinzona intitola una via a Lucia Buonvicini, sua concittadina che durante la seconda guerra mondiale si arruolò fra i partigiani attivi lungo la frontiera con la Svizzera.



Alimentazione: Quinoa e Chia, la riscoperta di antichi sapori

di Loris Fedele

Il numero delle persone che soffrono la fame nel mondo è in crescita. Lo dicono i rapporti della FAO (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) che attestano che siamo già arrivati a superare largamente gli 800 milioni di individui. Questi dati mandano un chiaro avvertimento: occorre fare di più e con urgenza se si vuole raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile di Fame Zero sottoscritto nell'Agenda 2030 dell'ONU. Tra le iniziative per combattere la fame c'è la riscoperta e la promozione di antiche coltivazioni che per colpa dello sviluppo industriale, della massificazione mondiale della produzione alimentare o, semplicemente, perché ignorate o cancellate dalle culture dominanti, avevano perso di importanza ed erano state dimenticate.

È il caso della Quinoa, largamente consumata nelle zone andine del Sud America dalle comunità precolombiane e preincaiche, per la quale la FAO lanciò una campagna promozionale nel 2013, con il sostegno dell'Assemblea generale dell'ONU. È una pianta erbacea annuale che, dove le temperature sono basse e l'umidità è scarsa, giunge a maturazione in circa 6 o 7 mesi. Appartiene alla famiglia delle Chenopodiacee, come gli spinaci e la barbabietola, ma per il suo aspetto e i suoi frutti è considerata uno pseudo-cereale. La sua spiga genera chicchi di forma rotonda, molto simili a quelli del miglio. I semi di quinoa, bianchi, rossi e neri, sono in vendita anche da noi in sacchetti da 400 grammi e sono molto apprezzati. Il loro gusto richiama un poco quello delle noci. Si cuociono come il riso, in acqua bollente per una quindicina di minuti. La pianta della quinoa si sa adattare agli ambienti più disparati: resiste alla siccità, cresce sui suoli poveri e anche su quelli molto salini, può essere coltivata dal livello del mare fino alla quota di 4000 metri. Sopporta temperature che vanno dai

- 8 ai +38°C e non richiede particolari attenzioni. Gli studi della FAO ne rilanciano il consumo vedendone anche grandi potenzialità in Paesi completamente diversi da quelli d'origine, che sono il Perù e la Bolivia. Si pensa di estendere la coltivazione ad alcuni stati africani e dell'Asia, in zone himalaiane oppure desertiche. Oltre ad avere un buon sapore, la quinoa è un alimento con grandi proprietà nutritive: contiene fibre e parecchi minerali e vitamine. È pure un'ottima fonte di proteine vegetali: presenta tutti gli aminoacidi essenziali per il funzionamento dell'organismo. Contiene grassi insaturi ed è completamente priva di glutine: perfetta quindi per chi ha problemi di celiachia. Un vero regalo delle Ande, che per il suo valore era venerata dagli Inca come pianta sacra. Nelle civiltà pre-incaiche il consumo della quinoa era secondo solo a quello delle patate. Si ritiene che fosse consumata da oltre 5000 anni. Gli Inca ne arrostitavano i grani e ne facevano farine per il pane. La mettevano anche nelle zuppe, oppure lasciavano fermentare i grani nella "chicha", la tradizionale bevanda andina ottenuta dal maïs, leggermente alcolica. Le popolazioni andine, fortunatamente per tutti, hanno conservato gelosamente l'arte di coltivare la quinoa. Ne hanno selezionato molte varietà, le hanno sviluppate e migliorate. Oggi questa risorsa è vista dalla FAO come un buon mezzo per ridurre la fame nei Paesi poveri e per fornire loro un mercato. Tuttavia, data la facilità della coltivazione, vi è già il concreto pericolo che la produzione industriale mondiale soffochi i mercati ai piccoli produttori, non lasciandoli approfittare commercialmente di questa ricchezza. Gli Stati Uniti sono già saltati sul carro e presto potrebbero diventare il maggior produttore mondiale. Poi c'è il Canada, e anche la Cina pare interessata. Diversi paesi europei la stanno producendo, a cominciare da Francia, Spagna, Italia e Gran Bretagna.



Dal Centro America proviene un altro prodotto vegetale che sta conquistando le nostre tavole, anche se in misura minore della quinoa. Fu riscoperto nel 1991 grazie a un programma di sviluppo avviato nel nord dell'Argentina, in Colombia e in Perù. Si tratta dei semi di Chia, ricavati da una pianta floreale della famiglia delle Labiatae, la "Salvia hispanica". È una pianta erbacea annuale, che cresce fino a un'altezza di un metro e settanta, con foglie opposte e infiorescenze composte di color porpora e bianche, presenti in cima a ogni stelo. È originaria del Messico e del Guatemala. Il nome di "hispanica" glielo diede il botanico svedese Linneo nel '700, nella sua classificazione delle piante. Linneo fu indotto all'errore dal fatto che i conquistadores spagnoli l'avevano portata in patria nel 1521 e, dato il clima favorevole, si sviluppò tanto da far ritenere che fosse originaria della stessa Spagna.

La Salvia hispanica, o Chia, come la si chiama giustamente oggi, fu descritta e rappresentata per la prima volta nel Codice Mendoza una ventina d'anni dopo la conquista spagnola del Messico. Il nome originale chia deriva dal nahuatl "chian" che vuol dire oleoso. Quando gli spagnoli arrivarono in centro America, i semi di chia costituivano insieme ai fagioli, al mais e all'amaranto, la base alimentare dei Maya e degli Aztechi. I semi di chia non si mangiavano da soli, sono semi neri piccolissimi, ma erano usati mischiati ad altri cibi. Venivano aggiunti all'acqua per creare bevande gelatinose, venivano inclusi in certe medicine e anche pressati per avere olio. Macinati diventavano una farina che poteva conservarsi per anni e che poteva facilmente essere portata in viaggio, come cibo fortemente energetico. Erano chiamati anche "i semi della forza" e tradizionalmente forniti ai guerrieri in battaglia. Avevano una importanza sociale tale che gli Aztechi obbligavano le popolazioni conquistate a pagare un tributo

annuo in tonnellate di semi di chia. Ma non basta: gli indigeni attribuivano loro dei poteri magici, tanto da utilizzarli nelle cerimonie religiose quale tributo agli dei. Anche per questo i cattolicissimi conquistadores ne bruciarono i raccolti e le scorte e Hernàn Cortés ne vietò la coltivazione, sostituendola con quella del frumento, dell'orzo e delle carote, che erano più interessanti per l'Europa. Capì così che in quelle terre si salvarono solo il mais e i fagioli, mentre la chia e l'amaranto sparirono, sopravvivendo solo in piccole aree montagnose discoste. Per la verità Cortés portò dei semi di chia in Spagna e la loro coltivazione indusse 200 anni dopo Linneo all'errore linguistico di classificazione. Ma non erano nella tradizione europea e furono presto dimenticati.

Oggi possiamo di nuovo trovarli sulle nostre tavole. I semi di chia sono minuscole sferette scure con un alto contenuto di fibre, utili per la digestione, e hanno la prodigiosa capacità di assorbire una quantità d'acqua da 9 a 12 volte superiore al loro peso. Assorbendo acqua diventano gelatinosi e possono essere usati come addensante, per esempio in un muesli. Aggiunti agli alimenti danno un senso di sazietà e quindi sono un valido aiuto alle diete dimagranti. Non hanno alcun gusto sgradevole o particolare. Ovviamente bisogna usarli con parsimonia, al massimo 15-20gr al giorno. I semi di chia contengono importanti acidi grassi essenziali, hanno un altissimo contenuto di vitamine e sali minerali, sono ricchi di antiossidanti e aminoacidi e possiedono un basso indice glicemico. La loro forte assunzione potrebbe forse entrare in conflitto con i farmaci che qualcuno sta prendendo per curare precise patologie. In questo senso sarebbe buona cosa chiedere un consiglio al proprio medico. Le controindicazioni per i soggetti sani praticamente non esistono e i "semi della forza", a lungo dimenticati, sono una riscoperta preziosa per la nostra alimentazione.

La quinoa era venerata dagli Inca come pianta sacra. Nelle civiltà pre-incaiche il suo consumo era secondo solo a quello delle patate. Si ritiene che fosse consumata da oltre 5000 anni. Anche alla chia venivano attribuiti poteri magici, i suoi semi, detti anche "semi della forza", venivano utilizzati nelle cerimonie religiose quale tributo agli dèi.

Spreco alimentare: se solo il frigo potesse parlare...

di Maura Käppeli

In questo periodo di festività e banchetti diversi, il frigorifero si riempie in fretta, a dismisura, trasformandosi in un fedele specchio della nostra società, in continuo divenire. Un silenzioso elettrodomestico che nulla può contro le manie del momento: latticini, cioccolata, carne, verdura e quanto una borsa della spesa riesce a portare. Ma quando è troppo è troppo, soprattutto quando è spreco gratuito – perché evitabile – di derrate alimentari. A confermare questa infelice tendenza sono le cifre fornite da uno studio del Politecnico Federale di Zurigo (ETH), secondo il quale annualmente in Svizzera si sprecano circa 2.8 milioni di tonnellate di cibo ancora commestibile; e, a contribuire all'infelice primato, sono i consumatori che, in media, a testa, ne gettano circa 90 kg. Il che comporta, a livello finanziario, una perdita (sempre a persona, all'anno) di ben 600 CHF. Non va nemmeno ignorato il consumo di risorse quali il suolo, l'acqua e l'energia, con le innegabili conseguenze negative sulla biodiversità. A maggior ragione, il mancato consumo degli alimenti lavorati causa ulteriori emissioni di CO₂: lo studio dell'ateneo confederato ha infatti rilevato che ciò annualmente produce 500 kg circa di emissioni di CO₂ pro capite, pari a 34 viaggi in auto da Chiasso a Airolo.

Lo spreco alimentare coinvolge tutta la catena alimentare, in particolare i settori dell'agricoltura (es, stoccaggio inadeguato), dell'industria



(mancanza di sottoprodotti o carenti tecniche di trasformazione degli alimenti), nel commercio (offerta eccessiva quindi cibi invenduti), nella gastronomia (avanzi di portata) e nelle economie domestiche (scarsa conoscenza delle tecniche di conservazione). Per sensibilizzare maggiormente su questo tema, il 28 novembre scorso ha preso il via una campagna nazionale triennale. Da parte sua il Dipartimento del territorio, in collaborazione con l'Associazione Consumatrici della Svizzera Italiana (ACSI), il Gruppo di Educazione Ambientale della Svizzera italiana (GEASI) e WWF, proporrà diverse attività, eventi di sensibilizzazione e pubblicazioni informative. Un dovere, questo, in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile stilata dalle Nazioni Unite, che vede la Svizzera impegnarsi (per almeno ancora un decennio) a ridurre della metà lo spreco alimentare pro capite e a contenere le perdite di cibo nelle catene di produzione e di fornitura.

Infine, qualche consiglio, facile facile, da annotarsi prima di uscire a fare la spesa:

- Preparare una lista degli alimenti necessari (evitare doppioni), pianificando pasti (settimanali) e commensali
- A stomaco pieno si evitano acquisti impulsivi
- Occhio alle offerte "speciali" e alle confezioni "extra-large", favorire piuttosto dei prodotti "sciolti"
- Scegliere derrate di stagione e locali
- Informarsi su come conservare correttamente i prodotti
- Verificare regolarmente la scadenza delle derrate, facendo attenzione alla sottile differenza tra le diciture "da consumarsi entro..." e "da consumarsi preferibilmente entro..."
- Avanzi: si evitano se si preparano quantità e porzioni adeguate; si valorizzano con creatività (nuove ricette) e spariscono se vengono recuperate (consumate al pasto successivo).

Qualche dritta in più la potrete ottenere consultando il sito dell'Ufficio Federale dell'Ambiente (UFAM): www.bafu.admin.ch, cliccando nel menu in alto a sinistra: *temi poi rifiuti, poi guida rifiuti*.

Sotto: l'impatto ambientale delle perdite alimentari lungo la catena di valore alimentare svizzera in bilioni di punti d'impatto ambientale (PIA), tenendo conto delle perdite nelle catene di approvvigionamento estere degli alimenti consumati in Svizzera. Le percentuali rappresentano il contributo delle singole fasi della catena alimentare.

In ogni fase della catena alimentare si verificano perdite alimentari che inquinano ulteriormente l'ambiente. Nell'insieme sono 10 bilioni di PIA. Corrisponde al 50% dell'impatto ambientale causato dal trasporto motorizzato in Svizzera.



Economie domestiche 38%



Gastronomia 14%



Commercio all'ingrosso e al dettaglio 8%



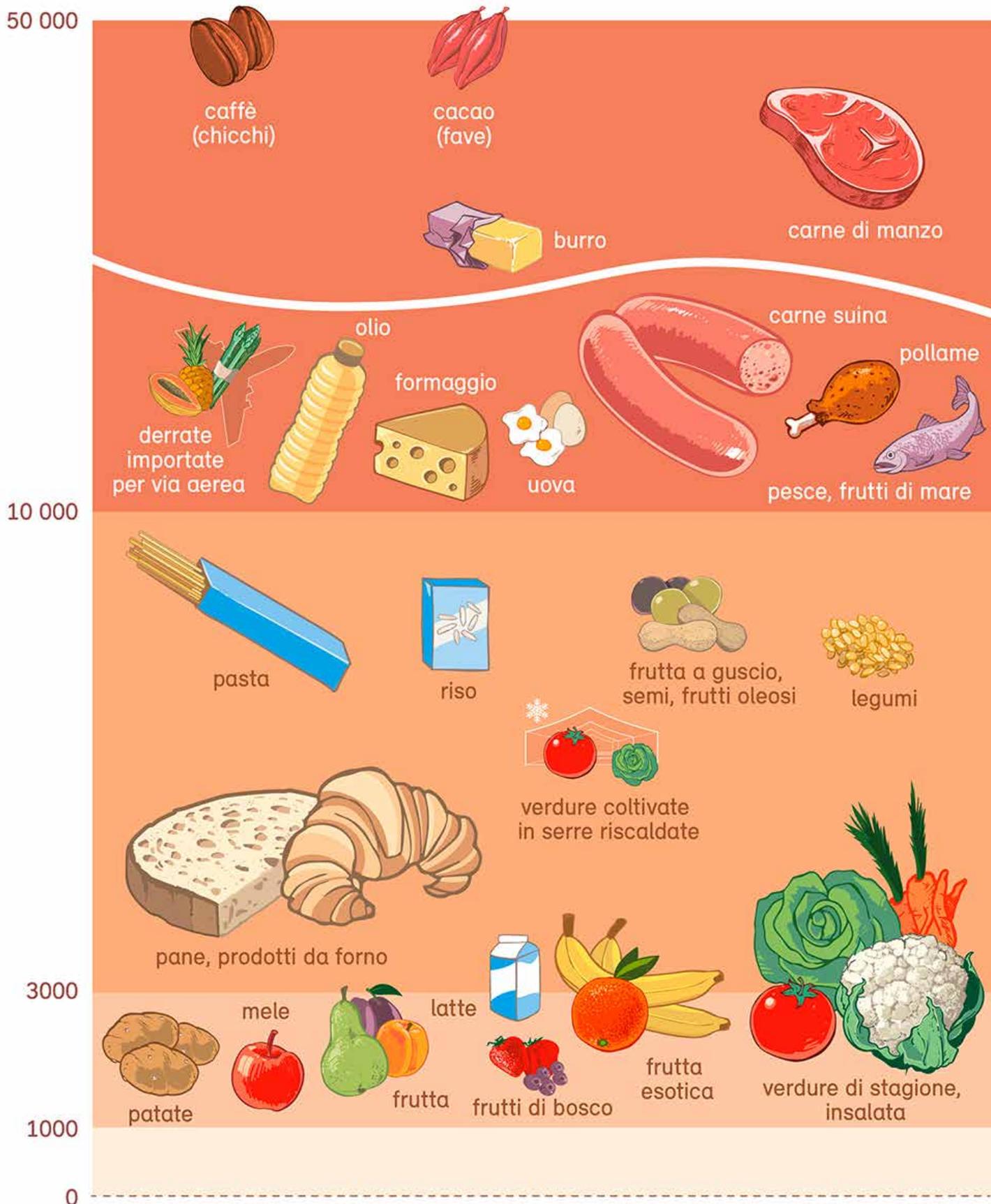
Trasformazione 27%



Agricoltura 13%

Quali rifiuti alimentari inquinano maggiormente l'ambiente?

Impatto ambientale dei rifiuti alimentari evitabili (PIA/Kg)



Punti d'impatto ambientale (PIA ovvero l'unità di misura utilizzata dalla Confederazione per esprimere gli impatti ambientali in un bilancio ecologico) per chilogrammo di rifiuti alimentari evitabili nelle economie domestiche e nella gastronomia. Più la categoria di alimenti si trova in alto maggiore è l'impatto ambientale. Se i rifiuti alimentari vengono riutilizzati, è possibile risparmiare, ad esempio, mangimi o compost. © UFAM

Novità libraria

Ordinazione:

SalvioniEdizioni

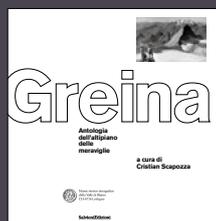
libri@salvioni.ch

www.salvioni.ch

Tel. 091 821 11 11

Ci sono luoghi in cui la purezza e la maestà della natura cancellano il mondo. La Greina era un territorio amico, uno scenario selvaggio a portata di mano, per rigenerarsi, per essere più vicini alla verità.

Andrea Fazioli, 2018



Formato 22,5 x 22,5 cm

Pagine 104

Prezzo Fr. 20.—

Energia sostenibile...

... un gesto di responsabilità nei confronti del territorio e delle generazioni future.

naturemade basic naturemade star



L'energia che ti pensa

Il Ticino può contare sull'energia certificata prodotta da 29 centrali idroelettriche e da oltre 3'500 impianti fotovoltaici realizzati dalle aziende elettriche e da privati. Energia pulita a km 0 offerta a tutti i ticinesi attraverso tre prodotti nati dalla collaborazione tra AET e i distributori. Scegli la tua energia sostenibile, vai sul sito www.ecoprodotti.ch

Distribuita da

tiacqua 

tinatura 

tisole 

ail

Cosa si mangiava negli anni 1950/1960 in Ticino

di Lauro Degiorgi

Prendo ad esempio il villaggio di Miglieglia (250 abitanti). C'erano 4 piccoli negozi che vendevano derrate alimentari di consumo quotidiano, un panettiere che serviva parecchi villaggi e tre osterie. Il camion della Migros con alimentari passava una volta per settimana. Anche la frutta e verdura veniva portata dal fruttivendolo una volta alla settimana. D'estate veniva saltuariamente in paese anche il pescivendolo. Interessante che per l'alto Malcantone ci fosse un solo macellaio, a Novaggio, che raccoglieva le "comande" durante la settimana e al sabato portava la carne per la domenica! Quasi tutte le famiglie avevano l'orto e i campi dove venivano coltivati il granoturco, le patate, la segale, ...

Le mucche e le capre del villaggio davano latte a sufficienza per la popolazione. Importante era anche la produzione di burro e formaggi.

Tutte le famiglie avevano galline e conigli, che rappresentavano un contributo alimentare importante e casalingo. Le uova erano sempre fresche e la carne dei conigli veniva mangiata rigorosamente solo la domenica. Questo per sottolineare che alimenti con conservanti a lunga durata non esistevano. Dettaglio: quasi nessuno possedeva il frigo o il congelatore.

Menu:

- mattino: caffelatte, pane e burro e marmellata
- mezzogiorno e sera: piatto unico minestrone, pasta e riso in tutte le varianti
- venerdì di magro e digiuno: tonno (venduto sciolto nelle botteghine) raramente pesce fresco; d'inverno merluzzo

Naturalmente i prodotti dell'orto secondo le stagioni la facevano da padroni: durante la stagione estiva fagiolini, pomodori e insalate erano il complemento quotidiano del pranzo povero.

Il minestrone o la minestra di zucca venivano fatti in quantità industriali: si mangiava minestra di zucca per dieci giorni di seguito...l'effetto dirompente sull'intestino colorava per le urgenze i campi e i prati... Durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre la cena sovente consisteva in castagne bollite e latte (magari con panna). Mia mamma aveva fatto credere a mia sorella quattordicenne che era una dieta dimagrante... e difatti mia sorella non è ingrassata! Un discorso a parte merita la polenta. Mio padre diceva: «Un giorno polenta e latte e il giorno dopo per cambiare latte e polenta.» Accompagnava praticamente tutto: carne, formaggio, uova. Una leccornia, con formaggio grattugiato e burro fuso. La cottura era regolata da ferree leggi: minimo un'ora, sul fuoco, sempre rimanendo, solo acqua e sale, pochissimo latte o burro a fine cottura. Anche la mazza casalinga

del maiale era d'uso: salami, luganighe, mortadelle integravano magnificamente la monotonia dei menu. Ricordo che luganighe, salami, e tutto ciò che dava il maiale durava tutto l'anno, grazie a una conservazione in cantine fresche e arieggiate che sembravano fatte apposta.

Queste mie disordinate considerazioni sono lungi da essere una descrizione scientifica della gastronomia dell'epoca, ma certamente sono sufficienti a far capire che il nutrimento non era certo sofisticato. Ora per esempio nelle mense scolastiche c'è il nutrizionista che calcola le calorie, la varietà, etc. Il menu della mensa della scuola di paese anni '50 si componeva per tre giorni di minestrone e un giorno di pasta alla salsa di pomodoro concentrata. Per completare il pasto si comprava nella botteghina una fetta di pane e un cioccolatino per 25 centesimi.

Una considerazione a parte merita la frutta. Intorno al paese c'erano alberi di ciliegio, meli, pere, peschi, noce, vite, cachi, castagni. La frutta fresca era assicurata da giugno (ciliegie) a novembre (cachi e mele tardive). Gli alberi da frutta erano di tutti, bastava non calpestare l'erba. I contadini facevano finta di sgridarci, ma sapevano che noi compivamo il rito del "rubare le ciliegie" che loro avevano osservato nella loro fanciullezza. Le mele venivano conservate su reticoli con la paglia e si mantenevano fino a primavera.

Con l'uva si faceva un vino nostrano (l'altezza del villaggio di 700 metri sul livello del mare era il limite massimo per la maturazione dell'uva) il cui gusto aspro non dava fastidio ai coltivatori.

Dopo aver fatto il vino e la grappa, su quello che restava si versava dell'acqua e un po' di zucchero: ne risultava una bevanda "rosé", rosa chiaro, che chiamavano "nostranello", ma di uva non sapeva proprio! Una bevanda estiva casalinga era costituita da acqua, zucchero, limone e foglie di salvia, il tutto macerato al sole per alcuni giorni: fermentava e si formavano le bollicine. Gustosissima!

Le noci servivano per fare l'olio (adoperato quale crema abbronzante dalle nostre mamme) e si potevano mangiare in quantità ridotte:

Due detti "Pan e nöss mangiaa da spuss, nöss e pan mangiaa da can", nel senso di mangiare molto pane e poche noci. Altra raccomandazione dei nonni al proposito: "Nin (sta per bambino) mangia mia tropp nöss se no ta vegn ur lumin ar cüu." L'olio di noci serviva anche da combustibile per le lampade.

Non va però dimenticato che molto si trovava in natura: mirtilli, fragoline di bosco, funghi e nei campi cresceva spontaneo il formentino. Le marmellate di frutta erano casalinghe: di mirtilli, di pesche, di pomodori verdi... Per non parlare della selvaggina, cacciata non sempre secondo le regole della convivenza tra specie e la pesca nei fiumi.



Ieri e oggi, l'importante ruolo culturale delle fiabe

di Veronica Trevisan

Nella società odierna, mentre la maggior parte delle persone sono concentrate nell'esplorare le potenzialità delle nuove tecnologie e dei social network, c'è chi si impegna a cercare di preservare dall'oblio antichi saperi e racconti della narrativa popolare, nella convinzione che siano custodi di un sistema di idee e credenze importanti ancor oggi. Una fra le organizzazioni attive sul territorio con questo obiettivo è la Società svizzera delle fiabe (SSF), una associazione operante a livello nazionale, nata nel 1993, come sezione della Società Europea delle fiabe, SEF.

In Svizzera, conta diverse centinaia di membri, mentre diverse migliaia sono i membri a livello internazionale. L'obiettivo della Società svizzera delle fiabe è proprio quello di proporsi quale piattaforma culturale per la promozione e la diffusione delle fiabe e della cultura della narrazione orale.

Del resto, le fiabe, tranne in epoche recenti, quando hanno subito un processo di destoricizzazione che le ha relegate nella cosiddetta letteratura per l'infanzia, hanno svolto un ruolo culturale ben preciso sin da epoche remotissime. Al di là delle diverse teorie sulla loro origine e funzione, è certo che sin dalla preistoria, ancor prima di inventare la scrittura, gli esseri umani amavano incontrarsi per raccontarsi storie sull'origine del mondo, sul senso della loro presenza sulla terra e sulle insidie disseminate lungo il cammino di ogni essere umano. Dall'India alla Cina, dalle foreste del Brasile alle capanne dell'Africa, dall'Australia agli igloo eschimesi, fino alle nostre latitudini, in tutto il mondo e in tutte le epoche gli uomini hanno sempre

narrato storie, molte delle quali nei secoli si sono trasformate nelle fiabe che oggi conosciamo.

Storicamente, il ruolo della Svizzera nel recupero e nello studio delle tradizioni popolari, ancora prima che esistesse una scienza del folklore, è stato molto rilevante, anche se oggi non sono in molti a ricordarlo. Già nel 1727 un autorevole cittadino di Berna, Béat-Louis de Muralt, nelle sue *Lettres sur les Anglais et les Français*, aveva messo in evidenza il carattere e l'individualità del suo paese, introducendo la presa di coscienza della specificità della propria storia e della necessità di indagarla anche attraverso i costumi del popolo. Un'affermazione che oggi può apparire scontata, ma che nel contesto dell'epoca non lo era. In un altro suo testo, *Lettre sur les Voyages*, egli contrapponeva alla raffinata civiltà francese lo schietto spirito contadino del suo paese, rimasto fedele alle sue montagne e alle sue tradizioni. Qualche anno dopo, un altro patrizio di Berna, Albrecht von Haller, nel suo poemetto *Die Alpen*, faceva appello al ritorno a un felice stato di natura, libero dalle contaminazioni della civiltà (che in quel periodo voleva dire "civiltà francese"). Naturalmente molto si potrebbe dire anche sul ruolo di Rousseau e sull'esaltazione di quel ritorno alla natura inteso come stato di grazia. Non è difficile intravedere in questi aneliti i fermenti che stavano emergendo in diverse parti d'Europa, in quel periodo, e che avrebbero portato all'esplosione dello *Sturm und Drang*, con l'idealizzazione del proprio passato e la ricerca degli eroi della propria stirpe. In questo clima culturale, si

inseriva anche l'iniziativa di Johann Jakob Bodmer, di fondare a Zurigo nel 1727 la *Helvetische Gesellschaft*, una società di storia patria e di realizzare, insieme a Johann Jakob Breitinger, l'*Helvetische Bibliothek*. Le sue ricerche miravano a rispondere agli appelli di Muralt di preservare la civiltà contadina svizzera. Bodmer, in altre parole, voleva valorizzare quei diritti della fantasia che gli illuministi volevano sottomettere alla ragione. La poesia, per lui, era la scoperta dei costumi e del patrimonio culturale di una nazione. Nella stessa Svizzera, a Ginevra, Paul Henri Mallet elogiava la mitologia scandinava e il mondo nordico. E poi arrivò Johannes von Müller, il quale percepì apertamente il fascino della letteratura popolare. Nelle sue *Geschichten der Schweizer* del 1780, prese corpo una idilliaca visione della sua terra nell'antichità medievale, dove convivevano cavalieri, contadini e artigiani, liberi nei loro comuni. Il tutto, immerso in una storiografia che trovava la sua base nelle leggende.

Grazie a questi autori, si creò una sensibilità che portò gradualmente alla presa di coscienza, in tutta Europa, dell'importanza di recuperare il proprio patrimonio di tradizioni popolari. La *Società svizzera delle fiabe* (SSF) è in qualche modo erede di questo orientamento. La presidente è Pia Todorovic, studiosa di Soletta, la quale guida anche la Sezione della Svizzera italiana, vivendo in Ticino ormai da oltre 30 anni.

A lei chiediamo di raccontare le attività della SSF, della quale peraltro anche chi scrive questo articolo fa parte.

«La SSF studia e raccoglie fiabe, attraverso un approccio interdisciplinare, associando le fiabe alla musica, alle arti figurative, alla letteratura, alla pedagogia, alla terapia. L'associazione promuove la diffusione della conoscenza delle fiabe in due modi: da un lato approfondisce lo studio scientifico del patrimonio popolare svizzero, tramite, appunto, conferenze e seminari tematici realizzati con studiosi e accademici che portano contributi da diversi punti di vista, da quello antropologico a quello psicoanalitico o letterario. Nel 2020 i 4 seminari avranno come tema il "Drago/unicorno - amico o nemico? Creature favolose in leggende, miti e favole". Su un altro fronte, la SSF realizza una vera e propria attività di divulgazione e di narrazione. I suoi oltre 120 narratori sono instancabilmente impegnati a raccontare, spesso in dialetto, le fiabe e le leggende tradizionali, nei contesti più svariati. Dai musei (con diversi dei quali abbiamo delle consolidate collaborazioni), alle scuole, alle strade. Inoltre, esiste anche un periodico che si chiama *Parabla* e che esce tre volte all'anno, in formato cartaceo e che viene inviato a tutti i soci.»

E sul piano internazionale?

«Oltre ai rapporti con la Società europea delle fiabe, al cui convegno annuale partecipiamo attivamente, ogni anno, la SSF prende parte allo World Storytelling Day - giornata mondiale del

racconto, che cade il 20 marzo. In quell'occasione, si organizzano eventi diffusi sul territorio, al fine di narrare fiabe. Si tratta di un evento importante, perché, con il pretesto di incontrarsi a raccontare fiabe, si mira a favorire la reciproca conoscenza fra i popoli e l'affermazione di un approccio multiculturale. L'associazione è stata inoltre partner di Kulturerbe, l'anno europeo del Patrimonio culturale, nel 2018, e sta attualmente lavorando per far riconoscere la propria attività nell'elenco dei beni immateriali svizzeri.»

Dobbiamo però dire che, per buona parte della sua attività, la SSF opera nella Svizzera tedesca. Che succede in Ticino?

«La Società è piuttosto attiva anche qui. La sezione ticinese è stata fondata nel 1997. Ha la sua sede presso la Biblioteca comunale di Sorengo. Dal 1998 organizza ogni anno, in dicembre, una serata dedicata alle fiabe di un determinato paese, dalla Spagna, all'Irlanda, alla Russia. Nel 2019 è stata la volta della Grecia. Negli anni, questi incontri hanno incontrato il crescente interesse del pubblico, tanto che di solito partecipa una media di circa 100 persone. Cerchiamo di lavorare in sinergia con i rappresentanti delle varie comunità straniere in Ticino e in questo modo la nostra è anche un'attività di networking culturale.»

E chi si occupa di selezionare e raccontare le fiabe?

«In Ticino ci sono diverse realtà impegnate nella divulgazione del patrimonio favolistico. Nei nostri incontri noi invitiamo sempre degli studiosi che introducono il tema, mentre la narrazione è affidata al Gruppo Intrecciafole, composto da narratrici esperte, le quali propongono periodicamente narrazioni di fiabe, leggende, favole e storielle, anche in dialetto. (Per informazioni: www.intrecciafole.net).»

Quali sono i prossimi progetti che saranno realizzati in Ticino?

«Ci sono diverse idee che stiamo elaborando, anche in sinergia con altri soggetti. Possiamo anticipare che stiamo lavorando per realizzare un seminario di due giorni sulle leggende ticinesi, a Bellinzona, nel 2021, proprio per valorizzare un po' di più il ruolo della Svizzera italiana.»

Le attività della Società svizzera delle Fiabe rispecchiano lo straordinario revival delle fiabe in questi decenni, anche alla luce del ruolo sociale che queste – e l'atto stesso del "narrare" – possono svolgere nella società odierna, generando il piacere di condividere storie e dibattere idee, stimolando la curiosità intellettuale e il dialogo intergenerazionale, interdisciplinare e interculturale. Si tratta di un impegno importante, che noi ci auguriamo possa crescere e vedere coinvolte sempre più persone. Per maggiori informazioni: www.maerchengesellschaft.ch.

La Società Svizzera delle fiabe (SSF opera anche in Ticino.

L'associazione promuove la diffusione della conoscenza delle fiabe in diversi modi. Organizza per esempio delle conferenze o dei seminari tematici come quelli che si terranno nel 2020 attorno al tema: "Drago/unicorno - amico o nemico? Creature favolose in leggende, miti e favole". L'associazione è anche presente sul campo grazie ai suoi oltre 120 narratori che si impegnano a raccontare, spesso in dialetto, le fiabe e le leggende tradizionali nei contesti più svariati.

Rapsodia in rosso-blu - Ritratti di appassionati di jazz

Dallo swing alla bandella, intervista con Aldo Sandmeier

di Alessandro Zanoli

Da tempo mi proponevo di realizzare alcuni ritratti di jazzofili ticinesi. Bisogna che mi spieghi. Seppure il termine "appassionato" possa adattarsi a vari contesti degli interessi umani, dallo sport al giardinaggio, nel caso del jazz la "passione" si dimostra molto spesso come qualcosa in più di una semplice preferenza per un genere musicale. La passione per il jazz, come la vivo e come ho imparato a osservarla in alcune persone con cui la condivido, è una complessa forma di comprensione della realtà e dei rapporti umani.

Nato in un ambiente economicamente e socialmente sfavorito, praticato (inventato possiamo dire) all'interno della comunità afroamericana, il jazz vive e si nutre costantemente della sua storia e delle sue origini. È una musica "sociale" quant'altre mai. Nella sua espressione artistica la componente interpersonale, collettiva, è fondamentale. Qualcuno potrà pensare che questi siano tratti comuni anche ad altri generi musicali. E invece no. Nel jazz, il ruolo del singolo musicista è più importante di quello di un singolo musicista in un ensemble classico; il suo rapporto con gli altri membri della band è più complesso di quello che si osserva in un'orchestra classica; il prodotto musicale eseguito è completamente diverso, per modalità esecutiva e per concetto, da un prodotto musicale classico.

Detto questo (e per farla breve) il jazz è più di una musica. È un modo di intendere i rapporti artistici e sociali, di condividere una creazione culturale, di partecipare alla sua evoluzione. Un passio-

nato di jazz, nel suo piccolo, fa parte di un grande meccanismo di cui assorbe e diffonde i valori, che sono libertà, tolleranza, creatività e (nientemeno) genio.

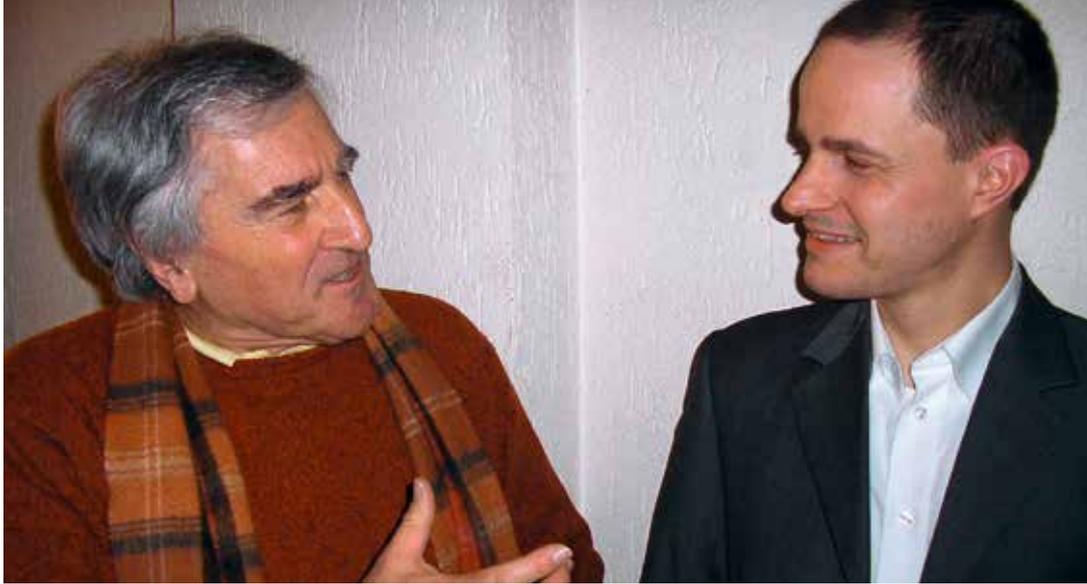
Il Ticino è terra di jazzisti e di appassionati di jazz. Ho cercato più volte di capire come mai. Ne ho chiesto spiegazioni a vari altri appassionati, anche a musicisti. Senza riuscire a trovare un motivo semplice. A un certo punto ho deciso che valeva la pena piuttosto di intervistare, semplicemente, gli appassionati stessi, e di chiedere loro come vedevano la faccenda.

La prima persona a cui ho pensato di rivolgermi è stata Aldo Sandmeier. Il motivo è semplice. Aldo è il primo, il vero e l'unico storico del jazz ticinese. Il suo contributo *Album del jazz di famiglia* pubblicato nella rivista *Bloc Notes* nel 2003 è un lavoro fondamentale, insostituibile, di enorme valore. Una ricerca monumentale, costruita su varie decine di interviste (lui dice 80).

Dalla sua Aldo ha il vantaggio di essere cresciuto in Ticino nell'epoca in cui il jazz era una musica molto popolare. Ne ha seguito l'affermazione nel periodo post bellico, ne ha confrontato gli esiti ticinesi con quelli analoghi che si affermavano a livello nazionale. Aldo è uno studioso serio di una materia che conosce perfettamente grazie alla sua esperienza e alla sua passione. L'ha approfondita in numerosi contributi giornalistici su vari tipi di media. L'ha studiata con impegno scartabellando i volumi con le collezioni dei nostri quotidiani e sintetizzando i dati storici raccolti. Il suo



Un'immagine dal volume del CDE: *La Bandella Vigezzo alla Festa del Borgo di Mendrisio, 2017*



Aldo Sandmeier (a sin.) con il batterista svizzero Elmar Frey (foto A. Zanoli).

lavoro, per dire, è stato alla fine tradotto in tedesco ed è diventato un capitolo della eccezionale *Jazz in der Schweiz. Geschichte und Geschichten* di Bruno Spoerri.

Detto questo, occorre però rassegnarsi all'idea che Aldo è una persona molto riservata e che non ama parlare di sé. Quando gli ho proposto il mio progetto ha glissato elegantemente: non è proprio propenso a un'intervista. Peccato, perché più di altre persone interessate all'argomento è in grado di cogliere gli aspetti sociali che vanno oltre alla semplice espressione musicale. In più, possiede una passione per le relazioni interpersonali, una vera simpatia e interesse per l'interlocutore, ciò che rende la sua competenza approfondita e piena di umanità. Parlando con lui ci si rende conto che la sua memoria del jazz è un'enorme rete in cui si legano persone, avvenimenti, aneddoti, creando un tutt'uno articolato e ricco di particolari.

Con un escamotage però, ho potuto aggirare la sua riservatezza. Caso vuole che proprio nelle scorse settimane sia stato pubblicato un bel libro dedicato alla musica per bandella. Il volume, edito dal Centro di dialettologia e di etnografia, si intitola *Note di bandella* e contiene un saggio storico di Sandmeier, incorniciato da contributi di Johannes Rühl e di Emanuele Delucchi.

Nella sua nuova ricerca è confluito un suo interesse personale per un tipo di espressione musicale tradizionale che, per certi versi, è complementare al jazz. Sandmeier ci spiega: «Il progetto pubblicato nel libro contiene vari contributi, con tagli diversi. I due di Johannes Rühl hanno un approccio sociologico, che riflette sui cambiamenti in atto nella musica popolare svizzera. Delucchi invece, che milita in una bandella, nel libro si è occupato degli aspetti più strettamente musicali».

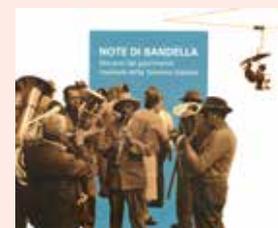
L'"avventura editoriale" nel mondo delle bandelle è nata proprio da uno spunto di Aldo: «Sono stato io ad iniziare. Ho cominciato a intervistare persone (la mia solita tecnica) e a raccogliere informazioni. Telefonata su telefonata è nato un primo nucleo di testimonianze. Esatta-

mente quello con quello che avevo fatto per il jazz, che però, in quel caso, era partito da uno spunto offerto da Carlo Piccardi».

Dopo aver iniziato la ricerca «in solitaria» sulle bandelle, quindi, Sandmeier ha preso contatto con il Centro di dialettologia: «Ho spiegato quello che stavo facendo e lentamente è nata l'idea di affiancarlo ad altri contributi, e di farne una pubblicazione specialistica. Alla fine i nostri lavori si sono intrecciati perfettamente. Hanno dato luogo a un mosaico interessante, che attraverso storia, pratica strumentale e riflessione sociologica. Va segnalato tra l'altro che una parte del materiale raccolto è confluito sul sito lanostrastoria.ch, ed è quindi fruibile online».

Anche in questa ricerca, di fondamentale importanza è stato lo spoglio dei quotidiani cantonali del passato, grazie al quale Sandmeier ha potuto delineare alcuni tratti costitutivi del fenomeno "bandella", quali il repertorio, la diffusione sul territorio, la ricezione del fenomeno, i contesti in cui la musica era (ed è) eseguita, e altro ancora. Dopo aver discusso delle specificità di questo suo nuovo lavoro, viene naturalmente da chiedergli che rapporto abbia potuto trovare tra musica jazz e la musica delle bandelle. «Si può dire che esistono chiare analogie, in particolare con il jazz delle origini. Queste riguardano da un lato l'analogo tipo di strumentazione impiegata, ma, soprattutto il ruolo fondamentale dell'improvvisazione strumentale nell'esecuzione del repertorio. Curioso notare come diversi musicisti ticinesi oggi attivi nell'ambito jazz abbiano militato anche nelle file di alcune bandelle».

Del suo studio Sandmeier dice che non è definitivo, ma è un canovaccio, utile per iniziare una più approfondita storia della bandella. «Ho iniziato a mettere giù solo alcuni punti e a realizzare una bibliografia. I futuri studiosi possono trovare qui un punto di partenza già fissato». Come per la sua ricerca sul jazz, Aldo Sandmeier funge da apripista e da maestro. Anche se la sua riservatezza lo spinge a rimanere in disparte, chi conosce il valore di queste cose sa che il suo contributo è fondamentale.



Il Centro di Dialettologia ed etnografia ha pubblicato un interessante libro che è nato da una ricerca dello studio-socio ticinese.

Gli amori impossibili - L'opera francese dell'Ottocento

di Aurelio Crivelli

Le storie di amori contrastati sono ricorrenti in tutta la letteratura di ogni tempo ed hanno ispirato molte trame di opere liriche.

Ma è soprattutto nel periodo romantico che questo aspetto emerge: quando, cioè, viene data primaria importanza alle vicende umane intime e personali che si confrontano con le vicende storiche che fanno da sfondo.

Gli amori vengono contrastati e resi impossibili per varie ragioni: differenze di casta, di religione, di appartenenza a famiglie rivali, a etnie diverse, ecc. Molto spesso l'amore impossibile sfocia in una soluzione tragica. L'esempio che tutti conosciamo è quello di Romeo e Giulietta di Shakespeare che ha ispirato molti musicisti.

L'opera francese dell'800 è particolarmente sensibile a questo tema. Oltre al Faust di Gounod e alla Carmen di Bizet ci sono molti altri capolavori straordinari, purtroppo ingiustamente poco conosciuti.

La musica francese trova forme poetiche delicate e sensibili che ben si prestano a commentare queste tristi, ma ricche vicende d'amore.

Dalla Rivoluzione francese alla Terza repubblica

Giova ricordare alcuni aspetti del contesto storico europeo e francese in particolare.

Dopo la Rivoluzione francese (1789) che pose fine all'assolutismo e ai privilegi della nobiltà, iniziò una nuova fase della storia non solo francese, ma anche europea. Alla Repubblica giacobina (1792) del Terrore fece seguito un regime repubblicano moderato con Napoleone Bonaparte, che nel 1804 si proclamò imperatore ed esportò in Europa i principi sociali e giuridici della Rivoluzione. Nel corso dell'Ottocento la storia francese continuò ad essere segnata da profonde discontinuità politiche. Questi mutamenti rafforzarono la grande borghesia. Dopo la sconfitta nella guerra franco-prussiana, e dopo l'esperimento della Comune di Parigi, nel 1871 nacque la Terza Repubblica che portò a grandi riforme democratiche, laiche e in ambito educativo.

Questi cambiamenti comportano anche per le nuove categorie sociali il desiderio di forme di cultura estese e non più limitate alla schiera degli ambiti nobiliari. Anche il teatro dell'opera si sviluppò e il pubblico borghese desidera sempre più argomenti attuali o relativi a produzioni letterarie che abbiano riferimento con l'attualità. Il tema delle relazioni sentimentali diventa prioritario rispetto alle vicende epiche e ai temi mitologici, così lontani dalla realtà. È questa una delle principali caratteristiche del movimento romantico. Un altro tema caratteristico del romanticismo è l'importanza della identità nazionale. Parigi era un centro di grande importanza per tutta la musica e richiamava molti compositori da tutta Eu-

ropa: Gluck, Spontini, Cherubini, Rossini,...

Ma solo dopo gli anni 30 dell'Ottocento prende forma l'opera francese con un ricco repertorio grazie a compositori francesi.

Tutte queste nuove tendenze possono essere esemplificate con l'apertura dell'Opéra, tempio dell'opera francese, dell'architetto Garnier, iniziato nel 1861 e inaugurato nel 1875. Diventa il simbolo della ricchezza della borghesia francese e del bisogno di avere grandi spazi per il divertimento e la cultura.

Alcuni esempi di amori impossibili

L'intolleranza religiosa

La Juive, 1835, di Jacques Fromental Halévy (1799 – 1862)

Libretto di Eugène Scribe

Pur essendo un "grand opéra", il fulcro si pone proprio nella relazione amorosa contrastata dalla diversa appartenenza religiosa dei due amanti (lui cristiano e lei ebrea) con il Concilio di Costanza del 1414 che fa da sfondo storico.

Nel 1830 la nuova Costituzione francese abolì la religione di stato (cattolicesimo) e anche gli ebrei ebbero completa uguaglianza nei diritti civili. L'opera celebra quindi lo spirito di apertura culturale e politica mostrando l'assurdità delle lotte religiose. Ma ben presto in tutta Europa la questione ebraica si riproporrà con violenza.

L'oggetto impossibile del desiderio

Les pêcheurs de perles, 1863, di Georges Bizet (1838 – 1875)

Libretto di Eugène Cormon e Michel Carré

Scritta all'età di 25 anni, è la prima opera importante di Bizet. La musica mantiene un certo "stile italiano", ma con un'atmosfera, soprattutto dei cori, che rimanda a qualcosa di esotico.

La vicenda si svolge nell'isola di Ceylon. L'originalità sta nella relazione affettiva tra i due protagonisti Nadir e Zunga. I due amici si incontrano dopo tanto tempo e ricordano il loro infatuazione per una giovane sacerdotessa che rischia di compromettere la loro amicizia e giurano che non avranno nessuna relazione con lei. Ma quando Léila, la sacerdotessa, arriva nel loro villaggio, Nadir tradisce la promessa.

Lo strapotere dei potenti

La jolie fille de Perth, 1867, di Georges Bizet (1838 – 1875)

Libretto di Jules-Henri Vernoy da Walter Scott (scrittore scozzese, 1771 -1832).

La vicenda è situata nel XIV secolo, ma ancora di attualità! Catherine, la ragazza più carina di

Perth, è una ragazza civettuola quanto basta per essere amata dal fabbro Henry Smith, il suo fidanzato. Sfortunatamente il duca, governatore della contea, si innamora di lei. Per un libertino come lui, desiderare è possedere. E questo genera tutta una serie di situazioni che ostacolano la relazione tra i due giovani.

Il conflitto tra culture diverse

Lakmé, 1883, di Léo Delibes (1836 – 1891)
Libretto di E. Godinet e Ph. Gille (da una novella di Pierre Loti, 1880)

Alla fine dell'Ottocento c'era molto interesse per tutto quello che era "esotico". In quegli anni gli europei dominavano il mondo nelle colonie. La vicenda, che si svolge in India, è una riformulazione del tema classico dell'amore impossibile dove l'unica soluzione è la morte, ma è anche una denuncia del colonialismo.

Lakmé è una ragazza destinata dal padre a diventare sacerdotessa (casta dei Brahmini) e non può entrare in contatto con gli stranieri (inglesi) che sono considerati "fuori casta" e quindi sono tabù. Ma ogni cosa proibita conosce trasgressioni e Lakmé incontra Gérard, soldato inglese e nasce l'amore che porterà alla sua morte.

Se il colonialismo denota una convinzione di superiorità della razza europea sul resto del mondo, in questa opera ci identifichiamo invece con la protagonista indiana e gli inglesi ci appaiono prepotenti intrusi, ricchi ma superficiali.

Quindi qui viene trasmessa una visione negativa della colonizzazione e una rivalutazione della cultura indigena. L'opera ha raccolto un grandissimo successo poiché coinvolge la sfera emotiva e tocca il tema universale della relazione d'amore impossibile.

La morte come atto d'amore supremo

Roméo et Juliette, 1867/1888, di Charles Gounod (1818 – 1893)
Libretto di J. Barbier e M. Carré, 1867, da Shakespeare

Rispetto all'opera di Shakespeare, la base dell'azione è tutta incentrata sulla relazione d'amore come motore che determina le vicende umane, scelta tipicamente romantica: un amore volto a contrastare e superare le rivalità familiari.

La condanna sociale per gli amori non convenzionali

Manon, 1884, di Jules Massenet (1842 – 1912)
libretto di Henri Meilhac e Philippe Gille

La vicenda tratta da un romanzo dell'Abbé Prévost del 1731 che suscitò scandalo e il testo fu condannato al rogo dal tribunale di Parigi. Lui era benedettino, ma lasciò il convento senza autorizzazione e fuggì a Londra. Ebbe parecchie avventure e le vicende di Manon sono in parte autobiografiche. Manon, fanciulla di 16 anni, dal carattere irrequieto e ribelle è destinata dai suoi alla vita mona-

stica. Si incontra per caso alla stazione di posta di Amiens con il giovane Des Grieux; fra i due nasce un amore improvviso, irresistibile ed insieme fuggono a Parigi. Ma dovranno affrontare molte difficoltà sia di ordine finanziario, ma anche di condanna da parte della società borghese che porterà ad un finale tragico.

La religione come ostacolo

Thaïs, 1894, di Jules Massenet (1842 – 1912)
Libretto di Louis Gallet, da un romanzo di Anatole France, 1890

Fonti storiche fanno riferimento ad una meretrice nel IV secolo in Egitto che si pente ed entra in un convento per tre anni e poi muore. Verrà poi fatta santa (Santa Taide o Taisia). Anatole France, autore critico verso la religione, prende spunto da questa vicenda. Athanael è invaso da una fede profonda e sceglie di farsi monaco; ma questa scelta nasconde una forte componente sensuale repressa che risale al suo primo incontro con Thaïs, donna fatale. Lui vuole convertirla, ma in realtà si innamora di lei che invece, dopo una vita di esperienze amorose libertine, sceglie la via della fede.



“Suoni al buio”, un'esperienza sensoriale ancestrale

di Graziano Ruggieri

La prima volta che Max Pizio mi parlò del progetto Suoni al buio mi sono immaginato immerso in quella condizione così anomala. Come prevedibile, pur facendo passare il ricordo di altri concerti e con la consapevolezza che probabilmente l'avrei rivissuto contraffatto a causa delle misteriose proprietà della nostra memoria, lo sforzo si è spento dentro quell'ingenua presunzione. Difficilmente realizzabile nella nostra quotidianità, quel tipo di ascolto mancava nel mio repertorio mnemonico musicale. Soltanto se lo avessi vissuto in prima persona lo avrei potuto comprendere corrispondentemente alla sua originale essenza: quella di predisporre a udire suoni, rumori e voci immersi in un ambiente non soltanto oscurato, ma apparecchiato allo scopo di privare completamente l'ascoltatore di un

senso fondamentale: la vista. Tuttavia, mi son detto che l'organo del cervello umano, quell'esperienza psicosensoriale doveva già custodirla impressa dentro qualche meandro delle sue reti neurali.

L'opera dello psichiatra svizzero C.G. Jung ci dice che le esperienze da noi trattenute durante la prima fase dello sviluppo psichico, si stratificano nell'inconscio personale andando a costituire il patrimonio delle nostre particolari predisposizioni. Ma la teoria junghiana afferma anche che ogni individuo reca già in dote tutti i modelli istintuali ancestrali, che si sono sedimentati nella mente umana durante il cammino evolutivo della famiglia di *H. sapiens*: un ventaglio di immagini ed esperienze identicamente riproducibili in tutti gli individui della specie. Se



diamo credito alla sua tesi, anche l'esperienza percettiva proposta da *Suoni al buio* sarebbe già conservata nella nostra mente arcaica. L'organo deputato al senso dell'udito è stato riscontrato in specie animali vissute milioni di anni or sono. Prima della scoperta del fuoco, i nostri antenati preistorici si muovevano e agivano in modo completamente condizionato dal ciclo diurno luce-buio. In quel contesto ambientale, i primi ominidi furono dunque costretti ad accumulare esperienze sensoriali in condizioni di privazione visiva. Riparati nel fondo di una caverna scelta come rifugio o sorpresi nel fitto di una foresta durante una notte nuvolosa e senza luna, dovettero percepire tutto lo spettro, per lo più probabilmente inquietante, emesso dallo sfondo sonoro della natura circostante.

Nel corso dell'evoluzione, l'accumulo progressivo di quel variegato e ricchissimo repertorio acustico primordiale nella memoria uditiva, deve aver influenzato l'organo primario del nostro adattamento: il cervello. Integrando via via e

sempre più utilitaristicamente queste informazioni, il cervello le ha consolidate e assunte come necessarie e, con modalità di funzionamento sempre più sofisticate, ha permesso e migliorato le nostre risposte adattative all'ostilità ambientale. Successivamente, superando lo schema riflesso del comportamento di fuga di fronte ad un rumore minaccioso, oggi ancora osservabile in animali istintivi come il cavallo, è emersa quella proprietà di adattamento intelligente, che si è progressivamente aperta ad ogni esperienza informativa utile alla mente. Successivamente, attraverso l'elaborazione del panorama sonoro naturale come informazione utile all'evoluzione, i nostri antenati hanno probabilmente adottato un rudimentale "linguaggio musicale" con lo scopo di comunicare.

Sopravanzando le finalità più istintuali poste a salvaguardia della specie (attacco o fuga), questa proprietà emergente ha probabilmente garantito, oltre alla sopravvivenza individuale, quella identitaria dei primi gruppi sociali. Ricer-

Sandro Schneebeli & Max Pizio, foto by Fabian Von Unwerth



che in questo campo, supportano propriamente l'ipotesi di Darwin, che una primordiale espressività comunicativa simile al canto, abbia preceduto lo sviluppo del linguaggio verbale oggi proprio della nostra specie. Ma probabilmente, l'uomo primitivo compose il primo ventaglio di sonorità gutturali, anche per "dar voce" a quella sorgente confusa di moti viscerali che scaturivano spontaneamente dalla profondità del suo animo; quell'insieme di esperienze, che oggi noi sappiamo identificare più chiaramente con la nostra ricca vita affettiva.

Su scala evolutiva, una traduzione molto precoce della predisposizione musicale possiamo osservarla nei cuccioli di specie animali – sui quali l'ascolto del richiamo sonoro della madre attiva risposte neurovegetative come il riscaldamento cutaneo e l'erezione del pelo – e nei bambini, sia sul piano dei loro comportamenti motori che di quello affettivo. L'esperienza suscitata sia dall'ascolto che dalla produzione di suoni rappresenterebbe quindi un'impronta "fossile" inscritta nella nostra materia biologica neurale. Recentemente la ricerca scientifica ha provato che le qualità intrinseche della musica non sono riducibili né al suo scopo primario di espressione comunicativa, né completamente riconducibili alla sua categoria culturale di attività artistica riscontrabile, anche in forme diverse, in tutti gruppi etnici.

Dal profilo delle neuroscienze, quello che viene

definito percolato musicale è una complessa esperienza cognitiva di tipo neurosensoriale. In questo senso, proprio la densità di implicazioni e contenuti insiti nell'intuizione originaria della proposta musicale avviata da "Suoni al buio" ha inevitabilmente attratto a sé la necessità di esplorarli andando sempre oltre quella che è la sua originale portata artistica. Pur rimanendo fedele a sé stesso e al suo esclusivo formato, il progetto si evolve arricchendosi oggi di spunti didattici e culturali orientati a ripercorrere, attraverso l'integrazione di altrettante visioni disciplinari, la portata dell'esperienza neurosensoriale sul nostro cervello della musica ascoltata al buio. La varietà dei generi musicali non induce un effetto omologante sui cervelli in ascolto: predilezioni e gusti personali, esperienze, ricordi, stato psicologico e grado di attenzione, senza dimenticare il livello di erudizione, sono alcuni dei fattori determinati che riempiono di significato l'esperienza contestuale del soggetto all'ascolto. Studi dimostrano le differenze che un'esperienza musicale analoga produce nei musicisti professionisti rispetto agli ascoltatori appassionati: all'approccio primariamente analitico dei primi, si contrappone quello più spiccatamente emozionale dei secondi.

Costituisce esperienza comune, che suoni e musica possiedano la proprietà intrinseca di armonizzarsi, ma anche di disaccordarsi con il milieu psicologico del momento nel quale li ascoltiamo. Predisposti o meno all'ascolto, è come se, seppure fenomenologicamente priva di un'intenzionalità apparente, la musica sia dotata del potere arcano di identificare gli accordi che la sintonizzano immediatamente con la nostra vita interiore riuscendo a temperarla sapientemente. Sintonizzando tempo, melodie e armonie con le nostre onde cerebrali, l'esperienza dell'ascolto può agire entusiasmandoci o rattristandoci, alleviare la solitudine o promuovere gioia e serenità sciogliendo i nodi d'ansietà. Agendo terapeutamente meglio di un farmaco, perché priva di effetti biologici indesiderati, la musica può contribuire a esaltare stati psicologici di segno opposto e produrre perfino cambiamenti dello stato di coscienza. Lo stato di estasi estetica che colloca fra parentesi lo sfondo sonoro indesiderato del mondo esterno e trasforma quello interiore, s'intensifica quando ascoltiamo un'opera musicale che induce una risonanza appropriata.

Schopenhauer, filosofo del primo Ottocento, ha parlato della musica come la sola arte non assimilabile alle altre, che vedeva come rappresentazione immaginata delle idee. La musica al contrario rappresenterebbe la Volontà di vivere di tutti i fenomeni siano essi soggettivi o oggettivi del Mondo sensibile e insensibile. Ma come forma d'arte intelligibile, e questo è il punto nodale della sua tesi, la musica non si lascia catturare da definizioni. Perfettamente comprensibile ma anche profondamente diversa e distante dalla nostra esperienza e da ciò che ci circonda, sa interpretare e veicolare in modo più perfettamente aderente tutto l'"in sé" del mondo, tutto ciò che

Sandro Schneebeli & Max Pizio, foto by Fabian Von Unwerth



sfugge nell'approccio razionalista ai fenomeni, ovvero ciò che Schopenhauer chiama "Volontà". Paradossalmente, per questo filosofo, che per primo getta le basi di una filosofia metafisica di quest'arte, con la musica ascoltiamo l'intrinseco silenzio della Volontà. È facendosi interprete dell'impercettibile emanazione della Volontà, che il fine udito del musicista, oggi definibile con H. Gardner la sua intelligenza musicale (2013), consente all'ascoltatore di vivere un "esercizio di metafisica inconsapevole": un'esperienza meditativa della mente, che non sa, che proprio dentro quella dimensione sta proprio filosofando.

Accompagnato nel buio, che sempre uguale a se stesso riproduce su di noi le notti di tutti i tempi, l'ascoltatore di "Suoni al buio" si predisporrà naturalmente a tendere l'orecchio per ascoltare le composizioni suonate con strumenti accordati sul LA a 432 Hertz: frequenze che creano le condizioni per far vivere questa universale e nel contempo singolare neuro-esperienza sensoriale. A fine concerto gli "interruttori" riaccenderanno le lampadine non soltanto per permettere al pubblico di condividere impressioni e vissuti, ma anche per lasciarci illuminare dai risultati della ricerca scientifica, quelli delle neuroscienze in particolare, sulle specifiche interazioni musica-cervello, come anche su altri concetti presi in prestito da campi disciplinari poco frequentati e conosciuti, come quelli della neuroarcheologia, dell'etnografia musicale e della filosofia.

UNO SPETTACOLO MUSICALE AL BUIO

Dopo 240 concerti al buio in Svizzera, Germania, India, Egitto e Svezia, Sandro Schneebeli e Max Pizio hanno dato il via al loro settimo tour.

In un ambiente completamente buio, appositamente curato e preparato, è possibile sentire soprattutto suoni, rumori, profumi, voci e musica con grande trasporto emotivo.

Il duo ha accordato tutti gli strumenti a 432 Hertz. La musica a 432 Hz ha un effetto notevolmente rilassante e curativo: apre il cuore.

Ma come fanno i visitatori a trovare il loro posto al buio?

Fidatevi ciecamente e lasciatevi ispirare.

Suoni al Buio Family (concerti speciali), dove i bambini a partire dai cinque anni possono ascoltare e sperimentare con i loro genitori, una nuova esperienza sensoriale a 360°, poiché i due musicisti racconteranno loro una storia...

Date e informazioni sul sito:
www.suonialbuio.ch

Scienza

switzerland

“Hanno difeso” la patria,
un libro davvero significativo

Adriana Rigamonti



Amici lettori, come promesso nell' articolo dedicato a Pro Militia (rivista ATTE, dicembre 2019) dedichiamo un breve approfondimento all' album storico – culturale pubblicato alla fine del 2002 e stampato da Salvioni arti grafiche (Bellinzona). Curato da Oris Rossi, ha avuto come editor proprio l'Associazione Pro Militia, Sezione Svizzera italiana (Massagno).

Il volumetto presenta interessanti fotografie in bianco e nero dedicate sia a personalità e conferenze politico - militari, sia ad esercitazioni sul campo, sia ad armi e mezzi di trasporto utilizzati dal nostro esercito. Ecco alcuni esempi: a pagina 16 appaiono foto dedicate a due Assemblee generali dei soci di Pro Militia Svizzera italiana, svoltesi ad Airolo (nel 1997) e a Losone (nel 2000). Passiamo poi a pagina 25, dove possiamo incontrare le prime ragazze che nel 1939 prestarono servizio militare. Non avevano ancora il diritto di voto, eppure erano pronte a servire il loro paese! Ed ecco, a pagina 41, quattro scatti risalenti agli anni 1939 – 1942: no amici lettori, qui non scorgiamo postazioni di mitragliatrici e carri armati, bensì ... dormitori: uno situato a Sementina, in cui sono allineati in bell'ordine pagliericci, indumenti, scarpe e coperte; due a Tavanasa e uno sul passo del Furka. Diciamo pure che questi ultimi non sono all'insegna della più assoluta comodità: a disposizione dei militi ci sono infatti la scuola, una tenda ridotta ai minimi termini e ... la belle étoile! Favolose poi le pagine dedicate alla nostra aviazione militare! Ecco apparire, alle pagine 54 e 55, i biplani della prima guerra mondiale; poi, a pagina 63, apparecchi risalenti agli anni '40 e infine ... le prime quattro donne – pilota: siamo arrivati al 1993! Oltre alle foto, il libro dedica tanto spazio a descrizioni e ad eventi particolari: per esempio le misure prese allo scoppio della seconda guerra mondiale, l'arruolamento degli studenti – soldati e la possibilità di far parte della protezione civile, offerta a donne e uomini. Il libro può essere consultato presso le biblioteche pubbliche, tra cui quella di Lugano (Libreria patria).



Divisionismo, la rivoluzione della luce

di Claudio Guarda

Generalizzando e semplificando, potremmo dire che nella storia dell'arte ci sono movimenti e correnti che si identificano soprattutto per via dei loro contenuti, vale a dire per la scelta di temi e soggetti che ne fanno il tratto distintivo e sono connessi a precisi orientamenti di natura ideologica, culturale, sociale o religiosa: dal classicismo al romanticismo storico, dal realismo sociale al simbolismo, dal primitivismo al surrealismo, per citarne alcuni. Altri si caratterizzano invece soprattutto in base a precise scelte formali, vale a dire per il linguaggio, indipendentemente dai soggetti affrontati: dall'impressionismo al liberty, dal fauvismo al cubismo o all'informale. Il divisionismo rientra tra questi ultimi: è un linguaggio, un modo di dipingere e raffigurare che si può adattare a tematiche o soggetti anche molto diversi, quando non palesemente contrastanti: dalle sopravvivenze mitologiche del *Carro del sole* di Previati alle suggestioni spiritualizzanti e simboliste, dai temi di attualità politica alle denunce sociali come in non poche opere di Longoni. La mostra di Novara, nelle sue varie sezioni, ne dà un ricco campionario.

Divisionismo è il termine con cui in Italia si è denominato un particolare modo di far pittura nel solco di quella che in Francia era chiamata "tecnica divisa". Si tratta di una corrente artistica che si manifesta in Italia tra il 1886 e il 1915, il cui inizio ufficiale coincide con la Triennale di Milano del 1891 dove, tra infinite altre opere esposte, figurano anche sei dipinti divisionisti che creano scompiglio e forti critiche. Tra loro pure due dipinti fondamentali quali *Le due madri* (1889) di

Giovanni Segantini e *Maternità* (1890) di Gaetano Previati: uno stesso soggetto ma due modalità lontanissime di interpretazione a dimostrazione dei diversi orientamenti all'interno di uno stesso linguaggio. Ma la divaricazione interna si fa ancor più manifesta quando si considerano anche gli altri dipinti esposti, primo fra tutti *L'oratore dello sciopero* di Longoni, di palese incitazione politica e legato a eventi di stretta attualità.

Da dove veniva questo nuovo linguaggio e cosa lo caratterizzava? Per rispondere occorre risalire fino in Francia, a Parigi. Tutto partiva dallo studio della luce e dei colori, e dalla constatazione – ormai sempre più evidente – che non esiste in natura il "colore locale" per cui il tetto è rosso, il mare è blu, la collina è verde: è anche viola o azzurrognola dal momento che i colori si influenzano reciprocamente o variano a seconda delle condizioni. Per questo, da qualche anno un giovane pittore, Georges Seurat (cui si unirà presto anche Signac), anche nell'intento di mettere ordine nella libertà di tocchi e colori, ancora molto romantica, dell'impressionismo, aveva cercato di incanalare la pittura nel solco di rigorosi studi scientifici sull'ottica e sul colore. A partire da Newton che, già nel primo '700, aveva dimostrato non solo la natura corpuscolare della luce (un fascio luminoso altro non è se non lo spostamento di un gruppo di particelle di energia) ma anche la rifrazione della luce: e cioè che la luce apparentemente "bianca", se fatta passare attraverso un prisma, si scompone e rivela la gamma cromatica racchiusa al suo interno. Era dunque possibile che mettendo i colori in certo qual modo, secondo una certa

Fino al 5 aprile 2020, nella splendida cornice del Castello Visconteo di Novara, resterà allestita la mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce". L'esposizione è una delle più importanti dedicate negli ultimi anni a questo movimento considerato prima avanguardia in Italia.

Per i soci ATTE è prevista una visita accompagnata dal prof. Claudio Guarda martedì 17 marzo. Maggiori informazioni su: www.atte.ch.

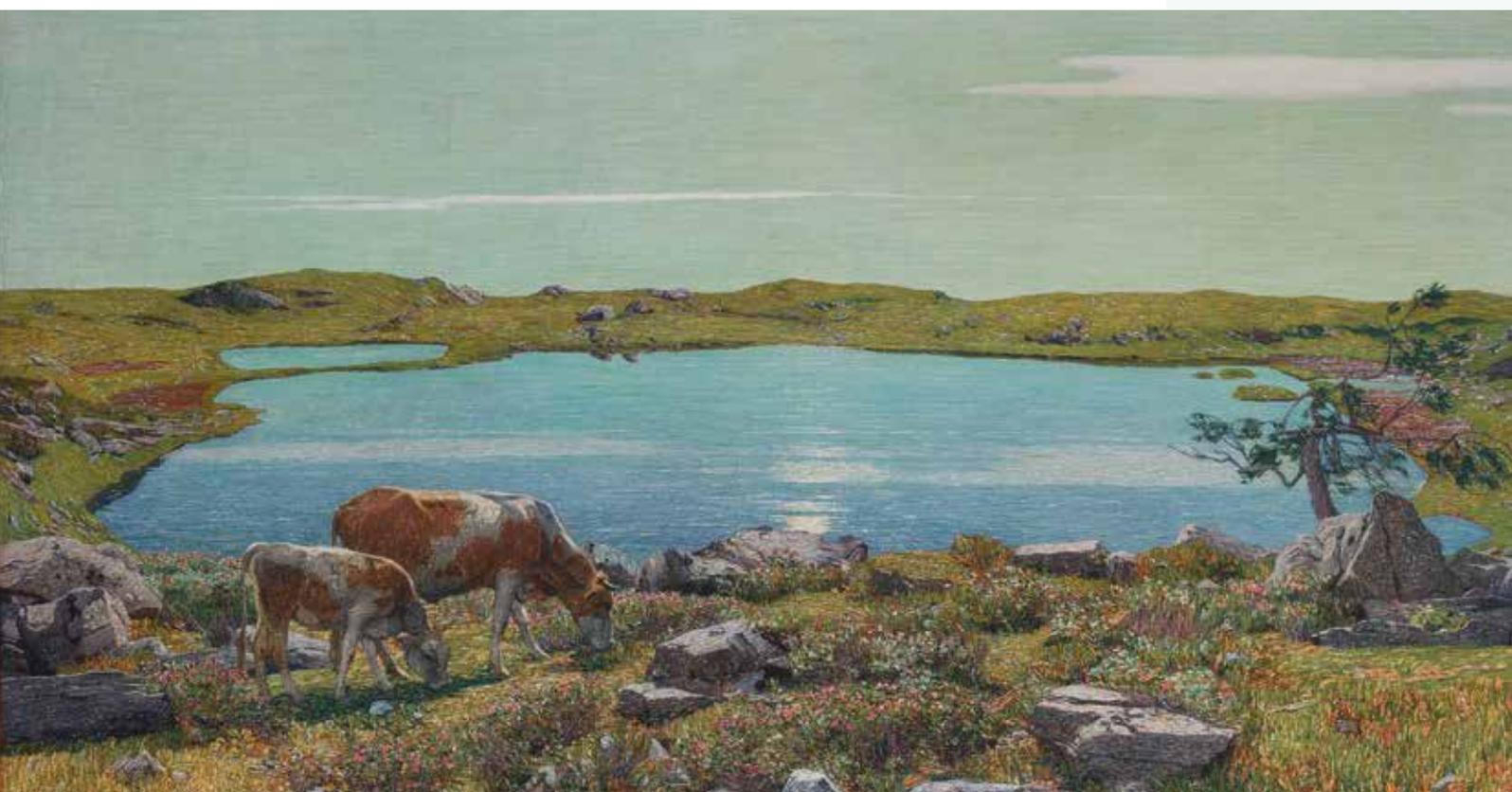
logica e tecnica, si sarebbe potuto ottenere se non la luce, almeno una pittura molto luminosa. Nel corso dell'Ottocento si erano poi sviluppate ulteriori ricerche (da Chevreul a Rood) sulla divisione dei toni e la complementarità dei colori. Riassumiamole così: se invece di mescolare sulla tavolozza un blu e un giallo per ottenere un certo verde, si accostano tocchi di blu e di giallo non sovrapposti e variamente orientati, questi daranno come sintesi retinica (vale a dire nell'occhio di chi guarda a una data distanza) un terzo colore non presente materialmente sulla tela e cioè un certo verde ma molto più luminoso e dinamico del primo. E dal momento che questo si intensifica ancor più sfruttando le reciproche influenze di luminosità ottenute accostando colori complementari, ecco che Seurat procedeva giustappo- nendo sulla tela rapidi tocchi (e più tardi puntini) di colori operando secondo quelle leggi. L'intento – siamo in pieno positivismo – era quello di dare un fon- damento scientifico, potremmo anche dire imperso- nale, alla pittura. Lo si chiamerà Neo-Impressioni- smo (qualcuno anche Puntinismo) e debutterà nel 1886 all'Esposizione degli Impressionisti dove Seu- rat espone la sua opera più celebre: la *Grand Jatte*, accolta con sdegno e disapprovazione da gran parte dei pittori e dei critici.

Ma qualcuno – Vittore de Grubicy, pittore, galle- rista e critico milanese che frequentava la Francia e i Paesi Bassi – intuì che quel fermento di orien- tamenti e sperimentazioni avrebbe potuto contri- buire allo svecchiamento dell'arte italiana, e co- minciò a divulgare in Italia le teorie della scomposizione del colore, proponendole come metodo ai suoi amici artisti: primo fra tutti a Se- gantini che nel 1886, a Savognin, in presenza di

Vittore de Grubicy, rielabora in lingua divisionista il suo precedente dipinto *Ave Maria* a trasbordo. Teoricamente parlando il punto di partenza è quindi lo stesso tanto in Italia quanto in Francia, anche se è lì che fu teorizzato e che alcuni pittori iniziarono ad applicarlo con sistematicità; in que- sto senso il divisionismo italiano è senza ombra di dubbio debitore nei confronti della cultura arti- stica francese. Da questo momento in poi la giu- stapposizione dei colori sulla tela e la sintesi reti- nica diventano per gli artisti "divisionisti" principi di modernità linguistica e di prassi pittorica, sia di qua che di là delle Alpi. Con talune vistose diffe- renze dalle conseguenze notevoli: che il divisioni- smo italiano aveva tutt'altra storia artistica alle spalle e pertanto si esprimerà spesso in forme e temi suoi propri, non di rado strettamente con- nesi con la situazione socio-politica del Paese; ma, soprattutto, sarà molto meno sistematico di quello francese che inseguiva una scientificità del tutto ignota a Sud delle Alpi.

E che non si tratti di una sua pedissequa imita- zione, come talvolta si dice, lo dimostrano più elementi. Prima fra tutte che il Divisionismo ita- liano derivava affatto dall'Impressionismo che scoprì solo più tardi. Non è solo una questione di nomi, è questione di filiazione e (dis)continuità genealogica all'interno di un preciso contesto: tant'è che Seurat fa la sua apparizione ufficiale proprio alla mostra degli impressionisti di cui fa- ceva parte. Gli italiani (ma qui parliamo soprat- tutto del Nord) non venivano da quella strada, ma da altre solo parzialmente accostabili: dalla Scapi- gliatura al Simbolismo al Realismo socialista, il che spiega non solo la sua varietà di temi ma anche il diverso modo di applicare la "tecnica divisa",

In alto a sinistra:
Gaetano Previati,
"Maternità", 1890-1891,
olio su tela, 175,5x412 cm
In basso a destra:
Carlo Fornara,
"Fontanalba, non datato
(1904-1906), olio su tela,
96x166 cm, Collezione
privata





di cui prendono solo quel che serve. Per dirla diversamente: il "colore diviso", per come è stato applicato in Italia fin dai suoi esordi, ha ben poco a che vedere con il metodo "puntinista" di Seurat e Signac; prova ne sia che nessuno, vedendo un quadro di Segantini o Previati, penserebbe a una filiazione dai due francesi.

È vero però che quella stimolante innovazione linguistica veniva ad innestarsi sui fondamenti di una tradizione per certi versi affine, sviluppatasi tra Lombardia e Piemonte, che dal Piccio al Fontanesi, passando per gli Scapigliati, aveva già scardinato la finitezza del disegno per dissolvere la pittura nella mobilità della luce e del segno. Dal punto di vista di Grubicy – e per un mercante d'arte questo non sarebbe stato un risultato da poco! – la tecnica divisa, se opportunamente applicata anche in Italia, da una parte avrebbe contribuito a liquidare la tradizione naturalistica della pittura accademica, dall'altra avrebbe valorizzato le spinte innovative interne all'arte italiana conferendo loro un respiro internazionale e, di conseguenza, l'avrebbe posta su un piano di pari modernità anche fuori dai confini nazionali. Ciascuno con la propria voce e i propri interessi: se i neoimpressionisti dipingevano mediante una miriade di punti cromatici accostati con un rigore scientifico che però bloccava l'immagine; i divisionisti italiani si muovevano con

molta più libertà elaborando una pittura fatta a colpi di pennello, macchie, tratteggi lunghi e filamentosi che davano movimento e dinamismo all'immagine senza dover ricorrere a una sistematica divisione dei toni. Il divisionismo italiano fu quindi assai più eterogeneo rispetto a quello francese, non ci fu un'adesione e un'interpretazione condivisa e univoca della nuova tecnica; ciò nonostante, nel ventennio a cavallo fra Otto e Novecento, esso contribuì notevolmente a smuovere la pittura.

Dopo il fallimento della pittura macchiaiola e delle varie scuole regionali, l'aspettativa di Grubicy era che lo stile diviso consentisse agli artisti italiani non solo di trovare un'unità linguistica da cui ripartire, ma anche di condensare in un linguaggio nuovo e moderno istanze ed orientamenti anche molto diversi. Non sarà così neppure con il Divisionismo che diverrà però elemento cruciale nel passaggio verso il Futurismo. Di lì sono passati Carrà e Russolo, Boccioni, Balla e Severini. La divaricazione futurista si profilerà in tutta la sua evidenza quando l'accelerazione del filamento divisionista si trasformerà poco alla volta in ondulazioni elettrico-magnetiche, in fasci di luce che scompongono l'immagine e la dissolvono nella velocità della vita moderna: e a quel punto si realizzerà davvero lo scardinamento della vecchia concezione di pittura.

Sotto:
Giovanni Segantini,
"Savognino sotto la neve",
non datato (1890), olio su
tela, 35x50 cm, Collezione
privata
A sinistra:
Emilio Longoni,
Riflessioni di un affamato,
Contrasti sociali, 1894
olio su tela, 190x155 cm,
Museo del Territorio Biellese,
Biella



protagonisti

Il cardinale Matthäus Schiner

di Franco Celio

Fra le personalità che contrassegnarono la storia svizzera in un passato ormai decisamente lontano, un posto di primo piano spetta senza dubbio al cardinale vallesano **Matthäus Schiner** (1465-1522), una delle personalità più influenti della sua epoca, addirittura a livello europeo.

Nato nel 1465 nell'alto Vallese, più precisamente a Mühlebach, presso Ernen, nella valle di Goms da famiglia contadina (il padre svolgeva però anche attività di chirurgo; mansione esercitata anche da altri discendenti della famiglia fino al 18.mo secolo), dopo gli studi nei seminari diocesani di Sion e di Como, nel 1492 il giovane Schiner fu ordinato sacerdote. Poco dopo divenne parroco di Ernen e in parallelo segretario del principe-vescovo di Sion, Georg Supersaxo. Nel 1498 (divenuto avversario del vescovo stesso, contro il quale sostenne la rivolta popolare detta "delle Mazze" per protesta contro lo spiccato filo-francesismo del presule) divenne a sua volta vescovo di Sion, nomina ratificata successivamente dal "Landrat" vallesano. Nel 1503, grazie alla sue qualità diplomatiche, ebbe un ruolo di primo piano nella conclusione della "pace di Arona", che assicurava agli svizzeri il Bellinzonese e la valle di Blenio.

Fu inoltre fra i realizzatori delle relazioni speciali tra confederati e Vaticano, che nel 1506 portarono alla creazione delle Guardie svizzere. Ebbe pure un ruolo di primo piano nella battaglia di Marignano, dove gli svizzeri persero il loro statuto di grande potenza. Nel 1511 Papa Giulio II lo nominò cardinale e negli anni seguenti, con l'aiuto dei Confederati, ebbe un ruolo attivo nelle battaglie di Pavia (1512) e di Novara (1513) contro i Francesi, ciò che gli valse il titolo di "liberatore d'Italia e difensore della Chiesa". Sembra che abbia perfino ipotizzato la conquista, da parte degli svizzeri, di Milano e di Genova. Successivamente fu designato "legato pontificio" alla Dieta di Würzburg.

Dopo la sconfitta di Marignano cadde per qualche tempo in disgrazia e dovette fuggire da Sion, rifugiandosi a Zurigo. Fu vittima cioè dell'"entente cordiale" fra il Papa Leone X, l'imperatore Massimiliano d'Austria e il re d'Inghilterra Enrico VIII. Questo intermezzo fu però di breve durata. Già nel 1517 influì sulla nomina dell'imperatore Carlo V d'Austria, del quale divenne poi consigliere, e riuscì a impedire alla Francia la conquista di Milano (tornata sotto l'Austria).

Di idee umaniste e amico di Erasmo da Rotterdam, Schiner era favorevole a una riforma della Chiesa, ma contrario alla rottura con Roma. Nel 1521 fu perciò fra gli autori dell'Editto di Worms, emesso contro Lutero. L'anno successivo, alla morte di Leone X, fu tra i candidati alla successione. Nel conclave che elesse il nuovo papa Adriano VI (l'ultimo non italiano prima del "papa polacco") egli ebbe un alto numero di voti. Il suo accesso al soglio pontificio fu però impedito dalla decisa opposizione dei cardinali filo-francesi. Morì a Roma poco dopo.



fra le pagine

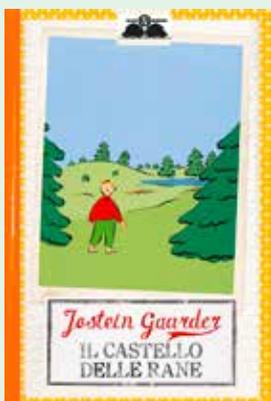


a cura di
Elena Cereghetti

PARLIAMO DI...

Letteratura e del ruolo fondamentale del libro nella formazione della personalità, della propria visione della vita e del mondo. Se si ha tale convinzione, non sembrerà anacronistica la scelta del racconto da condividere con figli o nipoti, nemmeno in quest'epoca frenetica in cui il tempo sembra essere tiranno sin dall'infanzia. Senza voler puntare il dito contro televisione, videogiochi e altri passatempi proposti dalla nostra società, penso che il piacere della lettura si possa trasmettere in famiglia ancora prima che a scuola. Una lettura condivisa consente di creare un'atmosfera particolare, privilegiata, nella quale calarsi per subito sentir scomparire la differenza d'età e per farsi trasportare ben oltre il qui e ora. Immersi nella storia che prende forma, pagina dopo pagina, anche nella nostra immaginazione, non si scoprono solo i protagonisti e le loro vicende. Come sostiene Daniel Pennac nel libro-intervista *L'amico scrittore* (2015), «non è solo il piacere dell'evasione, ma anche quello della comprensione che implica sempre uno sforzo: chi segue il piacere della lettura diventa rapidamente un lettore speleologo che si inabissa volentieri nelle profondità del testo».

Imporre la lettura ai giovani è scarsamente produttivo, ma contribuire a fare in modo che ne sentano la necessità è un obiettivo al quale genitori e nonni non dovrebbero rinunciare; forse anche perché, crescendo, «quello che prima ci sembrava un mattone, può rivelarsi una nuvola». Se poi si toglie alla lettura il solo scopo di essere immediatamente utile (per riuscire a scuola o per superare un esame), allora essa può significare «leggere contro: contro tutto ciò che ci dà fastidio, contro le contingenze familiari, sociali, patologiche, professionali, economiche. [...] contro la noia: quando leggiamo, mandiamo al diavolo tutti. La lettura è dunque un atto sovversivo e al contempo una tregua che dichiariamo unilateralmente nell'incessante battaglia della vita quotidiana».



Jostein Gaarder

Il castello delle rane
Milano, Salani, 2004

Rivelatosi a un largo pubblico nel 1991 con il romanzo filosofico *Il mondo di Sofia* (Premio Bancarella 1995), l'autore norvegese **Jostein Gaarder** sceglie di affrontare i grandi interrogativi della vita anche attraverso la fiaba, forma particolarmente adatta a giovani lettori. Nel libro intitolato *Il castello delle rane*, sin dalle prime pagine si è trasportati in uno spazio immaginario ben riconoscibile, dove non ci sorprenderà l'incontro con gnomi, salamandre, re regine e principi. Seguendo lo gnomo-guida, «spuntato dall'aria come se fosse venuto da chissà dove», Kristoffer – il protagonista di sei anni – esplora un mondo parallelo a quello reale, al quale accede attraverso una porticina in un tronco. L'avventura fantastica pone il bimbo di fronte al dilemma “è un sogno o è la realtà?”, perché tutto gli risulta strano e allo stesso tempo familiare, come per esempio il re che parla come il nonno morto da poco. Si scopre allora che la narrazione è solo apparentemente semplice e che, di fatto, consente di affrontare il tema della morte e del distacco da una persona cara con semplicità e naturalezza. In altre occasioni l'autore opera scelte analoghe; segnaliamo qui, quale invito alla lettura condivisa con i giovanissimi, almeno due altre pubblicazioni: *Cosa c'è dietro le stelle?* e *C'è nessuno?* (Salani, 1987 e 1999).



Luis Sepúlveda

Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare
Milano, Salani, 1996

Con *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* (1996), anche **Luis Sepúlveda** ci trasporta nel mondo delle favole con personaggi che conquistano subito la simpatia del lettore. Come in quelle più antiche, protagonisti sono gli animali, dietro i quali si potranno ravvisare dei tipi umani ben riconoscibili nelle loro caratteristiche psicologiche e comportamentali: ad essi l'autore assegna un ruolo preciso e ognuno incarna valori o disvalori con cui confrontarsi. Così facendo, egli non solo narra una storia divertente, ma pure fornisce una chiave di lettura della realtà in cui viviamo e suggerisce come superare il pregiudizio della diversità. Sarà infatti il gatto Zorba a doversi occupare dell'uovo di gabbiano, deposto sul balcone di casa da Kengah moribonda per gli effetti dell'onda nera di petrolio. La promessa di occuparsi del nascituro vincolerà lui e i vari amici-gatti del porto, mettendoli alla prova. Essi non solo dovranno proteggere l'uovo fino alla schiusa e crescere la gabbianella, ma dovranno anche insegnarle a volare. Impresa quasi impossibile per tutti i terraioli, ma non per il generoso e determinato Zorba e per l'amico Diderot (nell'originale in lingua spagnola *Sabelotodo*), che con tenacia consulta le voci utili a tale scopo nella sua enciclopedia. Alla fine però sarà necessario far capo a un poeta, a cui i gatti si affideranno rompendo il tabù che vieta loro di parlare con gli umani. Il romanzo termina così con una figura emblematica e decisiva, quella del poeta, e il volo di Fortunata resterà nella memoria come segno di speranza nel futuro.



Antoine de Saint-Exupéry

Il Piccolo Principe
BUR, 2016

Ecco infine la storia che ha affascinato e continua ad affascinare ragazzi e adulti di ogni estrazione e cultura, tanto che ha conosciuto più di trecento traduzioni in lingua e dialetti diversi. Si tratta de *Il Piccolo Principe* di **Antoine de Saint-Exupéry**, pubblicato nel 1943, ma tuttora attuale per i temi affrontati, per la forza del linguaggio poetico e per i disegni dell'autore (una decina di acquarelli, che hanno pure contribuito al suo successo).

Il Piccolo Principe, che vive sul lontano asteroide B 612, si prende cura di una piccola rosa vanitosa, viaggia nello spazio e incontra diversi personaggi dal comportamento strano e inusuale (un re solitario, un burocrate, un vanitoso, un ubriaccone, un uomo d'affari, un lampionaio, un geografo). Ma sarà sulla Terra che farà l'incontro più sorprendente: il pilota di un aereo precipitato nel deserto del Sahara, a cui racconta la sua storia avventurosa. Ciò che avvince il lettore d'ogni età è l'occhio ingenuo e puro di chi osserva le cose della vita con forte partecipazione emotiva e ne parla con il cuore, cioè con la voce dei sentimenti, che è universale. Nonostante la leggerezza di dialoghi, linguaggio e immagini (dalla rosa alla volpe al serpente), l'autore propone riflessioni sulla condizione dell'esistenza, sul senso della vita, sull'amore e sull'amicizia. A lettura conclusa, ci resteranno in mente le massime del Piccolo Principe, giovane ma saggio come chi ha già vissuto una vita intera.

Da Airolo a Chiasso

l'Ago d'Ago

Penso che percorrere il Ticino in treno sia una goduria. Purtroppo io non godo mai perché, se lo percorro, lo faccio esclusivamente in macchina.

In macchina non è una goduria, in macchina è una sofferenza, un dolore, un incubo. Esci dalla galleria ad Airolo e già ci sono coni dappertutto, a destra, a sinistra, in mezzo alla strada, se ti va bene infili la traiettoria giusta, se ti va male finisci in Val Bedretto dove puoi trovare dei buoni ristoranti e ti consoli. Ti è andata bene e procedi verso Rodi tra righe bianche, rosse, provvisorie, scolorite, multicolori. Comunque anche lì, per garantirti una certa sicurezza, con i a destra e a manca (un'autentica "connerie", direbbero i francesi).

Nelle gallerie del Piottino la corsia di destra è chiusa per...lavori, salvo che di lavori non se ne vedono. A Giornico, se non vi siete mai passati, non potete immaginarvi da quanto tempo devi fare un'attenzione pazzesca per non infilare la corsia dei camion, delle ruspe e degli escavatori.

Fino al Ceneri la situazione è piuttosto tranquilla e, se non fosse per una sequela di rocce a strapiombo, potresti anche goderti il paesaggio. Alla base del Ceneri ho visto gente mettersi le mani nei capelli, piangere a dirotto, bisognose di supporto psicologico. Esci dalla galleria e ti senti ringalluzzito, riesci anche ad abbozzare sorrisi e a fischiare l'ultima canzone di Jovanotti. Non riesci a fischiartene una seconda perché già ti trovi all'uscita della galleria della Collina d'Oro e devi di nuovo fare attenzione per non finire tra le palline dell'Ikea.

A Mendrisio stanno realizzando un'uscita che ti porta direttamente all'ospedale neuropsichiatrico di Casvegno.

Voglio finire con un suggerimento ai responsabili delle autostrade: visto che state costruendo ripari fonici un po' dappertutto potete edificarne uno davanti a casa mia? L'autostrada non mi disturba per niente, ma i motorini mi fanno impazzire. Grazie.

P.S : ora la situazione è leggermente migliorata, qui eravamo nella fine estate 2019.



Attenti alle romantiche truffe in rete

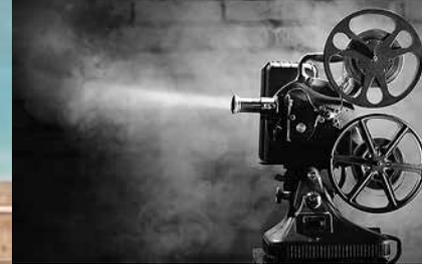
Redazione

Tra le tante attività che possiamo annoverare tra i delinquenti che operano in rete, troviamo quelle che vengono definite "Romantic scam" oppure "love scam". Queste truffe a sfondo romantico, posso svolgersi in differenti maniere. La più classica viene avviata tramite i social, Facebook in primis, da scammer (truffatori) che hanno a disposizione mezzi e materiale adatti a far credere alla vittima che quello che dicono è la verità. Gli scammer in questione usano le vere identità di soldati americani, giurano amore eterno, chiedono soldi (il più possibile) e poi spariscono. La loro trappola è costruita attorno a un segreto che vogliono svelarvi e del quale non bisogna parlare con nessuno. Con astuzia, entrano in intimità con la vittima, ne stimolano la fantasia con frasi romantiche e sessualmente piccanti facendole vivere una favola. Arrivano perfino a chiederle di raggiungerli nel paese dove abitano per unirsi in matrimonio. Il risultato è che la persona abbindolata inizia ad inviare ingenti quantità di denaro alla persona (presunta) conosciuta sui social, finché ad un certo punto, questa non sparisce letteralmente nel nulla.

Una seconda modalità di approccio è molto più diretta. Si riceve sul proprio indirizzo di posta elettronica una mail di una donna oppure di un uomo a dipendenza del titolare dell'indirizzo acquisito illegalmente da questi criminali. La mail contiene anche degli spunti a sfondo sessuale esplicito, e chiedono di inviargli i nostri dati completi magari anche di codici bancari. In questa seconda modalità si aprono due possibilità: la prima mi porta a cliccare sul link che trovo a fine mail, e quindi a scaricare un virus o un trojan che mi blocca il computer oppure che prende il suo controllo in remoto. Nella seconda inizio una conversazione con questa persona, che di fatto non so chi possa essere, e da lì scatta una "romantic scam" con le medesime modalità spiegate sopra.

Per evitare spiacevoli sorprese, la Polizia cantonale invita la popolazione a prestare particolare attenzione quando naviga in internet, e si raccomanda di seguire queste semplici precauzioni:

- Diffidate delle e-mail ricevute senza sollecitazione. Solitamente il mittente sfrutta indirizzi riconducibili a ditte degne di particolare fiducia.
- Diffidate delle e-mail di cui non conoscete l'indirizzo del mittente ed evitate di rispondere.
- Usate prudenza se ricevete e-mail che sollecitano un'azione da parte vostra e vi minacciano altrimenti di conseguenze (perdita di denaro, querela penale, blocco del conto, occasione mancata, disgrazia)
- In caso di e-mail sospette non aprite allegati, link, file eseguibili (.exe).
- Mantenete costantemente aggiornati il sistema operativo e le applicazioni presenti sui vostri dispositivi (ad es. antivirus).



Tempi di contestazione per i “venerati maestri”

di Marisa Marzelli

Negli ultimi mesi sono usciti i nuovi film di alcuni grandi vecchi. *Un giorno di pioggia a New York* di Woody Allen, *L'ufficiale e la spia* di Roman Polanski, *Richard Jewell* di Clint Eastwood, *The Irishman* di Martin Scorsese (nella foto). Tutti indiscussi maestri del cinema contemporaneo, ma – all'improvviso – non più “venerati maestri”.

Nella storia del cinema un posto se lo sono guadagnato con una filmografia stellare. Ora che veleggiano nella terza età (Eastwood ha 89 anni, Allen 84, Polanski 86, Scorsese 77) continuano a sfornare film come quando erano nel pieno delle forze. E non si può dire che i quattro “vecchietti” pecchino, ancora oggi, di stile e lucidità.

Eppure, gli ultimi lavori di Eastwood, Polanski, Allen e Scorsese sono stati al centro di polemiche infinite, attacchi e critiche negative, in particolare nell'area di lingua inglese. Per Polanski e Allen, lo sappiamo, è questione di vere e presunte (nel caso mai provato di Woody Allen) antiche storie di abusi sessuali, che il mondo del cinema oggi ipersensibile al “Me Too” non perdona (ma dov'erano gli inflessibili censori ai tempi in cui Hollywood era definita Babilonia?).

Clint Eastwood in *Richard Jewell*, storia di una guardia di sicurezza ingiustamente accusata di un attentato, tratta un fatto reale relativo alle Olimpiadi di Atlanta del 1996 e osa parlare di persecuzioni mediatiche. Scorsese, che *The Irishman* l'ha realizzato per Netflix, adeguandosi alle nuove tendenze di un cinema non prioritariamente destinato alle sale ma alla fruizione domestica, ha detto che il cinema odierno è diventato un parco dei divertimenti. Riferendosi in particolare all'universo dei supereroi Marvel.

Apriti cielo. Qualcuno strilla che il re è nudo. Strascichi polemici, controaccuse, prese di posizione pro e soprattutto contro il regista. È evidente che la questione si è spostata. Non si discute più del valore artistico di una singola opera

ma di un sistema cinematografico-industriale cambiato. Dove il ricambio generazionale ha portato ad una differente scala di valori. Per Scorsese e altri nomi noti che gli hanno dato manforte (da Coppola a Ken Loach a John Woo) «il cinema è una forma d'arte che introduce all'inaspettato, mentre nei film di supereroi niente è previsto». In vent'anni di rivoluzione sotterranea in cui il rischio è stato cancellato progressivamente, molti film sono costruiti per il consumo immediato, ben fatti ma senza la visione unitaria di un artista (infatti, quanti ricordano il nome della maggior parte dei registi di cinecomics?). Per l'autore di *Taxi Driver* si è creata la frattura tra intrattenimento audiovisivo (i blockbuster basati sugli effetti speciali) e cinema (d'autore).

I film di supereroi, secondo la corrente di pensiero autoriale, sono belli da vedere, politicamente corretti, risplendono di effetti digitali ma sono senz'anima, più o meno intercambiabili. Sostenuti da un potere mediatico più attento al box office che alla critica umanistica. Non a caso, precedentemente Martin Scorsese era già stato al centro di una polemica a proposito di Rotten Tomatoes e altri aggregatori digitali di recensioni, cioè quei siti che raccolgono i voti su un film e fanno la pura media, senza valutazione sulla qualità, ma influenzando i potenziali spettatori. Sempre Scorsese: «Danno i voti a un film come si danno i voti a un cavallo da corsa o a un ristorante in una guida turistica. Non hanno niente a che fare con la creazione o la visione intelligente di un film».

Provando a trarre le somme della querelle, è la battaglia di pensanti glorie del cinema che tentano di arginare un sistema teso a massimizzare un profitto programmato del box office. Sta invece allo spettatore giudicare con la sua testa e il suo gusto. Altrimenti, l'orwelliano 1984 è dietro l'angolo della sala cinematografica.

terzaetà

Marzo nel segno del cinema intergenerazionale

L'appuntamento primaverile con "Guardando insieme" torna in sala dal 9 al 12 marzo 2020

di Stelio Righenzi

Il cinema, nelle sue svariate forme e nei suoi molteplici contenuti, è oramai da molti anni universalmente riconosciuto quale forma d'arte a tutti gli effetti, paragonabile in quanto tale alla musica, alla letteratura, alla pittura e alla scultura, al teatro e all'architettura, alla danza ecc. In quanto tale dunque esso è un linguaggio vero e proprio, con le proprie regole, una grammatica e una sintassi specifiche che lo caratterizzano come forma di comunicazione universale, accessibile a chiunque ne vuole usufruire. La forza comunicativa di un filmato può essere sovente tale da suscitare importanti emozioni (di vario genere, positive o meno) nello spettatore e successivamente produrre reazioni nel pubblico, che magari vuole anche condividere questi messaggi emotivi.

Il cinema è oramai da tempo fruibile attraverso varie modalità e nei luoghi più diversi: dalla classica proiezione collettiva in una sala cinematografica, al privato apparecchio televisivo, dal PC al tablet e persino ... al telefonino! Gli interessati possono guardare un film o un documentario a casa propria, a scuola, sul treno, nei bar, per strada, in spiaggia, ovunque.

La produzione internazionale di documentazione cinematografica (film, documentari, reportages, ...) è notevolissima e, inevitabilmente, di qualità variabile e quindi con punte di assoluto valore artistico-comunicativo (il cosiddetto "cinema di qualità"), ma anche di squallido valore commerciale (il "cinema di cassetta"), per non dir di peggio.

Concentrandoci sul "cinema di qualità", che è quello che ci interessa essenzialmente, esso si caratterizza per un indiscusso valore artistico, per l'impegno dei produttori e dei registi nell'offrire al pubblico opere che suscitino emozioni e facciano riflettere lo spettatore, nella particolare cura delle scelte scenografiche così come delle tecniche di montaggio, della musica e dei dialoghi e, non da ultimo, nella scelta degli attori che interpretano il film. Il nostro Cantone in questo senso può certamente vantare un'offerta assai ricca di occasioni di accesso al "cinema di qualità": dal Locarno Film Festival di respiro internazionale, con un'offerta molto numerosa di proiezioni adatte a tutti gli interessi, a Castellinaria, il Festival del cinema giovane di Bellinzona, destinato in primo luogo ai nostri ragazzi ma anche al pubblico adulto che si interessa di gioventù, al Film Festival dei Diritti Umani di Lugano e anche ai quattro Circoli del cinema regionali, che puntualmente organizzano rassegne di film di assoluta qualità, provenienti da diversi Paesi del mondo. Questo genere di cinema va

indiscutibilmente visto in una sala cinematografica, quindi in modalità collettiva. Dal 2014 ATTE e Pro Senectute organizzano, in primavera, al Cinema Forum di Bellinzona e in misura ridotta anche in altre località del Cantone, la rassegna "Guardando insieme".

La proposta cinematografica si caratterizza per il suo carattere volutamente intergenerazionale, con l'intento dunque di proporre una serie di film particolarmente idonei a suscitare un dibattito fra spettatori di varie età e dunque di differenti esperienze di vita: giovani studenti, persone adulte e attive professionalmente, meno giovani e anziani. L'intento iniziale voluto dagli enti promotori è infatti quello di accomunare un pubblico intergenerazionale per guardare dei film che possano provocare negli spettatori emozioni e reazioni anche piuttosto diverse e divergenti, così da suscitare, aiutati anche dalla presenza di ospiti, scelti in funzione delle problematiche trattate, specialmente invitati a stimolare e a favorire un auspicabile dibattito al termine delle proiezioni.

I film, quasi tutti di recente produzione, sono programmati al mattino, per favorire in particolare modo la presenza delle classi di studenti delle scuole medie-superiori e professionali; al pomeriggio, quando ai giovani si aggiungono altre persone adulte di varie età (ad esempio gruppi di anziani); alla sera per un pubblico misto, di ogni età. La proposta insomma vuole far fronte in modo concreto alle difficoltà sempre più diffuse di comunicazione fra generazioni differenti. La sala cinematografica, quale luogo di fruizione collettiva di importanti momenti emotivi attraverso il visionamento di pellicole di assoluto valore e le successive riflessioni che ne possono scaturire fra persone di diverse età, può senz'altro andare nella direzione voluta.

Il programma della settima edizione di "Guardando insieme", organizzata da uno speciale Gruppo di lavoro, che comprende oltre ai rappresentanti di ATTE e Pro Senectute anche altre persone attivamente impegnate in differenti associazioni, è oramai pronto e si svolgerà, principalmente al Cinema Forum di Bellinzona, ma anche in altre località del Cantone con alcuni decentramenti a Locarno, Mendrisio e Acquarossa, nel mese di marzo 2020. Vi attendiamo numerosi per condividere con voi questi preziosi momenti di cinema di qualità.

Il programma della settima edizione è pubblicato qui a lato. Maggiori informazioni sul sito: www.guardandoinsieme.ch.

IL PROGRAMMA

9-12 MARZO 2020
CINEMA FORUM
BELLINZONA



• **Lunedì 9 marzo, 20.15**

MADAME

Stéphane Riethauser, Svizzera 2019, v.o. francese, st. it.

Documentario in cui il regista, omosessuale, ripercorre il suo particolare rapporto con la nonna, un'anziana signora di famiglia borghese ma fuori degli schemi.

• **Martedì 10 marzo, 8.45**

BEAUTIFUL BOY

Felix Van Groeningen, Belgio 2018 v.o. inglese, st. it. per non udenti.

Un padre cerca con ogni mezzo di salvare l'amato figlio adolescente dalla dipendenza dalla droga.

• **Martedì 10 marzo, 14.00**

MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

Stefano Cipani, Italia 2019, v.o. italiana

Il particolare rapporto tra un quattordicenne e l'unico fratellino maschio, affetto dalla sindrome di Down.

• **Martedì 10 marzo, 20.15**

THE FAREWELL

Lulu Wang, Usa 2019, v.o., st. f/t.

Una comunità cinese di New York si riunisce in occasione di un matrimonio. Ma in realtà il vero motivo è quello di accomiarsi dall'anziana nonna, a cui non è stata rivelata la sua grave malattia.

• **Mercoledì 11 marzo, 8.45**

VITUS

Fredi Murer, Svizzera 2006, v.o. tedesco, st. it.

Vitus è un bambino prodigo, virtuoso del pianoforte, e i genitori hanno grandi aspettative per il suo futuro. Ma lui vorrebbe essere come gli altri bambini e preferisce la compagnia del nonno, personaggio eccentrico con cui condivide la passione per il volo.

• **Mercoledì 11 marzo, 14.00 (proiezione per nonni e nipoti)**

BELLE ET SÉBASTIEN

Nicolas Vanier, Francia 2013, v.o. italiana

Durante la seconda guerra mondiale, nelle Alpi francesi, la straordinaria storia di un'amicizia tra un ragazzino (Sébastien) e un cane abbandonato (Belle), che porterà a sfatare i pregiudizi degli adulti e a permettere ad una famiglia di ebrei in fuga di raggiungere la Svizzera.

• **Mercoledì 11 marzo, 20.15**

NOS BATAILLES

Guillaume Senez, Francia/Belgio 2019, v.o. francese, st. it.

L'operaio e sindacalista Olivier è totalmente assorbito dal suo lavoro e ha poco tempo per la famiglia. La moglie, depressa, abbandona il domicilio coniugale e Olivier dovrà barcamenarsi per conciliare il suo lavoro con i bisogni dei suoi figli.

• **Giovedì 12 marzo, 8.45**

WIR ELTERN

Eric Bergkraut, Svizzera 2019,

v.o. svizzero tedesco, st. f.

Rapporto problematico di una coppia con i tre figli, che ai genitori sembrano degli estranei, immersi come sono in un mondo tutto loro.

• **Giovedì 12 marzo, 14.00**

CITTADINI DEL MONDO (LONTANO, LONTANO)

Gianni di Gregorio, Italia 2019,

v.o. italiana

Tre settantenni di Roma, che faticano a sbarcare il lunario, vogliono partire verso un paese dove la vita sarebbe per loro più facile...

• **Giovedì 12 marzo, 20.15**

GOLDEN AGE

Beat Oswald, Svizzera 2019, v.o. inglese, st. f.

Documentario su una casa per anziani in Florida per super ricchi: lusso sfrenato, ma anche la consapevolezza dell'età che avanza e della morte che si avvicina.

Decentramenti:

GRANREX LOCARNO

In collaborazione con il Circolo del cinema Locarno.

• **Lunedì 2 marzo, 18.30**

LITTLE MEN (BROOKLYN VILLAGE)

Ira Sachs, Usa 2016, v.o. inglese, st. f/t.

L'amicizia tra due ragazzi di estrazione sociale diversa viene ostacolata dai contrasti, per questioni di denaro, tra gli adulti delle due famiglie.

• **Venerdì 13 marzo, 20.30**

WIR ELTERN

Eric Bergkraut, Svizzera 2019, v.o. svizzero tedesco, st. f.

Rapporto problematico di una coppia con i tre figli, che ai genitori sembrano degli estranei, immersi come sono in un mondo tutto loro.

• **Lunedì 16 marzo, 18.30**

BEAUTIFUL BOY

Felix Van Groeningen, Belgio 2018, v.o. inglese, st. it. per non udenti.

Un padre cerca con ogni mezzo di salvare l'amato figlio adolescente dalla dipendenza dalla droga.

• **Lunedì 23 marzo, 18.30**

GOLDEN AGE

Beat Oswald, Svizzera 2019, v.o. inglese, st. f.

Documentario su una casa per anziani in Florida per super ricchi: lusso sfrenato, ma anche la consapevolezza dell'età che avanza e della morte che si avvicina.

CINEMA OTELLO ASCONA

In collaborazione con l'Alliance française Locarno e Sopraceneri e il Circolo del cinema Locarno.

• **Martedì 10 e mercoledì 11 marzo, 18.15**

NOS BATAILLES

Guillaume Senez, Francia/Belgio 2019, v.o. francese, st. it.

L'operaio e sindacalista Olivier è totalmente assorbito dal suo lavoro e ha poco tempo per la famiglia. La moglie, depressa, abbandona il domicilio coniugale e Olivier dovrà barcamenarsi per conciliare il suo lavoro con i bisogni dei suoi figli.

CINEMA TEATRO BLENIO ACQUAROSSA

• **Mercoledì 11 marzo, 20.30**

WIR ELTERN

Eric Bergkraut, Svizzera 2019, v.o. svizzero tedesco, st. f.

Rapporto problematico di una coppia con i tre figli, che ai genitori sembrano degli estranei, immersi come sono in un mondo tutto loro.

MULTISALA MENDRISIO

Data e film da definire.

Il fenomeno delle bibliocabine mappato su Instagram

Sono già cento le cabine trasformate in biblioteche nel nostro cantone e recensite sulla pagina di Cultura a spasso Ticino grazie alle segnalazioni degli abitanti

a cura di Cultura a spasso Ticino

Spuntano come funghi su tutto il territorio ticinese: sono le bibliocabine, ex cabine telefoniche ormai in disuso, che sono recuperate, abbellite e trasformate in biblioteche del libro usato. Ognuno può portarvi i libri che ha già letto e prenderne di nuovi in un circolo virtuoso che promuove la lettura, la condivisione e la riutilizzazione. Le bibliocabine sono promosse e gestite da Comuni, associazioni o persino privati e si trovano nelle piazze, nei parchi e giardini, negli spazi pubblici come stazioni ferroviarie, uffici postali e scuole. La pagina "Cultura a spasso Ticino", attiva ormai da un anno su Instagram, si sta divertendo a mapparle con lo scopo di dare loro ancora più visibilità. Ad oggi sono cento quelle già identificate e mappate da Campo Blenio a Vacallo, passando per Giubiasco e Gordevio, con l'aiuto degli utenti. Tutti sono infatti invitati a segnalare la bibliocabina più vicina a sé in un'ottica partecipativa.

"Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è una immortalità all'indietro", diceva Umberto Eco. Bene, si direbbe che in Ticino, si legga. Come spiegarsi altrimenti l'enorme successo delle bibliocabine, che dal punto di vista geografico stanno diventando un elemento ricorrente dei paesaggi urbani di casa nostra? Le cifre non mentono: attualmente sono 100 quelle già recensite e mappate dalla pagina Instagram "Cultura a spasso Ticino", consultabili come fotografie sulla bacheca, come video interattivi tra le storie in evidenza (www.instagram.com/cultura.a.spasso.ticino/). Più di una trentina sono ancora da visitare, chissà quante altre da conoscere, e la pagina sta già lavorando al prossimo sviluppo della biblio-cartina che potrebbe diventare un prodotto digitale. Arbedo, Ascona, Avegno, Balerna, Bedano, Bissone, Breganzona, Cadenazzo, Claro, Gravesano, Losone, Ludiano, Massagno, Morbio Inferiore, Porza, Pura, Osogna, Pazzallo, Stabio sono solo alcune delle località toccate da questo fenomeno che sta spopolando un po' per tutto il globo, cavalcando l'onda dell'upcycling o riuso creativo, vale a dire l'utilizzo di materiali destinati ad essere gettati per creare nuovi oggetti dal valore maggiore.

Da bibliocabina a bibliocassetta

Le bibliocabine rispondono perfettamente a questa logica: si tratta di cabine del telefono desuete o in stato di abbandono che sono ripulite, decorate con disegni e colori sgargianti, ammobiliate con scaffali e a volte sgabelli e giocattoli, riempite di libri e storie che aprono le porte verso mondi immaginari. Una sorta di "letteratura di vicinanza" riunita in uno spazio di condivisione e di incontro. Tra le bibliocabine vi è poi un originale gruppetto a sé, quello delle bibliocassette, che nascono in prevalenza su iniziativa di persone e fa-

miglie private. Lanciate dal movimento internazionale Little Free Library (letteralmente, "piccola libreria gratuita") sotto il motto di "Prendi un libro, condividi un libro", stanno piano piano aprendo anche in Ticino e conquistando ideatori e pubblico per la loro creatività. Dalla forma base di una bucalettere, acquistabile in un kit apposito anche sul sito www.littlefreelibrary.org, si sviluppano con tettiucci, vetrine e qualsiasi espediente venga in mente ai loro proprietari. Su Youtube non mancano video tutorial che spiegano passo passo come mettere insieme i pezzi della propria bibliocassetta.

Cultura a spasso Ticino

Queste e numerose altre chicche si possono trovare su "Cultura a spasso Ticino", che si può seguire al seguente link:

www.instagram.com/cultura.a.spasso.ticino/

La pagina, nata nei primi mesi del 2019, è dedicata agli eventi, alle esposizioni e ai monumenti culturali del nostro Cantone. Non però dal punto di vista degli enti e associazioni che ne sono responsabili. Novità è tutt'altro: lo spostamento verso il punto di vista del pubblico, di chi la cultura, per dirla spiccia, la consuma. In vero stile social, i contenuti presentati sono così immediati, semplici e umoristici e a livello pratico danno spunti per attività da svolgere nel tempo libero. In quest'ottica partecipativa, sono proprio gli abitanti ad essere invitati a contribuire attivamente alla biblio-cartina del Ticino, segnalando le bibliocabine e bibliocassette più vicine alla propria abitazione, al proprio luogo di lavoro o semplicemente incontrate lungo la propria strada.

Segnala una bibliocabina

Ci sono diversi modi per biblio-segnalare: attraverso un tag @cultura.a.spasso.ticino su di una pubblicazione Instagram, attraverso un messaggio Instagram Direct, oppure per e-mail all'indirizzo cultura.a.spasso.ticino@bluewin.ch.





visti dai nipoti

I veri maestri di vita

di Ilario Lodi*



Recentemente si è ritornato a parlare del ruolo dei maestri. Non intendo riferirmi ai maestri di scuola ma a quelli di vita, persone che in un modo o nell'altro assurgono al ruolo di guida, di sprone, di orientamento delle proprie esigenze e dei personali bisogni verso una precisa prospettiva. In un'epoca dove tutti si ritengono esperti su tutto – salvo poi ergersi fieri della propria becera ignoranza, come se il valore della conoscenza fosse da paragonarsi ad una pestilenza – la fanno da padrone i maestri che fanno tendenza, quelli che spadroneggiano sul web e che sono capaci di passare in un battibaleno dal consiglio dell'ultimo minuto sull'acconciatura da adottare a quello dell'alimentazione da seguire a quello – ancora – sullo spirito positivo da assumere in questa o quella occasione, e via dicendo... Eh sì... se i nonni avessero gli sponsor che si contendono questi giovani (che, lo ripeto, sul web hanno decine di migliaia se non addirittura centinaia di migliaia di follower, cioè di persone che li seguono, che ne osservano i consigli), tra le persone anziane non ci sarebbe più la benché minima traccia di povertà. Un maestro ha bisogno di tempo; può sviluppare il suo lavoro solo con pazienza, cura dei dettagli, passione e attenzione agli esiti generati, passo dopo passo, del lavoro svolto. I maestri, quelli veri, catturano per il solo fatto di essere lì, dove il giovane li cerca, e dispensano, con saggezza e consapevolezza dell'importanza di ciò che stanno facendo, quella conoscenza che consente all'allievo di crescere, in sicurezza, nel rigore delle argomentazioni, sulla scorta di un'esperienza (magari decennale, non certamente maturata all'ultimo minuto) che lascia il segno là dove passa. I nonni, in questo senso, la fanno da padrone poiché, al di là del legame di parentela che li può unire ai propri nipoti, assurgono al ruolo di anziani della comunità. E allora – forse: solo allora – l'esperienza vera, quella che forma e che trasforma, diventa una fonte di inesauribile spunto che i maestri trasmettono ai giovani e a cui questi, lontano dalla fretta quotidiana fatta di tutto e subito, possono serenamente guardare.

* *Direttore Pro Juventute
Regione Svizzera italiana*

“Autodeterminazione e dipendenza”

di Valentina Pallucca Forte

Il 21 ottobre 2019 si è svolto il 7° Convegno annuale dell'Associazione Movimento AvaEva dal titolo “Autodeterminazione e dipendenza”. La scelta è ricaduta su questa delicata tematica perché assistiamo ad un sempre maggiore prolungamento dell'età della vita (soprattutto al femminile), e si presenta quindi un rischio concreto di vedere compromessa la propria autodeterminazione. Nella terza e quarta età si possono presentare fragilità che richiedono cure e maggior assistenza.

La giornata ha voluto generare una riflessione sul tema, auspicando di poter dare alle partecipanti maggiori elementi per capire il limite tra l'autodeterminazione e la dipendenza in situazioni in cui questa autodeterminazione viene meno.

Al mattino hanno avuto luogo due interventi. Per prima è intervenuta la Professoressa Maria Grazia Bedin dell'Istituto e Alta Scuola della Salute La Source di Losanna, affrontando la tematica oggetto della giornata e rispondendo alla fine ai quesiti posti dalle partecipanti.

Nel secondo intervento, Norma Bargetzi (che è stata coordinatrice del Movimento AvaEva) e Romana Camani-Pedrina (che è stata membra di Comitato di AvaEva) hanno riferito su quanto emerso dalla ricerca di Elisabeth Ryter e Marie Louise Barben dal titolo “Autodeterminazione e dipendenza – aspettative delle donne riguardo all'età avanzata”.

Nel pomeriggio le presenti si sono riunite in tre gruppi per discutere sul tema con particolare riguardo a tre ambiti fondamentali del problema: l'abitazione, l'assistenza e la cura, la capacità di decidere.

L'abitazione

Abbiamo lasciato correre la fantasia di ognuna sulla domanda: “dove vorresti vivere?”. Le risposte non si son fatte attendere e sono state le più disparate: da tutti i gruppi è emerso però un sentimento di angoscia al pensiero di dover abbandonare la propria casa e i propri oggetti per cercare una sistemazione più piccola e facile da gestire. Si

è parlato anche delle case per anziani, strutture temute dalla maggior parte delle partecipanti, seppur con qualche voce fuori dal coro - per alcune costituirebbero un modo per evitare l'isolamento. Sicuramente le case anziani “ghetto” andrebbero abolite in favore di soluzioni intergenerazionali progettate in modo sicuro: da questo punto di vista il Ticino è purtroppo indietro, è necessario che qualcosa si muova in questa direzione.

L'assistenza e la cura

Nell'affrontare questi temi erano tutte d'accordo che di certo bisognerà prepararsi all'inevitabile cambiamento e imparare a chiedere aiuto quando necessario. La maggior parte delle partecipanti si mostrava piuttosto restia a chiedere aiuto ai familiari e preferirebbe piuttosto far capo ai servizi disponibili sul territorio. Un'altra risorsa importante potrebbero essere gli amici: con loro si potrebbe parlare di reciprocità e non di dipendenza. Risulta difficile comunque trovare soluzioni generalizzate. Si è così concluso che si accetterà il cambiamento cercando di mantenere l'individualità e la creatività di ognuna, andando incontro al futuro con fiducia.

Capacità di decidere

Il terzo tema che suscita terrore è la perdita delle proprie facoltà mentali: le demenze ci impediscono di decidere autonomamente e più tardi anche di capire ciò che succede intorno a noi. Si tratta di un tema molto delicato e sarebbe opportuno, quando ancora si è in piena facoltà, designare attraverso un mandato precauzionale qualcuno di fiducia che possa decidere per noi (potrebbero essere i figli o qualcun'altro). Si è parlato inoltre del difficile tema della morte assistita. Su un punto però eran tutte concordi: bisogna parlarne, dare fiducia agli altri e dichiarare le nostre volontà. Alla fine, malgrado i temi molto impegnativi, c'è stato un proficuo scambio di idee ricco di emozioni.

Conclusioni

La giornata si è conclusa in allegria con un momento musicale gentilmente offerto dal coro dell'ATTE di Collina d'oro, diretto dal Signor Franco Masci.

Il Convegno ha offerto tanti spunti di discussione e ha permesso di affrontare dei temi difficili con uno spirito di convivialità.

Ogni anno l'Associazione AvaEva propone un Convegno con un tema di interesse per le donne di terza e quarta età in Ticino: chi volesse maggiori informazioni ed essere aggiornato sulle nostre attività può visitare il sito: www.avaeva.ch, oppure scrivere all'indirizzo e-mail info@avaeva.ch.



di Maria Grazia Buletti

«Popolazione, Servizio pubblico e società sono sempre più sensibili alle tematiche della disabilità», così Cinzia Santo di ATiDU introduce l'importanza della sensibilizzazione sulle problematiche concernenti l'udito, e sul non abbassare la guardia circa le azioni di prevenzione da attuare, mirate in particolare ai giovani che non sempre si rendono conto dell'importanza del sentirsi bene e di preservare il più a lungo possibile questo senso così prezioso.

«Il dizionario definisce la "sensibilizzazione" come un'azione svolta a sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica su problemi, valori, ideali», ci spiega, giustificando l'impegno di ATiDU in questa direzione: «Impegno per il quale ci adoperiamo incondizionatamente, che è aumentato e di conseguenza ci fa pensare al bisogno di nuove forze volontarie per poterlo portare avanti al meglio».

Di fatto, negli ultimi due anni ATiDU è stata sollecitata sempre di più da alcuni Enti e diversi gradi di scuola ad adoperarsi in interventi differenziati. «Ciò fa pensare a una tendenza che nel prossimo futuro non potrà che intensificarsi», ribadisce la nostra interlocutrice che, attraverso alcune domande, ci permette di comprendere l'importanza della sensibilizzazione ai fini di relazione, rapporti e integrazione: «Cosa vuol dire "sentire e non capire"? Conosciamo il nostro orecchio e il suo funzionamento? Come sente la persona udente e come invece la persona con un problema d'udito? Quando si rende necessario l'apparecchio acustico e come va gestito? Quali sono le regole per una buona comunicazione?».

La costante e crescente sensibilizzazione che ATiDU è chiamata a proporre in differenti ambiti e contesti spinge Cinzia Santo a lanciare un chiaro e accorato appello di ricerca di volontari: «Abbiamo bisogno di nuove forze attive da affiancare a chi già è sul campo per rispondere ai bisogni e potenziare la sensibilizzazione costante e crescente volta ad attirare l'attenzione dell'udente sulle problematiche vissute dalla persona con difficoltà uditive in diversi ambiti della vita: lo scopo resta quello di offrire risposte e strategie necessarie a una buona e costruttiva relazione e comunicazione».

Fra tutti gli altri ambiti, ribadisce pure il grande ventaglio di azione: «Diversi sono gli ordini di scuola del Canton Ticino in cui i volontari sono potuti intervenire per fornire questi validi strumenti e rispondere alle parecchie domande», e chiede ai possibili nuovi volontari di annunciarsi all'indirizzo di posta elettronica: info@atidu.ch.

Cerchiamo volontari

di Margherita Gerber

La sensibilizzazione di tutta la popolazione sui problemi d'udito mi impegna due o tre volte l'anno. Fino al pensionamento sono stata terapeuta nella scuola normale, speciale e riabilitazione per adulti. Poi, ho iniziato a immaginarmi in una vita diversa dal passato; rifiutando inizialmente molte proposte di volontariato perché non volevo assumere impegni. A un certo punto ATiDU mi ha chiesto di sostituire un membro di Comitato dimissionario e così mi è ritornata la voglia di rimettermi in gioco. Accettando l'incarico sentivo di impegnarmi in un'attività sempre più necessaria, ma non mi sono lanciata senza criterio: ho dapprima assistito alle lezioni di colleghi già attivi da qualche tempo, poi mi sono affidata alla guida di una cara amica debole d'udito che inizialmente era sorda e ora è portatrice di un impianto cocleare. Avendo alle spalle una vita fatta di rapporti terapeutici individuali, apprendere come presentarmi davanti a una classe, per di più di adulti, è stata una bella sfida. Riflettendo sui miei risultati, di lezione in lezione, mi sono migliorata sempre più e oggi sono qui ad invitare altre persone ad aggregarsi al nostro gruppo di volontari per dare il proprio contributo nella sensibilizzazione a favore delle persone deboli d'udito.



Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Un'onda rosa di solidarietà e sensibilizzazione

di Laura Mella

Ogni anno il 4 febbraio si celebra la giornata mondiale contro il cancro. Per le varie realtà operanti sul campo si tratta di un'occasione importante perché permette loro di fare della sensibilizzazione su una malattia il cui nome ha ancora il potere di mettere enormemente a disagio le persone. Il 4 febbraio non è però il solo appuntamento nell'arco dell'anno dove questa finestra sul mondo dell'oncologia viene aperta. Con un gruppo di ticinesi, ne abbiamo seguito uno del tutto particolare a Zurigo: la Pink Ribbon Charity Walk. Da lì il passo al primo Caffè Rosa del Ticino è poi stato breve.

È una vera e propria onda rosa quella che da poco più di un decennio si srotola a Zurigo a fine estate. Dal 2007, cinquemila persone si danno appuntamento allo stadio Letzigrund per indossare la maglia della Pink Ribbon Charity Walk e camminare – o correre – lungo il percorso ad anello che dallo stadio attraversa i quartieri circostanti per poi tornare al punto di partenza. Sono solo 4 chilometri di strada ma nel loro piccolo racchiudono un grande significato. La Pink Ribbon Charity Walk è infatti una corsa annuale in favore delle persone colpite da cancro al seno dove lo scopo non è *«vincere ma mostrare solidarietà e sostegno alle donne che affrontano questa malattia e ai loro famigliari»* sottolineano infatti gli organizzatori.

Giovani, anziani, bambini, uomini e donne di ogni professione, età ed estrazione sociale... i partecipanti alla Pink Ribbon Charity Walk compongono un mosaico rappresentativo di tutta la nostra società a dimostrazione che la malattia, in

questo caso il tumore al seno, non fa alcuna distinzione e può colpire chiunque, sconvolgendo la vita della persona alla quale viene diagnosticata e di chi gli sta vicino. Ecco perché allo stadio Letzigrund c'erano anche molti uomini, ecco perché sul bus organizzato dall'Associazione Triangolo sezione Sopraceneri, c'era anche Gianluca. Partito da Locarno lo scorso primo settembre, sul pullman hanno preso posto una quarantina di donne, ognuna con la sua storia, ognuna nel suo particolare momento del percorso di cura, tutte però accomunate dalla voglia di essere lì quel giorno, anche solo per dire – o per dirsi – «Ce l'ho fatta. Sono ancora qui». Ad accompagnarle c'era la loro breast care nurse, una figura professionale che alle nostre latitudini ha fatto capolino qualche anno fa.

La breast care nurse

Attiva da tempo oltre Gottardo, la breast care nurse è un'infermiera con una formazione speci-



fica, che durante il percorso terapeutico può essere un saldo punto di riferimento per le donne colpite da tumore al seno. Se da una parte può sostenere e aiutare la donna ad affrontare gli eventuali problemi fisici, psichici e sociali che insorgono durante e dopo le cure; dall'altra agevola la comprensione del linguaggio medico, a volte necessariamente tecnico. La breast care nurse promuove inoltre la cultura delle salute e le attività sociali, è in grado di consigliare gli indirizzi idonei per accessori e trattamenti specifici (fisioterapia, linfodrenaggio, corsi estetici...) e, su richiesta, accompagna la paziente a consulenze mediche, colloqui, esami e terapie.

Una corsa, un messaggio

In un'ottica anche di prevenzione, la promozione della salute è, del resto, uno degli obiettivi della Pink Ribbon Charity Walk: attraverso punti informativi e attività sportive collaterali gli organizzatori sottolineano l'importanza del movimento e dell'alimentazione per restare sani. Sfruttando i canali mediatici, la corsa diventa così una preziosa occasione di sensibilizzazione per tutta la popolazione. Si sa che *Prevenire è meglio che curare* e, seppur inflazionato, il proverbio ha il suo perché: muoversi, mangiare sano, ritagliarsi del tempo per fare qualcosa che ci piace sono semplici azioni che hanno un effetto benefico su mente e corpo. A questo va però aggiunto un controllo medico mirato, da mettere in agenda una volta l'anno, dopo i 50 anni per le donne nell'ambito della prevenzione del tumore al seno, dopo i 60 anni per gli uomini nell'ambito della prevenzione del tumore alla prostata. Non è certo pensando di esserne immuni che lo si diventa re-

almente e la Pink Ribbon Charity Walk, con il suo pubblico così eterogeneo, racconta anche questo aprendo una finestra su un argomento che resta ancora un po' tabù.

Il primo Caffè Rosa in Ticino

Nonostante la medicina abbia fatto passi da gigante nella cura dei tumori e in barba a una comunicazione molto più presente sui media grazie a chi se ne occupa o a chi l'ha vissuta in prima persona, questa malattia dà ancora i brividi quando se ne pronuncia il nome, quasi fosse – il cancro – il braccio destro della morte. Non è così. Dal cancro si può guarire e si guarisce. Come questo succede, chi entra in campo quando arriva una diagnosi di questo tipo, quali persone possono essere un punto di riferimento nel corso di una cura, in cosa consiste la terapia... sono tutti aspetti che hanno trovato uno spazio di discussione nel primo Caffè Rosa del Ticino, che ha avuto luogo lo scorso 8 ottobre, in occasione del mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno. Organizzato dall'associazione Triangolo sezione sopraceneri nella corte della Sopracenerina di Locarno, all'incontro erano presenti diverse figure mediche e specialistiche – oncologo, ginecologo, radiologo, radioterapista, chirurgo plastico, infermiere, breast care nurse, dietista, parucchiera, fisioterapista – che hanno dialogato con i presenti rispondendo alle loro domande. Un modo informale per affrontare il tema che nella sua semplicità ha raccolto il favore di un'ottantina di partecipanti.

Visto il successo, il Caffè Rosa verrà certamente riproposto anche quest'anno. Per sapere dove e quando basta visitare il sito: www.triangolo.ch.

Si è tenuta il primo settembre a Zurigo la consueta Pink Ribbon Charity Walk alla quale, quest'anno, hanno partecipato anche una quarantina di ticinesi grazie al bus organizzato dall'Associazione Triangolo sezione Sopraceneri. La Pink Ribbon Charity Walk è una corsa annuale in favore delle persone colpite da cancro al seno.





Georgia, tra luoghi di culto e panorami del Caucaso

di Franca Bonalumi

Tra il Caucaso e il Mar Nero, dove l'Europa incontra l'Asia, vi è un piccolo stato sorto dopo la dissoluzione dell'Unione sovietica alla fine del 1991: è la Georgia. Un piccolo paese ma con una lunga e complicata storia da raccontare. Una storia che non ha risparmiato questa terra e il suo popolo da guerre, incursioni, invasioni, regni e con tutte le influenze esercitate dai grandi popoli che via via si alternarono nella dominazione del territorio. Particolare attenzione riveste però il suo ricco patrimonio religioso con chiese e monasteri notevoli, sia per l'architettura che per la posizione in cui sorgono. Nascosti nei luoghi più impensati, immersi nel Caucaso, non sempre facili da raggiungere. Il più delle volte eretti sulle colline, in punti panoramici. La Georgia è un concentrato di culture, religioni, storia antica, ma regala anche una natura meravigliosa, panorami e paesaggi alpini, pinete intatte, vallate molto belle sempre con lo sfondo delle imponenti montagne, spesso innevate, fra le più alte d'Europa. Tredici sono le vette oltre i 4'000 metri di altitudine.

L'attuale capitale della Georgia, Tbilisi, deve il suo nome alle acque sulfuree che sgorgano dal suo sottosuolo, conosciute sin dai tempi degli zar. Rappresenta proprio l'espressione del felice incontro tra Europa e Asia. Il suo centro storico è tutto un miscuglio di chiese ortodosse, armene, sinagoghe, angolini insoliti tra viuzze con gli antichi palazzi dai tipici balconcini in ferro battuto

che sembrano merletti, tra i profumi di coriandolo e di curcuma che qui si usano molto. Proprio le sue architetture parlano delle diverse epoche storiche che qui sono succedute. Accanto, a fare da contrasto, il ponte ipermoderno tutto vetro e acciaio che attraversa il fiume e i nuovi palazzi stile "Dubai". Tbilisi ha ora voglia di modernità. Molti i cantieri aperti, si costruisce molto ed è tutto un susseguirsi di ristoranti, negozi eleganti, firme della moda, tra concessionari delle maggiori case automobilistiche.

Chiese e monasteri tra le montagne

Appena fuori Tbilisi, ci accoglie Mtskheta, l'antica capitale, che ha avuto un ruolo importante come primario centro religioso del paese, con la sua austera cattedrale Sveti-Tskhovell. Un'opera gigantesca che risale all'XI sec. (patrimonio dell'Unesco), circondata da mura merlate. Famosa per essere il luogo in cui è seppellita la tunica di Cristo. Dove, ancora oggi si svolgono importanti cerimonie della chiesa ortodossa georgiana. I diversi bassorilievi che decorano la chiesa all'esterno denotano influenze bizantine. Numerose le sculture in pietra che raffigurano il più delle volte il tralcio di vite con i suoi grappoli d'uva. Un elemento decorativo che si ritrova spesso sulle facciate in tufo delle chiese. E che ci ricorda che la Georgia è la patria del vino, che lo si produce da più di 7'000 anni secondo un'antica tecnica tradizionale,

In alto a sinistra: il Monastero di Jvari, detto anche della Croce, a Mtskheta. A destra: il complesso architettonico di Anauri sulle rive del fiume Aragvi.

quella che prevede l'invecchiamento del vino in anfore di argilla, anziché in botti di legno, sepolte sottoterra. Ogni villaggio ha il proprio vino, la Georgia ne vanta oltre 500. All'interno della cattedrale icone e dipinti rincorrono le pareti, tra le fiammelle tremolanti di decine e decine di candele accese dai pellegrini che qui sono sempre numerosi. Perché è qui che i georgiani si convertirono al cristianesimo nel 317 d. C. per opera di Santa Nino. Dove abbiamo potuto ammirare un "Giudizio Universale", un "Ingresso a Gerusalemme" e una "Crocifissione". Di fronte, sull'alta collina, che sovrasta Mtskheta, svetta la chiesa di Jvari o della Croce. Costruita fra il VI. e il VII. secolo. All'esterno una grande croce in legno sta a simboleggiare la caduta del paganesimo e la diffusione del cristianesimo.

Proseguendo sulla "Strada Militare Georgiana", ancora oggi importante asse di collegamento con la Russia, tra le prime montagne di rilievo che s'incontrano provenendo da Tbilisi, all'improvviso, subito dopo una curva, ci si trova davanti una rupe e posta sulla cima Ananuri. Una fortezza-castello che si specchia sull'acqua azzurra del lago Jinvall. Un'architettura che comprende due chiese, un castello e diverse torri di avvistamento. Proprio per la sua funzione strategica, la fortezza fu anche scenario di numerose battaglie svoltesi nel corso dei secoli. Ma è in prossimità della catena caucasica, a soli undici chilometri dalla Russia, che in una giornata di cielo azzurro, con l'aria pulita che permette di godere appieno del paesaggio, incontriamo Kazbegi, tipico paesino di montagna. È proprio durante questo tragitto che ci si rende conto della bellezza del paesaggio che ci circonda e dei panorami che si susseguono attraverso le montagne del Caucaso. Durante il percorso, meravigliosi paesaggi alpini, fitte foreste, cime innevate, verdi pinete, si paravano davanti a noi. Poi, ad ogni curva il rischio di scontrarsi con cavalli in libertà, mucche in mezzo alla strada come fossero al pascolo e una moltitudine

di pecore bianche aggrappate sui pendii delle montagne verdi, incuranti dell'intenso traffico che si svolge su questa strada così importante. Dove, un percorso tra valli e montagne, porta alla chiesa di Gergeti. Posta in posizione che la rende speciale, spettacolare, isolata, abbarbicata sullo sperone di una roccia, la chiesa della Trinità di Gergeti, è una costruzione risalente al XIV. Sec. Ornata da molte sculture; una in particolare, sulla torre campanaria, raffigura due animali che sembrano dinosauri. All'interno, affreschi dai colori raffinati, molte le icone che adornano ogni spazio. Non c'è neanche bisogno di chiedersi perché questa chiesa compaia su migliaia di manifesti del turismo in Georgia, perché la risposta è qui sotto gli occhi! Gergeti rappresenta il simbolo della Georgia. Il paesaggio che la circonda, poi, è incantevole e lo sguardo può spaziare fino alla cima più alta del Monte Kazbegi che domina la valle innalzandosi fino ai 5047 metri.

Alla scoperta delle città rupestri

Una particolarità da non perdere è la città rupestre scolpita direttamente nella roccia di Uplistsikhe, luogo di sosta delle carovane lungo la Via della Seta. Sito archeologico, sorto durante l'età del bronzo nel 1'000 a. C. Città abitata ufficialmente fino al 13. Sec. D.C. quando i mongoli la saccheggiarono. Un complesso con resti di dimore, cantine e una basilica a tre navate. Gli scavi archeologici hanno trovato diversi oggetti in bronzo, ceramica, delle sculture e vari e raffinati gioielli in oro che ho potuto ammirare al Museo Nazionale di Tbilisi.

La Georgia è un paese ricco di storia, di tradizioni, con una solida identità religiosa. Un posto imperdibile per gli amanti della natura, con un popolo che ci ha riservato un'accoglienza gentile. La famosa ospitalità georgiana, che già avevo riscontrato in Armenia, fatta di piccoli gesti spontanei, gentilezze e sorrisi.



Proposte brevi

Milano Teatro degli Arcimboldi Musical "Ghost"

15 febbraio ore 16:00
Soci ATTE CHF 110.00
Non soci CHF 120.00

Saronno teatro Giuditta Pasta Opera Buffa! Il Flauto Magico e cento altre bagatelle...

22 febbraio
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con il prof. Carlo Frigerio

Milano: Palazzo Reale "Georges de la Tour" L'Europa della Luce

03 marzo
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con il prof. Claudio Guarda

Milano: Gallerie d' Italia La nascita della scultura moderna

12 marzo
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con la prof.ssa Susanna Gualazzini

Novara: Castello Visconteo Sforzesco "Divisionismo. La rivoluzione della luce"

17 marzo
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con il prof. Claudio Guarda

Saronno teatro Giuditta Pasta "Madama Butterfly"

22 marzo
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con il prof. Carlo Frigerio

Crema Visita alla Fonderia artigianale di campane con pranzo incluso

7 aprile
Soci ATTE CHF 95.00
Non soci CHF 105.00

Provincia di Asti: Castello di Piea Visita al castello e al magnifico parco con pranzo incluso

21 aprile
Soci ATTE CHF 95.00
Non soci CHF 115.00

Centovalli Alla scoperta delle Cento Valli Con Ferrovia Vigezzina-Centovalli

28 aprile
Quota in preparazione

Lago di Iseo: Treno dei sapori Sapori Medioevali ! Con servizio ca- tering, menu e sommelier a bordo!

5 maggio
Soci ATTE CHF 130.00
Non soci CHF 140.00

Milano Navigare i Navigli di Leonardo e vi- sita guidata alla Cappella Portinari e a S. Eustorgio

12 maggio
Soci ATTE CHF 85.00
Non soci CHF 105.00

Basilea Fondazione Beyeler Goya

26 maggio 2020
Soci ATTE CHF 98.00
Non soci CHF 118.00
Con il prof. Claudio Guarda

Milano: Tour in tram storico Visita guidata di Milano in tram sto- rico degli anni Venti

30 maggio
Soci ATTE CHF 75.00
Non soci CHF 90.00



Gite in preparazione

Grazzano Visconti Visita guidata del Borgo Aprile/maggio 2020

Induno Olona Visita del Birrifico Poretti 17 settembre 2020 Quotazione in preparazione

Viaggi e soggiorni

Vi segnaliamo diverse destinazioni per le quali abbiamo ancora qualche posto a disposizione.

Tour

Olanda 12 marzo – 16 marzo

Lago di Garda e Lago d'Iseo 2 aprile - 5 aprile

Tour del Portogallo del Sud con il Prof. M.Genini 27 aprile - 6 maggio

Sicilia Orientale con il Prof. A.Pace 17 maggio - 23 maggio

Crociera Costa deliziosa 23 maggio - 30 maggio

Lago di Bolsena con il Prof. M.Genini 13 giugno - 18 giugno



viaggie proposte brevi



Tour della Bretagna con il Prof. M. Genini

28 giugno - 10 luglio

Berlino

21 agosto - 25 agosto

Lucca e Livorno con la Prof.ssa R.Lenzi

5 ottobre - 8 ottobre

Treno del Foliage

21 ottobre - 22 ottobre

Lago di Garda

22 ottobre - 25 ottobre

Triangolo Daliniano

24 ottobre - 28 ottobre

Opere

Venezia

"Carmen" e "Barbiere di Siviglia" con il Prof. C. Frigerio

24 - 27 marzo

Parigi

"La Bohème" con il Prof. C. Frigerio

12-15 giugno

Varsavia

Sulle orme di Chopin

18-21 settembre

Grandi Viaggi

Magico Uzbekistan

11-20 settembre

Messico: Yucatan e Chiapas con il Prof. M. Genini

2 - 15 novembre

Mare

Alassio

4 - 13 maggio

Milano Marittima

3 - 14 giugno

Diano Marina

21 - 30 giugno

Milano Marittima

6 - 14 settembre

Alba Adriatica

29 agosto - 12 settembre

Terme primavera

Abano

3 - 10 maggio

Montegrotto

3 - 10 maggio

Abano

10 - 20 maggio

Montegrotto

10 - 20 maggio

Terme autunno

Abano

24 settembre - 4 ottobre

Montegrotto

24 settembre - 4 ottobre

Abano

4 - 11 ottobre

Montegrotto

4 - 11 ottobre

Abano

11 - 18 ottobre

Montegrotto

11 - 18 ottobre

Abano Capodanno

26 dicembre - 6 gennaio 2021

Trekking, mare montagna

Trekking in Croazia

3 - 9 maggio (solo lista d'attesa)

Val di Sole

27 giugno - 4 luglio

Andeer

4 - 18 luglio

Brunico: Val Pusterla

19 - 26 luglio

Trekking nell'entroterra ligure

21 - 30 settembre

Per informazioni e iscrizioni:

Segretariato ATTE

Servizio viaggi

CP 1041, Piazza Noretto 4

6501 Bellinzona

Tel. 091 850 05 51/59, viaggi@atte.ch

consulta il catalogo viaggi online su:
www.atte.ch





RESIDENZA MARTINA

RIVA SAN VITALE

La migliore alternativa alla propria casa



La Residenza Martina, progettata dall'Architetto Mario Botta, sorge a Riva San Vitale in una posizione privilegiata ai piedi del Monte San Giorgio e del Monte Generoso con il suo meraviglioso "Fiore di Pietra", a soli 100 metri dalla riva del Lago Ceresio. Si compone di 8 appartamenti da 1 ½ locali (da 32 mq) e 30 appartamenti da 2 ½ locali (da 61 mq), tutti rivolti a Sud, privi di barriere architettoniche, con terrazzo o giardino privato. A disposizione degli ospiti un giardino comune e una sala per le attività sociali.

Progettata pensando alle esigenze delle persone della terza e quarta età, la Residenza offre una soluzione abitativa intermedia dove, in collaborazione con l'Associazione per l'Assistenza e la Cura a Domicilio del Mendrisiotto e Pro Senectute Ticino e Moesano, è attivo un operatore qualificato (Custode Sociale), al quale compete l'erogazione e il coordinamento di prestazioni di cura e di assistenza, prevenzione e socializzazione.

La Residenza Martina di Riva San Vitale è il luogo dove ogni persona potrà organizzare la propria giornata come meglio crede, ritirandosi nell'intimità del proprio alloggio o, se preferisce, usufruire dei locali comuni, dei servizi offerti e della compagnia degli altri residenti.

In collaborazione con:



ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO
MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO

**PRO
SENECTUTE**

PIÙ FORTI INSIEME

Residenza Martina

Via dell'Indipendenza 10, 6826 Riva San Vitale
Tel. 091 648 11 22 / 88 - Cell. 079 778 03 19
www.residenzamartina.ch
info@residenzamartina.ch

Tarchini Residential Real Estate SA

Centro Galleria 3
6928 Manno
Tel. 091 610 81 11
www.tarchinigroup.com

In alto i cori a Mendrisio

È scivolato via con successo l'appuntamento dedicato alle ugole d'oro dell'Associazione. La giornata nel segno del canto si è tenuta lo scorso 9 novembre al Mercato Coperto di Mendrisio e ha visto la partecipazione di un folto pubblico. L'evento tornerà a far vibrare le corde vocali dei nostri cantanti il 6 novembre sempre a Mendrisio.



ATTE una storia sempre in divenire

di Angelo Pagliarini

Quest'anno ATTE ne compie 40 e da splendida signora in piena forma si guarda alle spalle per vedere una storia di tante persone, cose e iniziative e comincia a pensare a qualche ritocco per tenere lontano il tempo che passa.

Anche il Cantone da tempo sta ripensando al suo modo di sussidiare questa bella associazione guardando con interesse a concetti e strategie più consone al mutare dei tempi e delle genti, ai nuovi anziani (ma vogliamo ancora chiamarli così?) che escono da una vita professionale tutta "sgomitata" e tecnologia e da una vita privata più vigorosa nel corpo e nello spirito chiedendo a chi dell'ATTE si prende cura di farle cambiare pelle, ringiovanirla, renderla più vicina agli ultimi modelli di vita.

Facile a dirsi, un po' meno a farsi. Comunque qualche passo lo si fa in questa direzione tenendo sempre conto di chi è socio-anziano della prima ora ancora legato alle attività d'antan, insomma cercando di accontentare tutti perché per dirla alla Mark Twain "L'abitudine è l'abitudine, e nessun uomo può buttarla dalla finestra; se mai la si può sospingere giù per le scale, un gradino alla volta".

Tutto questo per dire che dopo la scopa, la briscola e la marianna, all'ATTE è arrivato prepotentemente il burraco, un gioco di carte a coppie molto simile alla canasta che sta dilagando un po' dappertutto: dai salotti su, ai circoli cittadini e guarda guarda anche nei CD proprio dell'ATTE collezionando un numero sempre crescente di discepoli, soprattutto tra le signore che vi si dedicano con classe, perseveranza e competenza.

E così quest'anno, a fine novembre, per la seconda volta ai

soci ATTE è stato proposto un Torneo cantonale: un numero incredibile di partecipanti è stato ospitato negli spazi del CD2 di Lugano, in via Beltramina, dove un'organizzazione perfetta nei dettagli e generosa nell'accoglienza curata dalla Sezione del Luganese è stata messa a disposizione di ben 22 coppie provenienti da tutto il cantone che, sotto l'occhio vigile di una giudice di gara molto rigorosa e compresa nel proprio compito, si sono misurate a suon di smazzate, senza esclusione di "chiusure".

Un piccolo passo di ammodernamento per avere sempre il piacere di essere meno giovani.

Per la cronaca si sono imposti Assunta Ragno e Giuseppe Crucillà della Sezione del Luganese davanti a due coppie della Sezione del Mendrisiotto, Carmela e Vincenzo Mancini e Elisabetta Ciffo e Giuseppe Terraneo.

Nell'immagine il Vice Presidente della Commissione manifestazioni Angelo Pagliarini, l'organizzatore del Torneo Roberto Boldini e la segretaria ATTE Laura Casari e le tre coppie premiate.



Un momento della festa di San Nicolao a Locarno, l'arrivo di Babbo Natale e la distribuzione del piccolo pensiero.



Tanti auguri alla signora Natalina per i suoi 100 anni!

LOCARNESE

Pranzo con Babbo Natale

Giovedì 5 dicembre si è tenuto presso il Centro Atte di Locarno il tradizionale pranzo quindicinale, allietato questa volta dalla visita di Babbo Natale che, coadiuvato da una poco loquace "segretaria", ha offerto ai numerosi presenti un gradito dono. Hanno tutti fatto i bravi durante l'anno, quindi nessuno è rimasto senza. La qualità del cibo e la prelibatezza dei menu proposti dal responsabile del Centro Giacomo e dalla brava cuoca Rachele sono alla base dell'enorme successo riscontrato sempre di più da questi bei momenti conviviali, che come da tradizione si concludono con la seguitissima tombola.

Gruppo Vallemaggia

Sì, l'abbiamo capito, ai soci del Gruppo Atte Vallemaggia piace stare a tavola! Questi tradizionali convivii vedono la partecipazione più numerosa di soci venuti dalla Valle e da fuori Valle. Vedere una sala con così tante persone è stato per noi, del Comitato organizzativo, una grande emozione e soddisfazione a coronamento del lavoro svolto durante tutto l'anno. Da queste colonne diciamo a tutti i soci grazie!

Il pranzo è iniziato con il benvenuto del presidente Marco Montemari che ha ringraziato tutti per la numerosa partecipazione ed esposto il programma della giornata: pranzo, festa dei compleanni ed estrazione della lotteria. In seguito ha invitato i soci più "giovani" a mettersi a disposizione del gruppo, visto che fra due anni ci sarà il rinnovo del Comitato che diventa sempre più "vecchio". Alcuni suoi, membri, infatti, vista l'età, vorrebbero dimettersi e farsi "coccolare" a loro volta. Ha poi terminato porgendo gli auguri di Buone Feste e un Buon Anno 2020 ricco di soddisfazioni e salute. Il menu è stato gradito da tutti e al termine del pranzo si è rivolto un caloroso applauso allo staff dell'Albergo Basodino di Cevio. Baci e abbracci sono poi stati scambiati con gli auguri ai festeggiati dei compleanni e l'estrazione della lotteria ha premiato i soliti for-

tunelli con ricchi premi. Tra un momento e l'altro non sono mancati scambi di parole fra i partecipanti. Infatti sono queste le occasioni che permettono di rendere partecipi le persone che non si incontrano tutti i giorni, raccontando loro delle nostre esperienze, delle nostre vicende familiari, dei nostri acciacchi (ormai sono all'ordine del giorno), ma anche delle nostre belle soddisfazioni che ci danno tanta gioia e rendono rosee le nostre giornate.

BELLINZONA

Gruppo Arbedo Castione

Visita all'azienda agraria di Mezzana

Il cielo senza una nuvola ci accompagna a Mezzana per la visita all'Azienda agraria cantonale. Gentile accoglienza da parte del direttore ing. Daniele Maffei. Sul piazzale d'entrata racconta brevemente la storia dell'istituto e spiega come è strutturato. Vi trovano spazi vari settori quali: produzioni vegetali e animali, vigneti e cantina, orticoltura e scuola. Continua la spiegazione attraverso i grandi spazi che compongono il luogo strutturato su 50 ettari di terreno e ubicato sui tre comuni di Colderio, Balerna e Castel San Pietro. Per quanto riguarda il Centro Professionale del Verde, come viene chiamata la scuola, ci spiega che la formazione classica si svolge sull'arco di 3 anni, mentre quella più semplice – un tempo chiamata empirica – dura 2 anni. Ogni giorno la scuola accoglie tra i 100 e i 130 allievi. Spesso nella struttura vengono ospitate scuole per lo svolgimento delle settimane verdi in quanto è possibile l'alloggio per gruppi fino a 42 persone. L'azienda agraria cantonale di Mezzana, gestisce anche il Demanio agricolo di Gudo che nel 2009 si è convertito all'agricoltura biologica. Dopo aver visitato coltivazioni, serre e vigneti ci viene servito un assaggio dei vini di produzione locale. Ci spostiamo nella mensa per un ottimo pranzo a base di prodotti a km 0. Per aiutare la digestione, ci viene proposta una bella passeggiata attraverso i vasti campi e una visita alla stalla dove possono trovare spazio una cinquantina di capi di

bestiame. Durante il periodo estivo gli animali si spostano sull'alpe di Giumello, in Valle Morobbia – che fin dal 1917 appartiene al Cantone Ticino ed è gestito dall'Istituto di Mezzana – dove viene prodotto un formaggio d'alpe DOP.

Terminiamo la visita con l'acquisto di prodotti del luogo mentre il bus ci attende per il ritorno alle nostre case. Come sempre un ringraziamento va agli organizzatori che con grande impegno si prodigano per la buona riuscita delle manifestazioni.

Grande festa per il 25esimo del gruppo

Domenica 1. dicembre l'ATTE Gruppo L'incontro di Arbedo-Castione ha festeggiato i 25 anni di attività. Alla sua costituzione, avvenuta il 17 dicembre 1994, fu nominato quale presidente Giancarlo Pellandini al quale fecero seguito Anny Pellandini e per ben 19 anni Armando Genazzi tuttora presidente onorario. Dal 2017 la carica è ricoperta da Aldo Jorio. All'inizio gli incontri avvenivano in un locale del ristorante Moesa. Dal 1998, anno d'inaugurazione del nuovo Centro Civico, il Municipio ha messo a disposizione la bella sala presso la quale il Gruppo ha tuttora la sua sede ufficiale. Gli incontri del giovedì sono sempre molto frequentati sia per giocare a tombola, per tornei di carte, conferenze, pranzi o semplicemente per il piacere di stare assieme. Un bel gruppo di persone si occupa volontariamente di organizzare le varie attività. Per sottolineare i 25 anni dalla creazione si è tenuta una manifestazione nella sala multiuso di Arbedo-Castione. L'intrattenimento è stato affidato a Renato Agostinetti che ha presentato filmati con frammenti degli spettacoli da lui diretti che ha voluto intitolare "Dalla Rivista di Arbedo al Cabaret della Svizzera italiana". Fra il pubblico sedevano anche alcuni attori del Cabaret che, saliti sul palco, sono poi stati calorosamente applauditi. Gli intermezzi musicali, offerti dal tenore Mauro Bonomi e dal maestro Ezio Della Torre, hanno fatto da stacco agli interventi del presidente cantonale Atte Giampaolo Cereghetti e del sindaco di Arbedo-Castione Luigi Decarli. Il vice



Un nutrito gruppo di socie e soci del Gruppo Arbedo Castione è andato a visitare l'Azienda Agraria di Mezzana.

presidente Fernando Lazzarotto ha raccontato succintamente quanto è stato fatto negli anni e, con la nipote, ha commosso il pubblico con un siparietto sul percorso della vita di una persona. Per ricordare questi 25 anni è stato creato un album in cui sono raccolti aneddoti e fotografie a ricordo delle attività del gruppo. Inoltre i coniugi Elvira e Ivo Dolci, artista pittore del paese, hanno gentilmente offerto a tutti coloro che desiderano averne una stampa raffigurante la Chiesa rossa di San Paolo opera di Ivo. Sono pure stati offerti omaggi alle persone che hanno partecipato alla fondazione del gruppo. Un folto pubblico, in cui erano presenti anche la presidente onoraria Agnese Balestra, il presidente del Consiglio comunale Massimo Pisani, il parroco di Arbedo don Lorenzo Bronz e parecchie autorità locali, ha coronato il successo della bella cerimonia svoltasi con semplicità ma con grande partecipazione da parte di tutti. Al termine della splendida giornata è stato offerto un ricco aperitivo. Auguri al Gruppo L'incontro affinché possa continuare a intrattenere con gioia e armonia tutti gli anziani di Arbedo-Castione e dintorni.

LUGANESE

Gruppo Melide

Cento candeline per "Nini"

Martedì 24 Dicembre 2019 il nostro Gruppo ATTE con il presidente Aldo Albisetti ed il membro di Comitato Cristina Monti ha fatto visita alla Signora Eckert-Moretti Natalina, meglio conosciuta a Melide e nella regione come "Nini", per festeggiarla in occasione del suo 100° compleanno. Un traguardo prestigioso raggiunto in ottima forma fisica e mentale dal nostro primo Presidente. Infatti Nini è stata il primo Presidente del nostro Gruppo fondato nel 1987 e da lei diretto fino al 2011. Per tutto quello che ha fatto per la "Sua Melide" e per il nostro gruppo ATTE diciamo GRAZIE, nel senso più grande e più profondo della parola.

Gruppo Capriasca

Condivisione in Capriasca

Gli ultimi due appuntamenti dell'anno del gruppo ATTE Capriasca hanno avuto come comun denominatore la condivisione di momenti ricreativi con ospiti di due strutture presenti sul territorio: la Fattoria la Fonte e la casa di riposo S. Giuseppe.

La castagnata alla Fattoria la Fonte

Situata sul territorio di Vaglio, sin dal maggio 1986 la fattoria si è occupata di favorire l'integrazione delle persone diversamente abili in un ambiente lavorativo protetto, promuovendo un'attività agricola in un contesto immerso nella natura, tale da favorire un approccio "anche" di ordine terapeutico favorevole ai fruitori della struttura. Ad oggi dispone di un laboratorio per la trasformazione ed il confezionamento dei prodotti agro-alimentari, di un negozio per la vendita quotidiana al pubblico; di una nuova falegnameria e un nuovo capannone per lo stoccaggio di tutto il materiale adibito alla produzione agricola. All'esterno della struttura, è stato pure realizzato un importante progetto di valenza didattica e culturale denominato "Giardino delle erbe aromatiche". È in questa struttura che, giovedì 14 novembre, si è svolta la castagnata riunendo ospiti e soci Atte. Le caldarroste, preparate ad arte da Elio, hanno fatto da contorno a un momento aggregativo spensierato e nello stesso tempo importante. Un pomeriggio particolarmente riuscito che ha sottolineato e rinsaldato un legame con tutti i componenti della nostra comunità.

Pomeriggio in musica alla Casa di riposo

S. Giuseppe

Dal 1934 le suore dell'Opera Don Guanella gestiscono la casa di riposo San Giuseppe di Tesserete che offre agli ospiti belle camere e spazi comuni, un programma di cura e di intrattenimento, nonché un'infrastruttura tecnica che garantisce un'alta sicurezza. Attualmente 50 ospiti

trascorrono serenamente le loro giornate nella casa di riposo San Giuseppe di Tesserete. Ed è lì che domenica 24 novembre si sono incontrati i soci del gruppo Atte con gli ospiti della casa. Alla bella musica del fisarmonicista Giorgio Bergomi si sono aggiunte le voci e le danze dei presenti creando così un'intensa esperienza emotiva di cui ogni presente ha potuto beneficiare.

Il pomeriggio, trascorso in allegria, si è concluso con una merenda in comune. Le note liete hanno portato momenti di gioia ai convenuti, un buon auspicio per il proseguimento delle attività nel 2020. Preso atto che durante l'assemblea straordinaria del 26 novembre gli oltre 70 soci presenti hanno confermato in forma plebiscitaria la fiducia al comitato in carica e quindi alla linea da loro proposta, nei progetti futuri sono quindi previsti altri incontri condivisi all'interno di strutture presenti sul territorio con l'obiettivo di creare nuovi ponti tra i diversi membri di tutta la comunità.

Gruppo Collina d'Oro

Pranzo di Natale

Come di consueto eravamo in tanti; infatti erano 102 i soci presenti al pranzo natalizio, presso l'Hotel Splendide Royal sul lungolago di Lugano. I presenti, accolti dal Presidente, Amilcare Franchini e dai membri del Comitato, hanno aderito con entusiasmo a questa giornata ricreativa, iniziata con un sontuoso aperitivo al quale ha fatto seguito il pranzo con le prelibate proposte gastronomiche.

Tra i partecipanti abbiamo notato con piacere il sindaco di Collina d'Oro, Sabrina Romelli, ed i municipali Andrea Bernardazzi, Stefano Besomi, Giorgio Cattaneo e Carmen Chiry, che ringraziamo per la disponibilità ed il sostegno da sempre dimostrati nei confronti del nostro Gruppo. Il Presidente ha anche ringraziato la Fondazione Hohl di Montagnola, presieduta da Sabrina Romelli che ogni anno ci offre la gita primaverile che all'inizio di maggio ci ha portati a Torino.

Il pranzo è stato allietato dall'accompagnamento musicale del complesso del maestro Riboni e



Bella partecipazione di pubblico per il pranzo natalizio organizzato dal Gruppo Chiasso al Ristorante Carlino.



A inizio dicembre una cinquantina di soci del Gruppo Mendrisio hanno pr...

dalle esibizioni del nostro coro, diretto dal maestro Franco Masci. Nel pomeriggio abbiamo apprezzato le esibizioni della compagnia Lúzia e Mario (Lúzia Bondilla e Mario Camani). L'anziano musicista e la sua esuberante assistente, con la loro natura di artisti hanno presentato uno spettacolo tipico del circo esibendosi sul palco quali equilibristi, giocolieri, acrobati; una danzatrice, un fachiro...

Gli intermezzi per gli appassionati delle danze hanno fatto da cornice a questa manifestazione, che si è conclusa con una lotteria, che ha premiato un partecipante per ogni tavolo, il brindisi, lo scambio degli auguri ed un arrivederci nel nuovo anno per le attività del Gruppo.

MENDRISIOTTO

Gruppo Chiasso Gita in Valtellina

La gita autunnale del 2019 ha avuto quale meta la Valtellina, nel solco di un percorso che negli anni precedenti aveva interessato la Val d'Intelvi, la Val Verzasca e la Val Calanca. Una cinquantina di partecipanti è partita di buon mattino, con un tempo non dei migliori, ma equipaggiati di tanta voglia di divertirsi in compagnia. La prima tappa prevedeva la visita alla cantina Negri, ove una gentile guida ha ripercorso la storia dal fondatore Nino Negri fino ai giorni nostri. La degusta-



Escursione a Bergamo per il Gruppo Monte San Giorgio.

zione di alcuni vini, accompagnata da stuzzichini prelibati ha dato la prima spinta a quell'atmosfera gioiosa e spensierata che è poi proseguita durante il pranzo. Al ristorante Bellandin a Teglio è stato servito un ricco menu a base di specialità valtellinesi.

Nel pomeriggio si è tenuta la visita guidata del Palazzo Besta, dimora nobiliare valtellinese del cinquecento. Al rientro in Ticino si è fatto ancora tappa alla ditta Galbusera, ove i partecipanti hanno potuto sbizzarrirsi nell'acquisto di dolci.

Pranzo di Natale

Il primo sabato del mese di dicembre si è tenuto al Ristorante Carlino di Chiasso il tradizionale pranzo di Natale. Quest'anno il numero dei partecipanti ha raggiunto la sessantina. L'aperitivo d'entrata, con gustosi stuzzichini ha reso subito l'atmosfera particolarmente gioiosa. Ci si è domandato perché così tante persone si sono iscritte al pranzo, molte anche senza sapere cosa veniva servito. La risposta si è potuta capire durante tutta la durata del pranzo. Le persone si trovano bene, sono ben servite, hanno la possibilità di parlare con i vari commensali, ascoltano la musica e mangiano bene: in altre parole passano alcune ore contenti dimenticando i problemi che li affliggono. Alla fine si è tenuta la riffa con ricchi premi e molti sono stati i fortunati che sono rientrati a casa con la gioia di aver vinto.

Gruppo Maroggia

La magia del nostro Natale

I sorrisi che illuminano i volti dei partecipanti al pranzo di Natale organizzato dal Gruppo di Maroggia domenica 15 dicembre 2019, e ritratti in questa foto scattata da Gianmario, confermano che per l'ennesima volta i cuori delle nostre amiche e dei nostri amici hanno potuto esultare di felicità e di soddisfazione dal primo all'ultimo istante di questo festoso evento. Merito

dell'allegria atmosfera che regnava nella sede del Centro ATTE addobbata con le scintillanti decorazioni natalizie, di un menù ricco di squisitezze alle quali nessuno è riuscito a resistere, ma anche per l'impegno profuso da Pasqua, Giovanna e Fiorenza, che si sono occupate della cucina, e del nostro macellaio di fiducia Luca Manzocchi. La festa è proseguita nel pomeriggio con tre giri di tombola, l'estrazione dei numeri di una lotteria che ha garantito a tutti la vincita di un bel premio ed i canti di Natale che hanno accarezzato gli animi degli uomini e delle donne del nostro Gruppo, persone meravigliose e capaci di vivere quei gioiosi momenti con spirito giovane ed aperto alla speranza di fronte al futuro che attende tutti dietro l'angolo.

Gruppo Monte San Giorgio

Bella festa per Natale

Invitati al pranzo natalizio per gli anziani di Mendrisio, il coro ATTE Monte San Giorgio ha partecipato con entusiasmo festoso. Dopo il benvenuto delle autorità comunali, il saluto del sindaco Samuele Cavadini, il nostro gruppo canoro ha dato il via al pomeriggio ricreativo. Intanto che il personale serviva il pranzo, si potevano ammirare le belle decorazioni di luce, filmati e addobbi natalizi. Tutto si è svolto in allegria ben ordinata, gustando un pranzo delizioso preparato da Casa Astra. Noi cantori durante l'anno di prova esercitati a Besazio, abbiamo saputo mettere in una cassetta un'offerta per la nostra merenda. Il ricavato è stato offerto a Casa Astra per i loro progetti umanitari. Il pomeriggio è riuscito molto bene, in un'atmosfera gioiosa e socievole grazie a chi ha saputo organizzare questo Natale.

Visita ai Presepi di Bergamo

Per chiudere in bellezza il programma "gite 2019" il nostro gruppo, mercoledì 18 dicembre, ha preso la strada di Bergamo per una visita ai



anzato insieme per festeggiare il Natale in arrivo.



Belli sorridenti i partecipanti al pranzo di Natale organizzato dal Gruppo Maroggia nella loro sede addebbata ad hoc.

Presepi collocati nella chiesa vecchia di Ponte San Pietro. Ci attende Claudio Mattei, coordinatore della locale sezione dell'Associazione Italiana Amici del Presepio, per dare le principali informazioni prima del giro personale. Sono cinquant'anni che allestiscono presepi, sia sul posto sia su richiesta in Italia e all'estero. Esiste una cripta che per mantenere e valorizzare i presepi, è visibile tutto l'anno. Nel periodo natalizio sono allestite mostre, dove i soggetti arrivano da altri paesi. Durante la visita, uno in particolare attirò l'attenzione di tutti. Dimensione 40 mq e per il lavoro furono impiegate 3'500 ore, una scena meravigliosa di luci, dettagli e figure, frutto di studio e scultura. Le statue provengono da Palermo, la scultrice Angela Crippi le realizza con un'arte che richiede pazienza e professionalità.

Dopo qualche ora di stupore e meraviglia, il gruppo si accomoda nella Casa del Pellegrino a Sotto il Monte per un gustoso pranzo. Una guida ci aspetta nel giardino della pace sotto la chiesa che sorge dal 1904. Qui segue una ricca descrizione sulla vita di Papa Giovanni XXIII a

partire dalla nascita 25.11.1881 avvenuta in una famiglia di tredici figli. Ci parla a lungo della famiglia e del percorso del Papa del suo desiderio di rimanere prete, accanto alla sua gente semplice e contadina.

Ascoltando la guida che ha sempre abitato nel luogo, si è capita la profonda stima e conoscenza che aveva del Santo Padre. Fu veramente un uomo straordinario, nella semplicità e bontà d'animo.

La giornata terminò con la visita alla casa natale del Papa a Sotto il Monte. Nel luogo c'è una mostra permanente di presepi dove vediamo la molteplicità dei modi di ricostruire la scena di Betlemme. Nel tempo che ci rimane, ognuno gira visitando le stanze, accendendo lumi, curiosando fra le memorie di un passato, che una volta all'anno a dicembre, diventa presente, facendo sognare piccoli e grandi. Si rientra silenziosi e felici sognando ognuno il proprio Natale.

Gruppo Mendrisio

Pranzo natalizio

Alla fine di un anno di attività, il 4 dicembre una cinquantina di soci si sono recati al Ris. Sociale di Riva San Vitale, per festeggiare il rituale Pranzo Natalizio. Il pranzo è stato allietato da accompagnamento musicale per gli appassionati del ballo, e alcune esibizioni del nostro coro diretto dal maestro G. Ambrogini. Non è mancata la lotteria, con cesti panettoni e omaggi floreali ai partecipanti.

Scambio di auguri

Giovedì 19 dicembre, un folto gruppo di soci, si è ritrovato presso la nostra sede, per lo scambio di auguri, con tombola, panettonata, e brindisi di Fine Anno.

Comunicazione: a tutti i corrispondenti di sezione grazie mille per la collaborazione.

Il termine per l'invio dei vostri contributi che verranno pubblicati sul primo numero dell'anno è fissato per lunedì 2 marzo 2020.



Sereni in casa con NEAT GSM-NOVO

In caso di bisogno basta premere il pulsante per parlare con la Centrale d'allarme 144. L'operatore:

- è in grado di riconoscervi e tranquillizzarvi
- prende contatto con una persona di fiducia, il medico o l'ambulanza

Maggiori informazioni:

ATTE, 091 850 05 53, telesoccorso@atte.ch



SEZIONE REGIONALE DEL BELLINZONENSE

Centro diurno, Via S. Gottardo 2, 6500 Bellinzona, 091 826 19 20, aperto tutti i pomeriggi dalla domenica al venerdì.
www.attebellinzonese.ch

Pranzo dei compleanni (domenica)

2 febbraio per i nati in gennaio con tombola, 1. marzo per i nati in febbraio, 29 marzo per i nati in marzo, con tombola, ore 12.00 al Centro diurno. Iscrizioni al Centro diurno.

Ballo

giovedì 20 febbraio, Ristorante Tenza a Castione.

Cena di carnevale

martedì 25 febbraio. Iscrizioni entro giovedì 20 febbraio ore 16.00.

Assemblea generale ordinaria
venerdì 6 marzo ore 15.00, Centro diurno.

Festa del papà

mercoledì 18 marzo

Pranzo di Pasqua con capretto

domenica 5 aprile, ore 12.00 al Centro diurno. Iscrizioni entro martedì 31 marzo ore 16.00 (posti limitati).

Comunicazioni varie

Domenica 23 febbraio e 22 marzo il Centro è chiuso.

Attività

I dettagli saranno pubblicati sui quotidiani e sul sito web.
BOCCE: martedì al Ristorante Tenza a Castione.
LAVORI MANUALI: mercoledì pomeriggio, con Ebe Zanetti al Centro diurno.
GIOCO DEL BURRACO: lunedì pomeriggio, al Centro diurno.
SCACCHI: venerdì al Centro diurno, il lunedì sera con la Società scacchi di Bellinzona. Interessati ad un corso rivolgersi a Rolando Caretti, tel. 091 826 36 74 o 079 421 47 16.
BRIDGE: martedì pomeriggio.
Interessati ad un corso rivolgersi a Laszlo Tölgyes 091 825 70 50 o 076 396 27 28.
TAIJI QUAN: il martedì alla Casa anziani comunale. 1° corso dalle 9.00 alle 10.00, 2° corso dalle 10.15. Costo CHF 90.- 10 lezioni. Responsabile Enrica Nesurini 091 829 32 04.
CORSO DI GINNASTICA IN ACQUA

E NUOTO: il mercoledì alla piscina delle Scuole medie Giubiasco. Responsabile sig.ra Rosanna Rodriguez 091 857 37 43. Iscrizione obbligatoria!
CORO: data da stabilire.

Gruppo di Arbedo-Castione

Centro sociale, c/o Nuovo Centro Civico, 6517 Arbedo, aperto tutti i giovedì dalle 14.00 alle 17.00. Quando c'è il pranzo dalle 11.30. Corrispondenza: Gruppo ATTE "L'Incontro", 6517 Arbedo.
Sito: <https://atte-arbedocastione.blogspot.com>. Iscrizioni: Centro sociale, Rosaria Poloni 091 829 33 55, Paola Piu 091 829 10 05

Ritrovo e controllo della pressione (giovedì)

6 febbraio, 26 marzo

Pranzo in palestra offerto dalla società carnevale ASINOPOLI

giovedì 13 febbraio.

Assemblea generale ordinaria

giovedì 20 febbraio.

Conferenza su apparecchio tele-soccorso e festa dei compleanni

giovedì 27 febbraio

Soggiorno ad Abano

da mercoledì 25 marzo a sabato 4 aprile

Tombola

giovedì 5 marzo.

Pranzo e festa dei compleanni

giovedì 12 marzo.

Ritrovo

giovedì 2 aprile.

Pranzo di Pasqua

giovedì 9 aprile.

Comunicazioni varie

giovedì 13 febbraio e 19 marzo il Centro è chiuso.

Gruppo di Sementina

Centro d'incontro, Al Ciossetto, 6514 Sementina, aperto il martedì pomeriggio. Iscrizioni: Nicoletta Morinini 079 279 11 54.

Ritrovo al Centro (martedì)

4 febbraio, ballo e musica con Michele Piacente, 11 febbraio, 10 marzo, incontro con Cinzia Tbaldo dell'Associazione diabetici, 24 marzo. ore 14.00 Centro d'Incontro.

Assemblea generale ordinaria

martedì 11 febbraio, ore 15.30 Centro d'Incontro.

Pranzo di carnevale con Re Rabadan

venerdì 21 febbraio. Seguirà programma.

Carnevale a Gudo

martedì 25 febbraio.

Pranzo

martedì 3 marzo, ore 11.30 Centro d'Incontro.

Tombola, festa dei compleanni e merenda

martedì 17 marzo, ore 14.00 Centro d'Incontro.

Uscita nella regione

martedì 31 marzo. Seguirà programma.

Pranzo di Pasqua

martedì 7 aprile, ore 11.30 Centro d'Incontro.

Comunicazioni varie

Martedì 14 aprile il Centro d'Incontro è chiuso per vacanze di Pasqua.

Gruppo Visagno-Claro

Presidente: Gianna Agostinetti 091 863 24 46, giannarenato@ticino.com

Assemblea generale ordinaria

giovedì 20 febbraio, ore 14.00 Osteria Centrale, ore 12.15 possibilità di pranzare assieme.

Uscita a Luino

mercoledì 25 marzo.

Pranzo al Campo sportivo

mercoledì 8 aprile.

Comunicazioni varie

Dettagli e date sulle locandine esposte all'albo comunale e nei negozi di Claro.

SEZIONE REGIONALE DI BIASCA E VALLI

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60, www.attebiascaevalli.ch. Presidente Lucio Barro, 6777 Quinto, 091 868 18 21, lucio.barro@bluewin.ch. Attività sportive e gite: Centro diurno Biasca, 091 862 43 60, coordinatore Centro 079 588 73 47.

Assemblea generale ordinaria

mercoledì 11 marzo, ore 15.00 Aula magna Scuola media Biasca. Farà seguito un ricco aperitivo.

Corsi di nuoto

al mercoledì e al venerdì (calendario scolastico), piscina Scuola media di Biasca. Per il prossimo corso di acquagym 2019/2020 del venerdì ci sono ancora alcuni posti liberi. Iscrizioni alla responsabile sig.ra Gabriella Sassella 091 858 21 62.

Centro diurno Biasca

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60. Aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 17.00. Verranno proposte attività varie. Fine settimana: secondo programma.

Attività:

GINNASTICA DOLCE ED EQUILIBRIO, lunedì dalle 9.30 alle 10.30
PARLER FRANCAIS, lunedì dalle 14.30 alle 15.30
SPEAK ENGLISH, lunedì dalle 15.30 alle 16.30
LABORATORIO MANUALE, lunedì dalle 14.00 alle 16.30
TAIJI, martedì dalle 9.30 alle 10.30
PET THERAPY, martedì dalle 10.00 alle 11.00
CANTO, martedì dalle 14.00 alle 16.30
PROGETTI INTERGENERAZIONALI, martedì dalle 13.00
MEMORIA E MOVIMENTO, mercoledì dalle 9.30 alle 10.30
CULTURA, LETTERATURA & OPERA, mercoledì dalle 10.45 alle 11.30
YOGA, mercoledì dalle 14.30 alle 15.30
LABORATORIO MANUALE CREATIVO, mercoledì dalle 14.00 alle 16.30
ZUMBA PER TUTTI, giovedì dalle 9.30 alle 10.30
MEDITAZIONE GRUPPO PAROLE, giovedì dalle 10.30 alle 11.30
LABORATORIO DI MUSICA, giovedì dalle 14.30 alle 16.00
ATTIVITA' PER LA MEMORIA, Olivone c/o Sezione Samaritani, giovedì dalle 13.30 alle 17.00
ZUMBA GOLD, venerdì dalle 9.30 alle 10.30
RIO ABIERTO (ballo espressivo), venerdì dalle 10.45 alle 11.15

Comunicazioni varie

Consultate il nostro sito www.attebiascaevalli.ch o i quotidiani per le seguenti attività: tombola, pranzo dell'amicizia, pranzo dei compleanni (prenotazione obbligatoria), attività fuori porta e altro ancora.

Centro diurno Faido

Casa San Giuseppe, 6760 Faido, 078 668 04 34, aperto il mercoledì dalle 14.00. Responsabili: Franco Ticozzi 091 866 14 76, Silva D'Odorico 091 866 11 38.

Pranzo e festa dei compleanni (mercoledì)

5 febbraio, iscrizioni entro il 3 febbraio,
4 marzo, iscrizioni entro il 2 marzo,
8 aprile, iscrizioni entro il 6 aprile, a Franco Ticozzi.

Tombola

mercoledì 19 febbraio, ore 14.00, segue merenda.

Corsi UNI3-Incontro gratuito

Storia, La grande storia del vino. Relatore: Roberta Lenzi. Mercoledì 25 marzo, ore 14.30 Centro diurno Faido. I dettagli seguiranno sulle locandine.

Centro diurno Ticino, Piotta

Via di Mezzo 18, 6776 Piotta, 091 868 13 45, apertura da lunedì a sabato dalle 14.30 alle 19.00.

Responsabile:

Lucio Barro 091 868 18 21. Per pranzi e manifestazioni diverse consultare il sito www.attebiascaevalli.ch

Centro diurno Olivone

Presso Sala patriziale. Coordinatrice: Sonia Fusaro, 079 651 03 31

Pranzi (giovedì)

20 febbraio e 26 marzo.

Tombola

giovedì 2 aprile.

Gita

data da convenire.

Attività

Tutti i giovedì pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00 giochi di memoria, ricreativi e di società, ai quali seguirà la merenda.

Altri eventi verranno pubblicati sulle locandine e sui quotidiani.

Gruppo Blenio-Riviera

Presidente: Daisy Andreetta, 091 862 42 66, daisy.andreetta@hotmail.com

Assemblea generale ordinaria

giovedì 6 febbraio, ore 14.30 Centro diurno socio assistenziale a Biasca.

Ballo liscio (giovedì)

13 febbraio,
20 febbraio ballo mascherato in collaborazione con il Gruppo Leventina, 12 marzo e 9 aprile, ore 14.00 Ristorante Alla Botte a Pollegio.

Tombola

mercoledì 15 aprile, Ristorante Posta a Malvaglia.

Gruppo della Leventina

Presidente: Rita Genini, 079 324 01 02, rita.genini@bluewin.ch

Ballo liscio (giovedì)

6 febbraio,
20 febbraio ballo mascherato in collaborazione con il Gruppo Blenio-Riviera, 5 marzo e 2 aprile, ore 14.00 Ristorante La Botte Pollegio.

Assemblea generale ordinaria

venerdì 14 febbraio, ore 14.30 Centro ATTE di Faido.

Carnevale a Giornico

giovedì 27 febbraio, informazioni e dettagli seguiranno.

SEZIONE REGIONALE DEL LOCARNESE E VALLI

Centro diurno, Villa S. Carlo, Via Vallemaggia 18, 6600 Locarno, 091 751 28 27. Aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 17.00.

Assemblea generale ordinaria

mercoledì 1 aprile, ore 14.30, Centro diurno.

Pranzo

giovedì ogni 15 giorni al Centro diurno, 6 e 20 febbraio, 5 marzo, 2 (pranzo di Pasqua) e 16 aprile.

Tombola

tutti i giovedì al Centro diurno.

Attività al Centro diurno

GIOCO CARTE E DIVERSI: dal lunedì al venerdì, al pomeriggio.
SCACCHI: martedì pomeriggio.
CORO: lunedì, al pomeriggio.
LAVORI A MAGLIA, UNCINETTO, BRICOLAGE E PICCOLI LAVORI DI SARTORIA: lunedì pomeriggio.

Gruppo del Gambarogno

Presidente Ursula Pflugshaupt, 091 780 41 69, segretaria Marilena Rollini, 091 858 12 76.

Informazioni sulle passeggiate Ivano Lafranchi, 091 795 30 55 - 079 723 53 63.

Assemblea generale ordinaria

sabato 8 febbraio, ore 11.00 Ristorante Nuova Pergola a Quartino

Tombola (giovedì)

20 febbraio, 12 marzo ore 14.00 Sala Rivamonte a Quartino.

Carnevale a Giornico

giovedì 27 febbraio, orario da definire (consultare i quotidiani).

Tombola con compleanni

giovedì 26 marzo, ore 14.00 Sala Rivamonte a Quartino

Gruppo della Vallemaggia

Iscrizioni: Marco Montemari 079 323 41 17

Tombola (giovedì)

6 febbraio, 5 marzo e 2 aprile ore 14.00 Ristorante Unione a Cevio.

Pranzo di carnevale

Risotto e codighe offerte dal Gruppo, segue ricca lotteria di sala. Sabato 22 febbraio, ore 12.00 Ristorante Unione a Cevio. Iscrizioni entro giovedì 19 febbraio al Ristorante 091 754 34 97.

Gioco bocce e carte

giovedì 27 febbraio, ore 14.00 Ristorante Bocciodromo Cavergho.

Assemblea generale ordinaria

martedì 10 marzo, ore 14.30 Ristorante Unione a Cevio.

Pranzo di Pasqua

sabato 11 aprile, ore 12.00 Ristorante-pizzeria Soladino a Riveo. Seguirà la festa dei compleanni per i nati in gennaio, febbraio, marzo e aprile e una ricca lotteria. Iscrizioni al Ristorante 091 754 11 29 e eventuali informazioni al presidente.

Comunicazioni varie

Eventuali modifiche al programma saranno pubblicate sulla stampa.

SEZIONE REGIONALE DEL LUGANESE

Via Beltramina 20A, 6900 Lugano, 091 972 14 72, www.lugano.atte.ch, info@atteluganese.ch

Assemblea generale ordinaria

giovedì 12 marzo ore 14.30 Centro diurno ATTE.

Centro diurno socio assistenziale di Lugano

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 18.00, sabato dalle 10.30 alle 17.00, con presenza della coordinatrice Lorenza, dell'assistente socio-sanitaria Maya e dell'assistente socio-assistenziale Stephanie che propongono attività varie.

Si ricorda che il Centro prende a carico persone con bisogni di assistenza.

Pranzi

Da lunedì a sabato al prezzo di CHF 14.00 (acqua minerale e caffè liscio o macchiato, compresi).

Iscrizioni al Centro diurno entro le ore 15.00 del giorno prima al numero 091 972 14 72.

Attività proposte al Centro diurno

TOMBOLA: sabato 8 e 22 febbraio, 7 e 21 marzo, 4 aprile, ore 14.30 con merenda offerta.

BALLO: sabato 15 febbraio e 14 marzo, ore 14.30 con merenda offerta.

GIOCO DELLE CARTE (scopa, burraco, scala 40 ecc.): giorni feriali dal lunedì al venerdì, dalle ore 14.00 alle 17.30.

CONTROLLO DELLA GLICEMIA E DELLA PRESSIONE ARTERIOSA (sarà presente un'infermiera) e possibilità di controllare gli apparecchi della glicemia: giovedì 27 febbraio e 26 marzo, dalle ore 9.00 alle 11.30.

Vengono inoltre organizzate altre attività creative, conferenze e proiezioni di filmati. Informazioni sul sito, tramite newsletter o sui quotidiani ticinesi.

Corsi al Centro diurno

GAMBE FORTI - CAMMINO SICURO: ogni lunedì dalle ore 14.30.

GINNASTICA PER LA TERZA ETÀ: ogni martedì, ore 14.30 (corso completo).

GINNASTICA PER LA SCHIENA: ogni lunedì ore 10.15 (corso completo) e ogni martedì ore 9.00.

TAI CHI PRINCIPIANTI E MEDI: ogni mercoledì ore 9.00 (corso completo).

TAI CHI AVANZATI: ogni giovedì ore 9.00 (corso completo).

YOGA: ogni mercoledì ore 10.15 (corso completo).

YOGA MEDI: ogni giovedì ore 10.15 (corso completo).

PILATES: ogni venerdì. Primo gruppo ore 9.30, secondo gruppo ore 10.30 (corsi completi).

DANZA COUNTRY: ogni venerdì.

Gruppo principianti ore 13.00, gruppo medi ore 14.00, gruppo avanzati ore 15.15.
LATINO DANCE FEMMINILE: ogni martedì ore 10.00.
TAO CURATIVO CHI KUNG: ogni lunedì ore 9.00.

Incontri al Centro diurno
in piccoli gruppi, per rinfrescare conoscenze linguistiche già acquisite, leggere e conversare.
LINGUA ITALIANA, ogni giovedì, ore 9.30.
LINGUA FRANCESE, ogni martedì, ore 9.30.
LINGUA INGLESE, ogni martedì, ore 9.30 (corso completo).
LINGUA SPAGNOLA, ogni giovedì, ore 9.30 (corso completo).
LINGUA TEDESCA, ogni lunedì, ore 9.30.
INGLESE QUINTO ANNO, ogni mercoledì, ore 9.00 (corso completo).

Incontri della Compagnia dialettale "L'è mai trop tardi"
martedì ore 20.00.

Coro della Sezione
mercoledì ore 14.00, prove nella palestra del Centro diurno.

Attività svolte presso altre strutture
SKIANGEL GYM E GINNASTICA CINESE: Palestra delle scuole di Ruvigliana, ogni lunedì, ore 9.00.
COMPORTEMENTO E GINNASTICA IN ACQUA: presso il Lido di Lugano (pallone), martedì ore 10.00 primo gruppo e 10.55 secondo gruppo (corsi completi), mercoledì ore 14.30.
NORDIC WALKING: camminare con bastoni speciali adatti a tutti. Corso in luogo di ritrovo diversi. Corso primaverile ogni lunedì ore 9.30.
ATTIVITÀ CARDIOVASCOLARE: ogni lunedì dalle 11.15 alle 11.45.
INTRODUZIONE ALLA MARCIA CON I BASTONI: ogni martedì dalle 10.15 alle 10.45. Facile attività in gruppo con qualsiasi meteo (eccezioni: neve, ghiaccio, vento o pioggia forte).

Comunicazioni varie
Per informazioni sulle attività o sui corsi telefonare allo 091 972 14 72 o al presidente della Sezione achille.ranzi@atteluganese.ch o sul sito www.lugano.atte.ch

Gruppo Alto Vedeggio compreso Taverna-Torricella
Centro diurno comunale, Capidogno, 6802 Rivera, aperto l'ultimo giovedì del mese. Iscrizioni: Miranda Ghezzi 091 945 17 18, Pina Zurfluh 091 946 18 28.

Pranzi (giovedì)
20 febbraio e 26 marzo.

Le locandine con i dettagli e gli orari saranno esposte agli albi comunali.

Gruppo di Breganzona
Presidente: Manuela Molinari 091 966 27 09. Iscrizioni: Graziella Bergomi 091 966 58 29.

Pranzo di Pasqua
venerdì 27 marzo.

Comunicazioni varie
I soci saranno informati tramite circolare.

Gruppo della Capriasca e Valcolla
Casella postale 310, 6950 Tesserete, atte.capriasca@bluewin.ch

Pomeriggio "delle comari"
tutti i lunedì, 14.00-16.00, giochi e diverse attività ludiche con Giusy, Mara, Mariella e Margrit presso la Casa di riposo San Giuseppe a Tesserete con gli ospiti della casa. Informazioni a Margrit Quadri 091 943 39 49.
Attività sospesa durante il periodo delle vacanze scolastiche.

Ginnastica dolce con fisioterapia
Il martedì dalle ore 14.15 alle 15.00, Centro culturale e ricreativo Pom Rossin Tesserete. Iscrizioni o informazioni a Romana Frigeri 076 444 09 32. Attività sospesa durante il periodo delle vacanze scolastiche.

Corso Danza Hula
Al venerdì mattina dalle ore 9.30 alle 10.30, presso il Centro benessere Rosso-Vulcano di Lamone. Informazioni a Romana Frigeri 076 444 09 32. Attività sospesa durante il periodo delle vacanze scolastiche.

Tombola settimanale
tutti i giovedì dalle ore 14.00, Centro culturale e ricreativo Pom Rossin.

Pittura all'acquarello con Cecilia Eiholzer-Schnyder (venerdì)
7 e 21 febbraio, 6 e 20 marzo, ore 14.00 Centro culturale e ricreativo Pom Rossin. Iscrizioni e informazioni a Cecilia Eiholzer 091 994 36 38.

Assemblea generale ordinaria
martedì 18 febbraio, ore 15.30 Oratorio di Tesserete. Seguirà convocazione personale.

Gruppo della Collina d'Oro
(compreso Grancia, Sorengo e Carabietta)
Centro diurno, Via dei Camuzzi 7, Montagnola, 091 994 97 17, aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00.
Iscrizioni: Centro diurno 091 994 97 17, Amilcare Franchini 079 337 20 24.

Pranzo con un ospite
giovedì 27 febbraio.

Pranzo con attività da definire
giovedì 26 marzo, ore 12.00 Centro diurno.

Comunicazioni varie
Il programma delle attività previste potrebbe subire delle modifiche. Verificare sulle locandine esposte all'albo del Centro diurno e agli albi comunali di Collina d'Oro.

Gruppo di Melide
Sala multiuso comunale, Via Doyro 2, 6815 Melide, aperto di regola il giovedì pomeriggio. Iscrizioni: Aldo Albisetti, 091 649 96 12.

Carnevale con rifa, musica e tortelli
martedì 18 febbraio.

Assemblea generale ordinaria
giovedì 27 febbraio, ore 14.30 Sala multiuso Melide.

Esibizione del coro ATTE
giovedì 5 marzo, Sala multiuso Melide.
Gita a Lucerna al Museo dei trasporti
giovedì 26 marzo.

Aspettando Pasqua, con misurazione pressione arteriosa
martedì 7 aprile, ore 14.30 Sala multiuso.

SEZIONE REGIONALE DEL MENDRISIOTTO
c/o Angelo Pagliarini, Via Mt. Generoso 14, 6874 Castel S. Pietro, 091 683 25 94, www.mendrisio.atte.ch

Assemblea generale ordinaria
mercoledì 18 marzo, ore 14.00 Istituto Agrario Cantonale Mezzana.

Tombola sezionale
martedì 14 aprile, ore 14.00 Centro Garbinasca Novazano.

Gruppo Caslaccio
Centro diurno ATTE Caslaccio "del Pepo", Via Nebione 6, 6874 Castel S. Pietro, 091 682 16 71. Aperto da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00, sabato e festivi apertura con comitante con eventi. Informazioni e iscrizioni: 076 361 45 77 Roberto o 079 700 59 54 Gabriella, mail: nordio@bluewin.ch

"Caffè creativo" con Sabrina (lavori manuali)
tutti i lunedì (festivi esclusi). Per informazioni 079 303 72 45 Sabrina o Gabriella.

Assemblea generale ordinaria
martedì 11 febbraio, ore 14.00 Centro diurno Caslaccio.

Carnevale con i bimbi dell'Oratorio di Castel S. Pietro
venerdì 14 febbraio, ore 16.30 Centro diurno Caslaccio.

Pranzo con risotto
domenica 16 febbraio, ore 12.00 Centro diurno Caslaccio.

Carnevale con i bimbi My School Ticino
mercoledì 19 febbraio, ore 14.30 Centro diurno Caslaccio.

Pranzo di primavera
domenica 22 marzo, ore 12.00 Centro diurno Caslaccio.

Merenda con i Gruppi (Valle di Muggio)
giovedì 26 marzo, ore 14.30 Centro diurno Caslaccio.

Caccia al tesoro (nonni e bimbi)
domenica 5 aprile, ore 14.30 Centro diurno Caslaccio.

Comunicazioni

Il Centro diurno sarà chiuso da sabato 22 a sabato 29 febbraio e da venerdì 10 a sabato 18 aprile.

Le date delle tombole e dei pranzi sono pubblicate sul Corriere del Ticino e sull'Informatore.

Sono in programmazione uscite/gite per la primavera, informazioni a Roberto.

Gruppo di Chiasso

Centro diurno, via Guisan 17, 6830 Chiasso, 091 682 52 82 (segreteria telefonica). Aperto lunedì e giovedì dalle 14.30 alle 16.30.

Iscrizioni: atte.chiasso@bluewin.ch.

Pranzo dell'amicizia

mercoledì 19 febbraio, 25 marzo, ore 12.00 Centro diurno

Visita Museo della seta a Como

martedì 31 marzo, Iscrizioni entro giovedì 26 marzo al no. 091 683 64 67.

Merenda con colomba e quattro giri di tombola

giovedì 9 aprile, ore 14.30 Centro diurno.

Comunicazioni varie

Ore 14.30 ritrovo al Centro diurno. GIOCO DEGLI SCACCHI E DELLE CARTE: ogni lunedì non festivo. TOMBOLA: ogni giovedì non festivo. ESERCITAZIONI DEL CORO: secondo programma. GIOCO DEL BURRACO: ogni venerdì non festivo.

Se desiderate le informazioni via e-mail, comunicate l'indirizzo a: atte.chiasso@bluewin.ch.

Gruppo di Maroggia (compreso Arogno, Melano e Rovio)

Centro diurno, c/o Casa comunale, Viale Stazione 6, Maroggia, 079 725 42 46.

Informazioni e iscrizioni: al segretario Maurizio Lancini 079 725 42 46. Iscrizioni pranzi mensili: al cassiere Gianmario Bernasconi 091 649 61 76.

Misurazione della pressione arteriosa

Organizzata dal Comune, il terzo lunedì del mese, dalle ore 14.00 alle 15.00, locale ginnastica.

Ginnastica dolce

tutti i lunedì (escluse vacanze scolastiche) ore 14.45, nella sala al piano terreno.

Assemblea generale ordinaria

domenica 16 febbraio, ore 11.00 assemblea, segue maccheronata offerta.

Pranzo con tombola

domenica 15 marzo.

Gruppo di Mendrisio

Centro diurno, Via C. Pasta 2, Casella postale 1046, 6850 Mendrisio/Stazio-
ne, 091 646 79 64. Aperto da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00.

Iscrizioni: Centro diurno, Rosangela Ravelli 091 646 47 19.

Gioco delle carte

Tutti i martedì e giovedì pomeriggio al Centro diurno si gioca a carte: scopa, scala quaranta e burraco.

Assemblea generale ordinaria

martedì 4 febbraio, ore 14.30 al Centro diurno (Piazzale Vecchio Ginnasio). Seguirà rinfresco. Vi aspettiamo numerosi!

Inizio prove coro

mercoledì 5 febbraio, ore 14.30 Centro diurno.

Carnevale Mo-Mo

giovedì 20 febbraio, ore 19.00 gnocchi al Centro diurno. Domenica 23 febbraio, ore 12.00 "Risott da fund" e tombola al Centro diurno. Iscrizioni al no. 091 646 79 64 o 091 646 47 19.

Tombola

giovedì 12 marzo e 2 aprile, ore 14.30 Centro diurno.

Tè danzante con musica dal vivo

venerdì 20 marzo, dalla ore 14.30 al Centro diurno.

Gita con pranzo a Locarno

Visita alla Falconeria. Data da stabilire.

Comunicazioni varie

Si prega di consultare il settimanale L'Informatore per i dettagli delle attività.

Gruppo del Monte San Giorgio

Punto di ritrovo: Sala multiuso Besazio, Via Bustelli 2, 6863 Besazio. Aperto mercoledì pomeriggio, solo quando c'è un evento. Per visite, gite e cuciniamo per voi Iscrizioni e informazioni: Antonietta Rossi 091 646 91 32 o 076 395 91 32, antoniettarossi34@gmail.com Sito: mendrisio.atte.ch

Bocce

Rancate (Cercera) ogni martedì ore 09.30.

Lettura

martedì 4 febbraio, 3 marzo e 7 aprile, ore 14.00 Bar Stella Besazio.

Assemblea generale ordinaria

Mercoledì 5 febbraio, ore 14.30 Sala multiuso Besazio

Cantiamo divertendoci

mercoledì dal 12 febbraio settimanale, ore 14.30, Sala multiuso Besazio.

Visite

giovedì 13 febbraio, ore 14.15, Cattedrale San Lorenzo Lugano, giovedì 12 marzo Camminata da stabilire, martedì 17 marzo, ore 13.30, Museo della Radio, Monte Ceneri, giovedì 2 aprile, ore 14.30, Ente primo intervento Mendrisio.

Esibizioni del coro nelle case per anziani (mercoledì)

19 febbraio, Novazzano Casa Girotondo, 11 marzo, Mendrisio Istituto La Quiete, 25 marzo, Morbio Casa San Rocco, 8 aprile, Castel San Pietro Don Guanella.

Cucino per voi, Da Sergio (giovedì ore 12.30)

20 febbraio, Pizzoccheri (Valtellina) 26 marzo, Stuà in cunscia (Varese).

Comunicazioni varie

Programma aggiornato sul sito mendrisio.atte.ch

Gruppo di Novazzano

Centro diurno, via Casate 10, 6883 Novazzano, 091 647 13 41, novazzano@attemomo.ch. Aperto dal lunedì al sabato dalle 14.00 alle 18.00. Iscrizioni al Centro diurno.

Burraco

tutti i martedì.

Bocce al Grotto Cercera

tutti i venerdì.

Pranzo al Centro (martedì)

11 febbraio (busecca di carnevale), 3, 17 e 31 marzo, 14 aprile.

Pranzo risotto di carnevale

domenica 16 febbraio.

Gara di scopa

mercoledì 19 febbraio.

Assemblea generale ordinaria

con pranzo (polenta e merluzzo) e alcuni giri di tombola, mercoledì 26 febbraio.

Festa delle donne

lunedì 9 marzo.

Tombola

giovedì 26 marzo.

Uscita culturale

mercoledì 1. aprile.

Gruppo Valle di Muggio

Iscrizioni: Miti 091 683 17 53, alle responsabili locali o al presidente Giovanni Ambrogini 079 950 50 90 Bruzella: Rosetta 091 684 12 00 Cabbio, Susy 091 684 18 84 Caneggio: Yvette 091 684 11 57.

Visita al nuovo Centro ATTE Caslaccio "del Pepo" con merenda

giovedì 26 marzo, ore 14.30 ritrovo sul posto. Iscrizioni entro il 20 marzo.

Comunicazioni varie

Le locandine con il programma dettagliato verranno esposte nei diversi paesi.

COMUNICAZIONI

I programmi dettagliati, le iscrizioni ed altre comunicazioni saranno esposti all'albo dei Centri, a quelli comunali, o pubblicati sui quotidiani. Per informazioni, rivolgersi ai Centri o ai responsabili dei Gruppi.

Per le assemblee queste pagine valgono quale convocazione ufficiale.

EVENTI CANTONALI

Assemblea cantonale
12 maggio

Tornei

- scopa: 23 aprile
- bocce: 16 settembre
- scacchi: 7 ottobre
- burraco: 27 novembre

Rassegna cori
6 novembre



Il Gatto Selvatico è stato eletto da Pro Natura animale dell'anno 2020. L'elegante cacciatore è sfuggito di poco allo sterminio e oggi si sta di nuovo diffondendo. Molto presente nel Giura, il Gatto Selvatico non ha però mai lasciato tracce nei nostri boschi, dove anche oggi non è registrata la sua presenza. Maggiori informazioni sul sito: www.pronatura.ch. (Foto © Fabrice Cahez)